

RASSEGNA STAMPA

del

18/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE**CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-06-2015 al 18-06-2015

18-06-2015 Alto Adige Bianchi assegna le deleghe Sicurezza e tagli le priorità	1
17-06-2015 BergamoNews Siglato il protocollo operativo per la sicurezza sul lago d'Iseo	2
17-06-2015 BergamoNews Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco	4
17-06-2015 BergamoNews Incendio a scuola di Trescore: evacuati i maturandi, esame da rifare, il 1 luglio	12
18-06-2015 Bresciaoggi La sicurezza sul lago d'Iseo mobilita i gruppi volontari	13
17-06-2015 Città della Spezia.com Arriva l'estate, potenziati i controlli contro gli incendi alle Cinque Terre	14
18-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Eraclea, niente autorizzazioni La Regione non invia le tende	15
18-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Eraclea, le tende non arrivano E Brugnaro: «Blocco navale»	16
18-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest E la Regione non manda le tende a Eraclea	17
18-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Mollati dal Tir sulla strada l'esodo dei 45 afghani	18
18-06-2015 Corriere delle Alpi Un corridoio di 4 chilometri per i Canadair	19
18-06-2015 Corriere delle Alpi Il sindaco di Eraclea No alla tendopoli, monteremo delle casette prefabbricate	20
18-06-2015 Corriere di Verona Nel Veronese più di 700 arrivi E Tosi polemizza con Salvini	21
18-06-2015 Corriere di Verona Zaia: «Non firmo l'accordo sui profughi» Il Friuli ne scarica 100: è guerra col Veneto	22
18-06-2015 Gazzetta di Mantova Morto nella frana, in 5 a processo	23
17-06-2015 Gazzetta di Mantova.it Mantova, morto nella frana: in 5 a processo	24
18-06-2015 Il Cittadino (ed. Monza) Sagra di San Giovanni Piccola guida pratica ai fuochi nel parco	25
17-06-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it Fuochi di San Giovanni al parco di Monza: tutto quello che c'è da sapere	26
17-06-2015 Il Friuli.it L'Ateneo friulano in campo per il Nepal	28
17-06-2015 Il Friuli.it Emergenza immigrazione: sì all'accoglienza, ma l'Europa deve intervenire	30
18-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Sbloccato l'iter contro le esondazioni	31
18-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Giovane pescatore disperso Vane le ricerche nella notte	32
18-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Profughi, il Friuli alza la voce	33
18-06-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Oggi l'addio ad Antonio Poli, il sopravvissuto dell'alluvione	34

18-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Prova sirene, nuovo test superato	35
17-06-2015 Il Gazzettino.it (ed. Pordenone)	
Non torna dalla pesca sul Silisia Ricerca disperso in Val Tramontina	36
17-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Protezione civile: domani dalle 11.30 alle 12.30 prova sirene a Marghera (VE)	37
18-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
Incendio devasta la baita degli Alpini Danni agli esterni	38
18-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
Volontari d'estate Dall'ecocentro all'animazione	39
18-06-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Alla ex Piccola scongiurato l'incendio	40
18-06-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Provinciale Passo S.MarcoConto alla rovesciaper rimuovere la frana	41
17-06-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi	42
18-06-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Via dal Fvg i rifugiati in sovrannumero	43
18-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Cede l'argine. E' paura sul CeresoloProtezione civile in stato d'allerta	44
18-06-2015 L' Arena	
Rischio frana in Val di Zocco Il Comune chiede verifiche	45
18-06-2015 L'Adige	
«Soccorsi in quota, perché non usare chi è a costo zero?»	46
17-06-2015 L'Arena.it	
Alluvione: parenti vittime parte civile	47
18-06-2015 L'Eco di Bergamo	
E i ragazzi «On the road» fanno anche i pompieri	48
18-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Fiamme a scuola, prima prova da rifare	49
17-06-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Servizio anti incendio alle 5 Terre, firmata la convenzione in Prefettura	50
17-06-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
Vasto incendio a Marinella, fiamme anche a S. Stefano	51
18-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Estate sicura' contro furti e vandalismi	52
18-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
«Le briglie non reggeranno la piena»I tecnici confermano i sospetti del pm	53
17-06-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines)	
La Protezione Civile torna in primo piano Il gruppo Aib sta lavorando per cercare di riportare in auge il progetto dell'intercomunale	54
17-06-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines)	
Un'esercitazione di Protezione Civile Domenica nell'area mercatale è stata montata una tenda	55
17-06-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torines)	
La pioggia non ferma la festa dello sport SCIOLE Sono stati tanti gli eventi che hanno coinvolto i ragazzi collinari, dal tiro con l'arco alla bicicletta Il vice sindaco Vittorio	56
18-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	

Ceggia: afghani e pakistani abbandonati in autostrada	57
18-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Prova sirene, bilancio positivo soltanto ventitré telefonate	58
17-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Eraclea, i profughi lasceranno il residence per la caserma	59
18-06-2015 La Provincia Pavese	
San Martino La Protezione civile scende in campo	61
18-06-2015 La Provincia di Como	
E allo Stato finiscono 400mila euro	62
18-06-2015 La Provincia di Lecco	
Protezione civile, un corso per migliorare	63
18-06-2015 La Provincia di Lecco	
"Spreafico": la nuova fabbrica «Più forti dopo l'incendio»	64
18-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Valmasino, elisoccorso al lavoro Due infortuni in montagna	65
18-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Gestire le emergenze Vigili del fuoco in azione	66
18-06-2015 La Provincia di Sondrio	
Tubercolosi Un paziente trasferito al Morelli	67
17-06-2015 La Provincia di Sondrio.it	
Valmasino, escursionista si ferisce sul Sentiero Roma	68
17-06-2015 La Provincia di Varese.it	
Profughi aiutano dopo alluvione Tirolo	69
18-06-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Operaio muore in cantiere sepolto da una frana	70
18-06-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
Gavi, il Comune non dà gli atti Si allontana il rientro a casa	71
18-06-2015 La Stampa (ed. Aosta)	
Quando i terremoti facevano paura	72
18-06-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Annonario, ora sono necessari lavori per le norme antincendio	73
18-06-2015 La Stampa (ed. Verbania)	
Era a Ompio la turista russa sparita da Oggebbio	74
17-06-2015 La Voce del NordEst.it	
Immigrazione, Zaia in comitato Schengen: "Esodo biblico va fermato a monte"	75
17-06-2015 La Voce del NordEst.it	
Giornata mondiale del rifugiato, ecco le iniziative in Trentino	77
17-06-2015 La nuova Provincia di Biella	
I bambini hanno salutato i volontari del servizio piedibus appuntamento al prossimo anno	78
17-06-2015 Lecco notizie.com	
Si perde nella valle dei Mulini, salvato dai volontari del Soccorso	79
18-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
Va a pescare assieme al padre e scompare	80
17-06-2015 MilanoToday	
Dopo l'incendio, la rinascita del palazzetto di via Iseo	81
17-06-2015 NordEsT news	

Nepal: due borse di studio dell'Università di Udine a favore di studenti del paese terremotato	82
17-06-2015 NordEsT news	
Nepal: Ateneo di Udine nella task force italiana	83
17-06-2015 Notiziario Italiano.it	
Ventimiglia, quarto giorno sulla scogliera, il Comune chiede sostegno, la Regione dice no	85
17-06-2015 Notiziario Italiano.it	
Ventimiglia, sgomberato il confine, i profughi sulla scogliera: tensioni, due fermati	87
17-06-2015 Oggi Treviso.it	
Maltempo, blackout in serie a Mogliano	89
17-06-2015 Sanremo news.it	
Immigrati a Ventimiglia, Rixi: «Problema di ordine pubblico. La sinistra chiami i suoi ministri e chieda intervento dell'esercito alla Pinotti»	90
18-06-2015 Trentino	
Gli incontri per la Giornata del Rifugiato	91
17-06-2015 Trentino.it	
Nepal, sopravvissuta al terremoto perde i genitori in 48 ore	92
17-06-2015 Trentino.it	
Sat, l'estate dei rifugi inizia in anticipo	93

Bianchi assegna le deleghe Sicurezza e tagli le priorità*LA NUOVA GIUNTA»IL DOPO DI FEDE*

Bianchi assegna le deleghe
Sicurezza e tagli le priorità

Seppi sarà vicesindaco. Nei prossimi cinque anni sarà realizzato un Masterplan
Da sistemare anche i parcheggi e i marciapiedi. Nuova elementare a S.Giacomo

Hanno destato allarme fra diversi cittadini anziani di Laives, le telefonate di persone che si qualificavano come operatori Seab e chiedevano vari dati personali. Il timore era che si trattasse di malintenzionati che magari verificavano se gli anziani vivevano soli e quali le loro abitudini. Niente di tutto questo e la Seab ha confermato che erano proprio suoi operatori ad effettuare quello che è stato un sondaggio ad uso esclusivamente interno.

di Bruno Canali wLAIVES Il sindaco di Laives ha espletato anche l'ultima formalità per rendere completamente operativa la giunta appena insediata, distribuendo (lo ha fatto ieri mattina durante la prima riunione del nuovo esecutivo comunale) le deleghe a ciascun assessore. Iniziando proprio dal sindaco Christian Bianchi, a lui faranno riferimento d'ora in poi protezione civile, personale comunale, polizia municipale, attività economiche e rapporti istituzionali. A Giovanni Seppi (Svp) va la carica di vice sindaco, assieme ad altre deleghe: urbanistica, patrimonio, cantiere comunale, delega alle infrastrutture primarie (come sono rete idrica, stradale e fognaria) piste ciclabili e vigili del fuoco. All'assessore Raimondo Pusateri (Indipendenti democratici) vanno lavori pubblici e cultura. All'assessore Claudia Furlani (Insieme per Laives) le competenze su giovani, scuole e asili, compresi i servizi mensa, commercio e attività sociali. A Daniela Vicidomini, assessore esterno, date le competenze professionali, vanno bilancio, finanze e tributi, oltre alle pari opportunità e alla riorganizzazione dell'amministrazione comunale. Infine all'assessore Giuliano Vettorato (Lega nord) vanno ambiente (con il servizio rifiuti, servizio idrico, cimiteriale e anche un delega per le energie rinnovabili e il risparmio energetico. Per quanto riguarda invece il programma 2015 - 2020 del sindaco (che ovviamente è quello della giunta e della maggioranza) contiene diverse indicazioni, che vanno dalla sicurezza (compresa quella stradale, con le uscite di emergenza dalla galleria della variante a San Giacomo che deve costruire la Provincia) alla conferma della riduzione del 20% dello stipendio, come promesso in campagna elettorale. Per il territorio, la previsione è di dotarsi di un "Masterplan" che offra una visione complessiva dei bisogni della popolazione locale e della salvaguardia. In questo senso Bianchi ha già sottolineato che l'opposizione all'ampliamento dell'aeroporto di S.Giacomo rimarrà anche con lui. Vanno sistemati anche i parcheggi, con priorità alla realizzazione o completamento dei marciapiedi. Il cimitero vecchio di via Pietralba deve rimanere quale "memoria storica" della comunità locale e ancora, compatibilmente con le disponibilità finanziarie del Comune nei prossimi 5 anni, piazza centrale, ampliamento della scuola elementare di San Giacomo, completamente rete idrica, realizzazione dell'anello ciclabile in zona Galizia e del collegamento fra quest'ultima e Pineta con il ponte pedociclabile sulla variante; ampliamento e ristrutturazione del lido, ricostruzione della palazzina servizi distrutta da un incendio a Pineta; erba sintetica al campetto Grizzly di San Giacomo, ristrutturazione della canonica di Laives e molto altro ancora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Siglato il protocollo operativo per la sicurezza sul lago d'Iseo

Siglato il protocollo operativo per la sicurezza sul lago d'Iseo | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Bergamo e Brescia

Le Province di Bergamo e di Brescia e l'Autorità di Bacino lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro, insieme alle organizzazioni di volontariato e protezione civile, hanno deciso di rinnovare per la stagione estiva 2015 l'impegno a mettere in campo attività di sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio per la sicurezza del lago d'Iseo.

Siglato il protocollo

operativo per la sicurezza

sul lago d'Iseo

Tweet

Le Province di Bergamo e di Brescia e l'Autorità di Bacino lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro, insieme alle organizzazioni di volontariato e protezione civile, hanno deciso di rinnovare per la stagione estiva 2015 l'impegno a mettere in campo attività di sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio per la sicurezza del lago d'Iseo.

Mercoledì 17 giugno è stato firmato il protocollo operativo in cui tutti i soggetti si impegnano a dare il loro contributo per garantire la prevenzione di incidenti.

In particolare, le Province partecipano all'accordo attraverso i Corpi di Polizia provinciale, che si occuperanno di vigilanza e controllo rispetto alle norme in materia di navigazione in prossimità delle rive e delle aree più densamente frequentate, e attraverso i Servizi di Protezione civile, che coordineranno le organizzazioni di volontariato di protezione civile coinvolte.

L'Autorità di bacino lacuale supporta le attività svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile con l'erogazione di contributo per rimborsare le spese sostenute dal volontariato, azioni di supporto normativo e logistico nonché informazione e formazione ai soggetti impegnati nei servizi; infine ha predisposto un portale web dove caricare le informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Le organizzazioni di volontariato coinvolte avranno il compito di fornire agli utenti del lago ogni informazione utile a prevenire comportamenti pericolosi o contrari alle norme in vigore, garantendo così un'azione di supporto e di coordinamento con l'attività svolta dai Corpi di Polizia Provinciale.

Le organizzazioni sono:

per la Provincia di Bergamo

? NUCLEO SOMMOZZATORI DI TREVIGLIO (Treviglio)

? PROTEZIONE CIVILE SOMMOZZATORI F.I.P.S.A.S. – BERGAMO (Seriato)

? A.N.C. SEZIONE "CADUTI DI NASSIRIYA"

? VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE (Grumello del Monte)

? SQUADRA ITALIANA CANI SALVATAGGIO – SICS (Seriato)

per la Provincia di Brescia

? GRUPPO SUB MONTE ISOLA ONLUS

? ASSOCIAZIONE V. P. C. GRUPPO SOMMOZZATORI CAPRIOLO

? GRUPPO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE DI MONTE ISOLA

? GRUPPO SOCCORSO SEBINO - VOLONTARI PC

? GRUPPO COMUNALE ISEO

«Nonostante le difficoltà economiche e organizzative di questo particolare momento di riordino istituzionale, grazie al prezioso contributo di tanti siamo in grado di garantire anche quest'anno un servizio di presidio del territorio molto importante, affinché chiunque possa godere delle attrattive di questo splendido lago nella massima serenità e sicurezza, adottando i giusti comportamenti per tutelare se stesso, gli altri e l'ambiente circostante - spiega il presidente della Provincia di Bergamo, Matteo Rossi -. Non posso che ringraziare tutti coloro che con questo protocollo si impegnano a

Siglato il protocollo operativo per la sicurezza sul lago d'Iseo

fare la loro parte, in particolare i volontari che sono una risorsa fondamentale per la nostra comunità e il personale della Polizia provinciale che, malgrado la contrazione delle risorse umane, quotidianamente presidia il territorio a tutela dell'ambiente. Mi auguro che le scelte organizzative che i vari livelli di governo stanno prendendo in questi giorni rispetto alle funzioni delle Province tengano conto della specificità e professionalità che gli uomini e le donne della polizia provinciale esprimono in particolare nei servizi di polizia ambientale e ittico-venatoria ».

«Il lago d'Iseo ha bisogno di un servizio di presidio che garantisca ai residenti e ai turisti di immergersi nelle meravigliose acque del Sebino in tutta sicurezza. La preziosa sinergia tra la Provincia di Brescia e quella di Bergamo - dichiara il presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli - testimonia ancora una volta che le Province, nel nuovo ruolo di "Case dei Comuni", sono al servizio degli stessi e della collettività. I Gruppi di volontari della Protezione Civile svolgeranno un lavoro di vigilanza e controllo, con l'obiettivo di far rispettare le regole e di tutelare l'ambiente. Un grazie sincero a tutti i volontari che si priveranno del loro tempo per donarlo alla comunità».

12345

Total votes: 5

Mercoledì, 17 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

[Salta al contenuto principale](#)

Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

17 Giugno 2015 - Ultimo aggiornamento: 18:51

[Home](#)[Bergamo](#)[Provincia](#)[Politica](#)[Economia](#)[Sport](#)[Spettacoli](#)[Opinioni](#)[Sondaggi](#)[Italia-Mondo](#)[Lombardia](#)[Cronaca](#)[Rubriche](#)[Arte](#)[Aziende](#)[Cinema](#)[Cucina](#)[Digitale](#)[Gaming](#)[Green](#)[Hi tech](#) [Libri](#)[Montagna](#)[Motori](#)[Musica](#)[Ortofrutta](#)[Salute](#)[Sport](#)[S/Abili](#)
Provincia:

[Hinterland](#)

[Bassa](#)

[Valle Seriana](#)

[Valle Imagna](#)

[Valle Brembana](#)

[Valle Cavallina](#)

[Sebino](#)

[Isola](#)

[In evidenza](#)

[Politica](#)

Calderoli: "Papa Francesco, domenica venga a Pontida per ascoltare il popolo"

[L'intervento](#)

Il ministro Boschi sabato alla festa democratica di Torre Boldone

[Trasporti](#)

Cento convogli in Lombardia, Gori: e quanti a Bergamo?
1 of 2 [seguente >](#)

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Ti trovi in: Home > Cronaca

Argomento:

Il progetto

I ragazzi partecipanti al progetto "On the road" hanno vissuto una giornata accanto ai vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo: in mattinata hanno anche seguito l'intervento nel plesso scolastico di Trescore Balneario.

Pompieri per un giorno:

i ragazzi di "On the road"

dai vigili del fuoco

Tweet

Pompieri per un giorno: i ragazzi che partecipano al progetto "On the road" hanno vissuto una giornata accanto ai vigili del fuoco del comando provinciale di Bergamo.

Il gruppo di teenager ha potuto conoscere il quotidiano funzionamento di questa realtà, apprenderne l'organizzazione, visitarne gli spazi e seguirne le operazioni. Il personale ha spiegato loro il lavoro svolto ogni giorno, concentrandosi in modo particolare sulla sala operativa, cuore pulsante della struttura, dove vengono raccolte le richieste di soccorso. Ma non si è trattato solamente di una preziosa occasione formativa o di conoscenza degli enti del territorio: è stata anche un'opportunità per partecipare a un'esperienza diretta, per vedere e per comprendere l'attività dei vigili del fuoco e assistere a interventi reali e dimostrazioni pratiche.

L'intento di "On the road" è proprio quello di coinvolgere, sensibilizzare ed educare i giovani alla prevenzione, protezione, sicurezza ed educazione civica, mettendoli a fianco di coloro che operano in prima persona in questi ambiti. Un'iniziativa unica in Italia, promossa dall'associazione socio-educativa "Ragazzi On The Road", che propone agli studenti della scuola secondaria superiore di affiancare gli operatori di strutture quali i comandi della Polizia Locale, il centro operativo Areu, ma anche Asl, Aci, sommozzatori e guardia di finanza. Al progetto, accanto ai ragazzi under 18, prendono parte, nel ruolo di reporter, gli studenti dell'Università degli Studi di Bergamo, che documentano le varie attività effettuate al sito internet www.ragazziontheroad.it.

Nel corso della mattinata il gruppo ha seguito anche l'intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio divampato a Trescore, tra gli istituti scolastici Federici e Lotto, recandosi sul posto e constatandone l'organizzazione. L'ingegner Agatino Carolo, comandante provinciale dei vigili del fuoco ha affermato: "L'attività svolta dai pompieri è sempre molto varia, ed è finalizzata a intervenire in occasione delle emergenze che si verificano quotidianamente. Non si tratta solamente di spegnere gli incendi, ma anche di interventi di soccorso negli incidenti stradali, in acqua oppure in montagna, nei casi di persone scomparse e ancora, nell'apertura delle porte in casi di pericolo imminente per le persone. Quando non si è impegnati in attività di soccorso, invece, ci si dedica a lavori di manutenzione e di esercitazione, sull'esempio dei maratoneti, che si allenano ogni giorno per garantire prestazioni e servizi sempre più efficaci ed efficienti. Accanto alla professionalità e alla generosità, è fondamentale la capacità di dialogare con chi si trova in pericolo, in modo da effettuare le operazioni al meglio".

La programmazione di "On the road" prevede ancora numerose attività ed esperienze dirette, sui luoghi operativi e d'intervento orobici, fino al 30 giugno. Il presidente dell'associazione "Ragazzi On the road", Giancarlo Bassi, presidente di Oriocenter, ha evidenziato: "Siamo soddisfatti dell'iniziativa che, anche in questa quarta edizione, coinvolge gli studenti nelle diverse realtà del territorio, per far sì che possano toccare con mano il funzionamento. Siamo convinti che la loro esperienza possa avere effetti positivi per loro stessi, ma anche per i propri pari età e per le loro famiglie, contribuendo a diffondere una cittadinanza più consapevole e responsabile".

Dello stesso avviso due ragazzi, portavoce dei giovani partecipanti al progetto, Enrico Magoni e Sara Bolognini: "È un'esperienza molto positiva e interessante, che consigliamo anche ai nostri amici".

12345

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Total votes: 3

Mercoledì, 17 Giugno, 2015 Autore: Paolo Ghisleni

[Aggiungi un commento](#)

Commenti

Gran bel progetto. Non c'è antonella:

Mer, 17/06/2015 - 17:06

Gran bel progetto. Non c'è modo migliore per coinvolgere i giovani su lezioni di strada che poi sono vere e proprie lezioni di vita. Speriamo che altre istituzioni possano collaborare in futuro permettendo così a un maggior numero di giovani di poter partecipare. [rispondi](#)

[Aggiungi un commento](#)

Il tuo nome *

E-mail *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

[Homepage](#)

Comment *

Form di ricerca

Inserisci i termini da cercare e premi invio

[Seguici su facebook](#)

Fondazione della comunità bergamasca

[Cajkovskij al Donizetti](#)

[Alvise Casellati dirige](#)

[l'Orchestra Filarmonica](#)

[Visita l'archivio](#)

Acquista la tua assicurazione auto con Zurich Connect. Richiedi il tuo preventivo direttamente online e risparmi anche il 40% sulla polizza!

Da non perdere:

[I piu letti](#)

[Dall'America](#)

[Problemi di insonnia?](#)

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Con il metodo 4-7-8
in un minuto si dorme

La tragedia
Travolto dal treno,
arrivava dal rave:
è un 30enne della zona

Bassa
Tragedia a Romano:
si getta sotto il treno,
sconosciuta l'identità

L'incidente
Inversione e frontale
in autostrada:
un morto e un ferito

Il dramma
Un'altra giovane vittima
brembana: malore stronca
a Milano studente di 24 anni

Gli esperti
Come sarà l'estate 2015?
Caldissima, con break freschi
per via dei temporali

FOTONOTIZIA
Parcheggia la Ferrari
sul posto dei disabili
in pieno centro a Bergamo

Il giallo
"Avevi il numero di Yara?"
I dubbi della moglie
di Bossetti in un video

L'appello
"Truffato da un bergamasco, mi ha rubato la moto"
Il web si mobilita

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

La curiosità

Bergamasco perde portafoglio

a Napoli: gli arriva

a casa con tutti i soldi

Gli arresti

Rave party a Fara Olivana

Dall'hashish alla ketamina:

quattro giovani in manette

L'incidente

Con due amici

sul Pizzo del Becco, precipita

e muore escursionista

Gallerie

Gallery

Torneo per la Giornata del Rifugiato

Gallery

Giacomo Agostini ci svela la sua tre cilindri

Gallery

Due architetti e uno chef: nasce Food Moving

Gallery

Mika strega Bergamo

Gallery

Storia della formazione professionale in Italia

Gallery

Ospedale, il trasporto pesante affidato a 30 robot

Gallery

La Parodi hot a Formentera

Gallery

Albino, incendio in una comunità per disabili

Gallery

Bergamo, domenica con temporale in arrivo

Gallery

"Basta clandestini": protesta Lega alla Prefettura

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Gallery

"Bergamo Balla", migliaia di persone affollano il centro

Gallery

Dal liscio all'hip-hop:

bergamaschi entusiasti

della nuova "movida"

Webtv

Incendio ad Albino: parla Margherita, una testimone

Madone, è caccia all'auto pirata

Santini Maglificio Sportivo compie mezzo secolo

Progetto Cuore Chagas all'ospedale di Bergamo

Ultimo giorno di scuola, la festa al Lussana

Ciliegie a Km 0 a Valbrembo

“Progetto Cuore Chagas”

Gianluigi Bailo: attenzione all'ambiente

Assolari: Cave, la nuova vita per le aree estrattive

Clusone sceglie: è Olini-bis

Il colonnello Bandiera: "Indagini serrate"

I Sestini e il passaggio generazionale

Magazine

Cultura e spettacolo

Il Brasile ospita la 30ª edizione dell'Oktoberfest di Blumenau

Tendenze

Sesso? Scusa cara, ho mangiato troppo

Tendenze

Mamma ti presento un mio amico: così le cougar seducono i toy boy

L'ispettore Derrick? Era un membro delle Waffen-SS

Tendenze

Distributori di marijuana

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Come per le bibite,
ma più sicuri e tecnologici

Viaggi

La Pasqua per i single è tempo di sorprese

Tendenze

Sigaretta elettronica?

Non solo: negli Usa

c'è lo spinello elettronico

Cultura e spettacolo

Sex and Joy and Design, un incontro alla Triennale a Milano

Cultura e spettacolo

"Il David di Michelangelo

provoca imbarazzo:

mettiamogli le mutande"

Cultura e spettacolo

La regina Beatrice d'Olanda abdica, il figlio Guglielmo sarà re

Viaggi

Vuole andare alla stazione di Bruxelles, ma finisce a Zagabria

Cultura e spettacolo

I Segreti della scrittura

per capire la propria personalità

Sondaggi

Gori, c'è stato il cambio di passo?

Registro delle unioni civili, sei d'accordo?

Successore di Napolitano, chi vorresti?

Divieto di fumare in stadi e parchi, sei d'accordo?

E' giusto poter licenziare i dipendenti pubblici?

Basta donne pagate meno degli uomini

Conte per il dopo-Prandelli in Nazionale: ti piacerebbe?

Italia, quale nome per il dopo-Prandelli?

Asilo aperto 24 ore su 24: lo vorresti a Bergamo?

Pannelli solari sulle Mura, sei d'accordo?

Pompieri per un giorno: i ragazzi di "On the road" dai vigili del fuoco

Cresce la voglia di tornare alla lira: e tu cosa vuoi?

La mania di fotografare il cibo divide gli chef: tu con chi stai?

Accade nel mondo

La ricerca

Gli scimpanzé della Guinea

bevono alcol

e si ubriacano

Inghilterra

Matrimonio da record

per una coppia di anziani:

lui 103 anni e lei 91.

Curiosità dal mondo

Musica Classica a McDonald's per rilassare i clienti

Estero

Tragedia in Sud Africa, lutto nel cast de "Il Trono di Spade"

In tempo reale

Tweet di @Bergamonews

Servizi di bergamonews

Contatta la redazioneNewsletterMediacenterAgenda eventi

Copyright © 2011 Bergamonews è un marchio di bergamonews srl - Via Verdi, 4 - 24100 bergamo P.I. 03480700164

Sede redazione: Via Maj, 3, 24121 - Tel. 035-211607 - Fax 035.232841 - Mail. bergamonews[at]gmail.com

Ufficio Marketing: Tel. 035-3831504 - Mail. marketing.bergamonews[at]gmail.com

Incendio a scuola di Trescore: evacuati i maturandi, esame da rifare, il 1 luglio

Incendio a scuola di Trescore:|evacuati i maturandi,|esame da rifare, il 1° luglio | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

In mattinata

A scuola è arrivato poco dopo le 11 l'ispettore Imerio Chiappa che ha l'incarico di sovrintendere gli esami di maturità della provincia di Bergamo. E la decisione assunta è la ripetizione del tema di italiano si dovrà ripetere il 1° luglio. Intanto giovedì si svolgerà regolarmente la seconda prova. E gli orali inizieranno il 3 luglio.

Incendio a scuola di Trescore:

evacuati i maturandi,

esame da rifare, il 1° luglio

Tweet

Un incendio è divampato poco prima delle 11 mercoledì mattina a Trescore, tra gli istituti scolastici Federici e Lotto in cui si svolgono gli esami di maturità.

Sembra che le fiamme si siano propagate da un laboratorio di fisica dove, a seguito di un calo di tensione, è esploso un neon.

Un tecnico del laboratorio è rimasto intossicato ed è stato soccorso dai sanitari del 118.

Gli studenti e gli insegnanti coi commissari, in tutto 500 persone, sono stati evacuati.

Sul posto anche i vigili del fuoco.

A scuola è arrivato poco dopo le 11 l'ispettore Imerio Chiappa che ha l'incarico di sovrintendere gli esami di maturità della provincia di Bergamo. E la decisione assunta è la ripetizione del tema di italiano si dovrà ripetere il 1° luglio. Intanto giovedì si svolgerà regolarmente la seconda prova. E gli orali inizieranno il 3 luglio.

12345

Total votes: 4

Mercoledì, 17 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

La sicurezza sul lago d'Iseo mobilita i gruppi volontari

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 18 giugno 2015 - PROVINCIA -
ACCORDO. Insieme agli agenti della Polizia provinciale

La sicurezza sul lago d'Iseo
mobilita i gruppi volontari

Vigilanza sul lago d'Iseo Alleanza istituzionale per garantire la sicurezza sul lago d'Iseo. Le Province di Bergamo e di Brescia e l'Autorità di bacino lacuale dei laghi d'Iseo, Endine e Moro, insieme alle organizzazioni di volontariato e protezione civile, hanno deciso di rinnovare anche per la stagione estiva 2015 l'impegno a mettere in campo «attività di sensibilizzazione, prevenzione e monitoraggio per la sicurezza del lago d'Iseo». Il protocollo operativo in cui tutti i soggetti si impegnano a dare il loro contributo si affida alla Polizia provinciale, chiamata ad occuparsi di vigilanza e controllo rispetto alle norme in materia di navigazione; la Protezione civile che coordinerà le organizzazioni di volontariato. Le organizzazioni di volontariato coinvolte avranno il compito di fornire agli utenti del lago ogni informazione utile a prevenire comportamenti pericolosi o contrari alle norme in vigore, garantendo così un'azione di supporto e di coordinamento con l'attività svolta dai Corpi di Polizia Provinciale. «Il lago d'Iseo ha bisogno di un servizio di presidio che garantisca ai residenti e ai turisti di immergersi nelle meravigliose acque del Sebino in tutta sicurezza. «La preziosa sinergia tra la Provincia di Brescia e quella di Bergamo - afferma il presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli - testimonia ancora una volta che le Province, nel nuovo ruolo di Case dei Comuni, sono al servizio degli stessi e della collettività. Un grazie sincero - conclude Mottinelli - a tutti i volontari che si priveranno del loro tempo per donarlo alla comunità».

Arriva l'estate, potenziati i controlli contro gli incendi alle Cinque Terre

- Attualità La Spezia - Città della Spezia

Arriva l'estate, potenziati i controlli contro gli incendi alle Cinque Terre

La Spezia - Oggi il Prefetto della Spezia Mauro Lubatti, il Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre Vittorio Alessandro e il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Calogero Daidone, hanno sottoscritto anche per la stagione estiva in corso la convenzione tra il Ministero dell'Interno, rappresentato dalla Prefettura della Spezia, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, per l'effettuazione di un servizio stagionale di prevenzione e sorveglianza antincendio nel territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

La predetta convenzione sarà attiva a partire dal 12 agosto e sino alla fine dello stesso mese.

In una nota si legge: "Considerato il risultato positivo ottenuto dall'attività di vigilanza degli anni precedenti, si è ritenuto opportuno, pur a fronte delle attuali, limitate risorse finanziarie, procedere al rinnovo della Convenzione, nello spirito della massima collaborazione tra organi istituzionali e nel convincimento che dalla sinergia tra i diversi soggetti coinvolti deriva una maggiore efficacia di intervento, per la salvaguardia della collettività, in concomitanza del periodo dell'anno di maggior afflusso di turisti, frequentatori ed estimatori di un territorio di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, universalmente riconosciuto".

Mercoledì 17 giugno 2015 alle 18:00:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eraclea, niente autorizzazioni La Regione non invia le tende

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 18/06/2015 - pag: 3

Scaricabarile sul via libera. Brugnaro: «Blocco navale»

VENEZIA Per esserci, ci sono. La Protezione civile della Regione ha a disposizione tre moduli di tende di grandi dimensioni che sarebbero in grado di ospitare fino a 750 persone. Il problema è che nessuno dà l'autorizzazione ad usarle. Nemmeno in parte. Il via libera per lo spostamento e il montaggio delle tende (che avrebbero dovuto ospitare nel cortile di Ca' Turcata i 110 migranti ospitati ad Eraclea mare negli appartamenti) non può essere dato dal sindaco del Comune. Ma nemmeno dalla Protezione civile regionale o dal governatore Luca Zaia. E nonostante la richiesta del prefetto Domenico Cuttaia sia stata inviata alla Protezione civile nazionale, per ora una risposta non è arrivata nemmeno da loro, con il risultato che in assenza di autorizzazione le tende giacciono impacchettate nei magazzini della protezione civile mentre i migranti rimangono a Eraclea mare, tra lo sconcerto dei villeggianti. Una situazione che si fa tesa ogni giorno di più, tra rimpalli di competenze, proteste dei cittadini, a cui si aggiunge anche il nuovo atteggiamento del Comune di Venezia che rifiuta altri profughi. Proprio ieri il nuovo sindaco ha inviato una lettera al prefetto (che ha anche incontrato in mattinata) ritirando la disponibilità ad accogliere i migranti. «È stato il voto popolare a deciderlo, Venezia non è più in grado di ospitare altri profughi ha detto Luigi Brugnaro. I governi stanno sbagliando politica, noi dobbiamo difendere la nostra gente e la nostra patria, facciamo un blocco navale, l'Italia non è in grado di farsene carico di un continente intero, vanno difese le nostre frontiere». A Eraclea la situazione è al limite. Dice il sindaco Giorgio Talon: «Mi avevano assicurato che mi avrebbero detto qualcosa entro oggi, ma nessuna risposta è arrivata, non so più cosa fare», diceva ieri pomeriggio. «Per le tende il problema è l'autorizzazione del dipartimento nazionale spiega Roberto Tonellato, dirigente regionale della Protezione civile regionale quelle che abbiamo sono di proprietà della colonna mobile delle Regioni e dev'essere autorizzato da loro». Qualcuno dice che basterebbe una telefonata agli organi nazionali per snellire i tempi, anche perché in regime ordinario la Protezione civile regionale risponde solo al presidente della Regione mentre porre sul tavolo una problematica di carattere nazionale rischia di bloccare tutto. Sembra infatti che l'autorizzazione nazionale potrebbe arrivare solo con la dichiarazione formale dello stato di emergenza, che non c'è ancora. Mentre esiste la possibilità di operare per «situazioni emergenziali contingenti» e in quel caso a stabilirle potrebbe essere anche solo il presidente della Regione. E i 110 migranti rimangono nel residence in attesa che la burocrazia faccia la sua parte. A.D'E. - F.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Eraclea, le tende non arrivano E Brugnaro: «Blocco navale»

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 18/06/2015 - pag: 3

La Regione non dà il via libera per le strutture provvisorie

VENEZIA Per esserci, ci sono. La Protezione civile della Regione ha a disposizione tre moduli di tende di grandi dimensioni che sarebbero in grado di ospitare fino a 750 persone. Il problema è che nessuno dà l'autorizzazione ad usarle. Nemmeno in parte. Il via libera per lo spostamento e il montaggio delle tende (che avrebbero dovuto ospitare nel cortile di Ca' Turcata i 110 migranti ospitati ad Eraclea mare negli appartamenti) non può essere dato dal sindaco del Comune. Ma nemmeno dalla Protezione civile regionale o dal governatore Luca Zaia. E nonostante la richiesta del prefetto Domenico Cuttaia sia stata inviata alla Protezione civile nazionale, per ora una risposta non è arrivata nemmeno da loro, con il risultato che in assenza di autorizzazione le tende giacciono impacchettate nei magazzini della protezione civile mentre i migranti rimangono a Eraclea mare, tra lo sconcerto dei villeggianti. Una situazione che si fa tesa ogni giorno di più, tra rimpalli di competenze, proteste dei cittadini, a cui si aggiunge anche il nuovo atteggiamento del Comune di Venezia che rifiuta altri profughi. Proprio ieri il nuovo sindaco ha inviato una lettera al prefetto (che ha anche incontrato in mattinata) ritirando la disponibilità ad accogliere i migranti. «È stato il voto popolare a deciderlo, Venezia non è più in grado di ospitare altri profughi ha detto Luigi Brugnaro. I governi stanno sbagliando politica, noi dobbiamo difendere la nostra gente e la nostra patria, facciamo un blocco navale, l'Italia non è in grado di farsene carico di un continente intero, vanno difese le nostre frontiere». A Eraclea la situazione è al limite. Dice il sindaco Giorgio Talon: «Mi avevano assicurato che mi avrebbero detto qualcosa entro oggi, ma nessuna risposta è arrivata, non so più cosa fare», diceva ieri pomeriggio. «Per le tende il problema è l'autorizzazione del dipartimento nazionale spiega Roberto Tonellato, dirigente regionale della Protezione civile regionale quelle che abbiamo sono di proprietà della colonna mobile delle Regioni e dev'essere autorizzato da loro». Qualcuno dice che basterebbe una telefonata agli organi nazionali per snellire i tempi, anche perché in regime ordinario la Protezione civile regionale risponde solo al presidente della Regione mentre porre sul tavolo una problematica di carattere nazionale rischia di bloccare tutto. Sembra infatti che l'autorizzazione nazionale potrebbe arrivare solo con la dichiarazione formale dello stato di emergenza, che non c'è ancora. Mentre esiste la possibilità di operare per «situazioni emergenziali contingenti» e in quel caso a stabilirle potrebbe essere anche solo il presidente della Regione. E i 110 migranti rimangono nel residence in attesa che la burocrazia faccia la sua parte. A.D'E. - F.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA

E la Regione non manda le tende a Eraclea

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 18/06/2015 - pag: 1

Venezia A Eraclea, dove la prefettura ha disposto l'installazione di una tendopoli in attesa della sistemazione dell'ex caserma Ca' Turcata, stanno aspettando l'invio delle strutture. Ma queste non arrivano. La Protezione civile della Regione ne ha per ospitare fino a 750 profughi, ma nessuno dà le autorizzazioni per inviarle. a pagina3D'Este

Mollati dal Tir sulla strada l'esodo dei 45 afghani

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 18/06/2015 - pag: 2

CESSALTO (TREVISO) Scaricati da un camion in A4, all'altezza del casello di Cessalto. Buttati fuori come sacchi neri della spazzatura, ma con due gambe, la pancia vuota, il cuore spaventato, la faccia triste. Ieri mattina 45 afghani sono arrivati così in Veneto, meta di uno dei tanti viaggi della speranza che anziché imbarcarsi per mare si instradano via terra, approdando nella «Lampedusa del Nordest» e questa volta proseguendo oltre i confini del Friuli Venezia Giulia. Nei primi cinque mesi di quest'anno, alla frontiera di Tarvisio sono stati registrati oltre mille transiti illegali. «Clandestini accompagnati da passeur - spiega il sindaco Renato Carlanconi, alludendo all'ultima arrestata proprio ieri, un'italiana - e fra loro c'erano molti ragazzini. Per l'accoglienza di quei minori il mio Comune, che conta 4.700 abitanti, lo scorso anno ha dovuto anticipare 436.000 euro». Anche a bordo del Tir, che è riuscito a schivare i controlli delle pattuglie miste italo-austriache, c'erano 4 bambini. Poche parole in uno scarno inglese, qualche sacchetto coi loro miseri averi, alcune banconote di euro che confermano i sospetti sulla regia di un'organizzazione. «Li ho visti incamminarsi in fila indiana lungo la strada per Ceggia», ha raccontato una cameriera dell'area di servizio Calstorta. Sull'autostrada, alla vista di quella colonna di pedoni, è stato il caos, tanto da rendere necessario l'avviso della concessionaria Autovie Venete: «Traffico rallentato tra S.Stino e Cessalto direzione Venezia causa rallentamenti per curiosi». La comitiva di disperati si è rapidamente divisa in due gruppi. È stato così che i carabinieri ne hanno rintracciati 15 a Cessalto e gli altri 30 a Ceggia. Per quanto riguarda il versante trevigiano, i migranti sono stati portati in caserma per l'identificazione e le visite mediche. «Mi hanno telefonato durante la prima prova della maturità - racconta Franca Gottardi, prima cittadina di Cessalto e insegnante di italiano - e così ho provveduto ad acquistare dei panini e dell'acqua. Mi è sembrato doveroso rifocillarli, dopodiché è chiaro che vanno rimpatriati». Per la notte l'Arma è comunque riuscita a trovare la disponibilità della Caritas di Vittorio Veneto. Quanto al fronte veneziano, gli immigrati sono stati accolti nella palestra della scuola Collodi, dove amministrazione e volontari si sono adoperati con brandine, vestiario e pasti. «Di fronte ad un'emergenza ho attivato il piano di protezione civile, ma adesso voglio capire col prefetto come muovermi», dice Mirko Marin, sindaco di Ceggia. Intanto a Vicenza 32 somali, eritrei e palestinesi, per lo più donne e bambini, hanno rifiutato di farsi prendere le impronte. Volevano solo andare in Belgio e in Germania. E.Bir. - A.Pe. (ha collaborato Benedetta Centin) RIPRODUZIONE RISERVATA

Un corridoio di 4 chilometri per i Canadair

Lago di Santa Croce. Sarà delimitato da nove boe, durante le emergenze sarà vietato attraversarlo

FARRA D ALPAGO Migliorata la procedura per il rifornimento dei velivoli antincendio sul lago di Santa Croce. Nel corso di una riunione tecnica tra amministrazione di Farra, polizia locale, Protezione civile regionale e quella dei volontari dell'Ana, sono state approntate le modifiche alle procedure d'intervento riguardante l'ammarraggio dei Canadair e lo sgombero del corridoio di sicurezza delimitato da grandi boe gialle, lungo il quale l'aereo pescherà l'acqua dal lago per portarla sui luoghi d'incendio boschivo. Parola d'ordine: abbattere i tempi d'intervento e garantire la sicurezza dei bagnanti e di chi pratica sport acquatici. Da aprile a settembre saranno posizionate permanentemente nove boe gialle di delimitazione del corridoio. In caso di emergenza scatterà il divieto di navigazione e balneazione al suo interno. Nel periodo invernale, da ottobre a marzo, rimarranno altrettante boe guida di orientamento color arancione, ma più piccole. In caso di emergenza il divieto di navigazione in questo periodo verrà esteso su tutto il lago. Avvisi, ordinanze e relativa cartografia saranno affisse in spiaggia a Farra, a Poiatte e a Baia delle sirene. L'area del lago interessata dal corridoio per i rifornimenti consiste in un rettangolo lungo 4 km e largo 500 metri. È stato posizionato in direzione nord ovest-sud est, parallelamente alla statale di Alemagna, a circa 150 metri di distanza da quest'ultima. Per portare a compimento la manovra al velivolo è necessaria la metà della lunghezza del rettangolo, mentre l'altra metà è prevista in caso di difficoltà dell'aereo a compierla e nel caso lo stesso velivolo per qualche motivo debba liberarsi dell'acqua appena caricata. Ora si lavora alla redazione della procedura di emergenza. Si avvia così a risoluzione un problema che due anni fa, in occasione di incendi avvenuti in altre zone del Triveneto, aveva costretto le attività sportive del lago a fermarsi, a causa del divieto totale di accesso all'acqua in vista dell'arrivo del Canadair. «Abbiamo chiesto alla Regione di prendere in considerazione un primo progetto relativo a un corridoio che consentisse entrambe le cose», ricordano il sindaco Floriano De Pra e il consigliere comunale Primo Mognol, «poi, grazie ai numerosi soggetti coinvolti, il progetto è stato ancora migliorato e ora anche le boe fisse sono state approntate grazie al lavoro dei subacquei dell'Ana e alla collaborazione della Lni di Belluno». Le boe posizionate a formare il rettangolo sono nove, di colore giallo e distano circa 800 metri l'una dall'altra. In caso di attivazione dell'emergenza incendi, su chiamata della Protezione civile regionale scatteranno le operazioni sul lago in attesa dell'arrivo del Canadair. «In caso di emergenza», precisa Mognol, «polizia locale e Protezione civile controlleranno che il divieto di attraversare la zona interdetta venga rispettato». Ezio Franceschini

Il sindaco di Eraclea No alla tendopoli, monteremo delle casette prefabbricate

Il sindaco di Eraclea

«No alla tendopoli, monteremo delle casette prefabbricate»

ERACLEA. «Non vogliamo tendopoli alla ex caserma di Ca' Turcata». Il sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, attende il via libera dalla Regione, dopo la richiesta del prefetto, per il trasferimento dei 130 migranti dal residence Magnolie di via Olivi dove sono accolti in appartamenti privati. Tra le ipotesi per la sistemazione ci sono delle tende della Protezione civile, ma anche dei «moduli abitativi», ovvero casette mobili o strutture prefabbricate che garantirebbero sicurezza e decoro. Una tendopoli accenderebbe nuove polemiche oltre a non essere particolarmente sicura. Talon preme per questa seconda soluzione. «Chiediamo che vi sia dignità per queste persone che non possono essere alloggiate in una tendopoli, e lo abbiamo fatto presente alla Regione e al prefetto». Entro pochi giorni il trasferimento sarà messo in atto per i migranti di via Olivi alla caserma dismessa. Contestualmente inizieranno i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza, a spese del Ministero dell'Interno, per la ex caserma delle trasmissioni nella frazione di Ca' Turcata. I vertici provinciali di vigili del fuoco e protezione civile hanno confermato che vale la pena sistemare questa struttura per l'accoglienza dei migranti. Finita l'emergenza sarà consegnata alla comunità di Eraclea, gratuitamente, che potrà scegliere cosa farne. Intanto la questione migranti accende gli animi a Eraclea. Il segretario della Lega Giovanni Burato non ha dubbi: «Questa decisione è stata concordata con il governatore Zaia». I meriti non se li dovrebbe prendere la giunta Talon e questo è il messaggio del Carroccio che dal primo giorno ha denunciato la situazione insostenibile al residence nella località balneare. Oggi si terrà una riunione dei sindaci del Veneto Orientale a Eraclea, mentre la settimana prossima si incontreranno i primi cittadini del litorale per affrontare l'emergenza. (Giovanni Cagnassi)

Nel Veronese più di 700 arrivi E Tosi polemizza con Salvini

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 18/06/2015 - pag: 5

Il sindaco: «Attacca il Papa, è onnipotente». Eraclea, caos Tendopoli

VERONA L'ultimo bus è arrivato in questura ieri pomeriggio. E la prefettura di Verona è riuscita ancora una volta a trovare una sistemazione agli ultimi richiedenti asilo approdati sul territorio scaligero. Ventotto profughi alloggiati nella struttura di Costagrande, sopra Avesa. Una proprietà ceduta recentemente a un privato dall'Istituto Don Mazza e adibita a struttura ricettiva per i richiedenti asilo, con la collaborazione di una delle onlus impegnate nella gestione dell'emergenza. Sfondata quota 700 (le presenze attuali sono 721) nel Veronese, a fronte di un tetto di 906 persone stabilito nel corso della riunione di lunedì con il prefetto Mario Morcone. Ma anche quella quota potrebbe essere destinata ad aumentare nel caso in cui gli sbarchi non dovessero arrestarsi. Sul fronte profughi continua la polemica a distanza tra il leader della Lega Nord Matteo Salvini e il sindaco di Verona Flavio Tosi. Ieri Salvini ha criticato Papa Francesco. «Il Santo Padre dice chiediamo perdono per chi chiude la porta ai rifugiati... Ma quanti ce ne sono in Vaticano di rifugiati?» si chiede Salvini. «Certo, il rifugiato vero ha tutto il diritto essere accolto ma i rifugiati veri sono un quarto di quelli che arrivano. Diciamo con rispetto al Papa - prosegue - che non abbiamo bisogno di essere perdonati, pecchiamo come tutti ma ci sentiamo buoni e generosi più di altri pseudo cattolici che dicono c'è posto per tutto il mondo. Vedo anche che il Papa andrà a Torino e incontrerà dei rifugiati, chissà se incontrerà anche dei torinesi sfrattati o disoccupati o vedrà solo dei profughi?. Insomma - conclude Salvini da Radio Padania - questo Papa mi piaceva tanto all'inizio, adesso boh». Tosi non ha perso tempo e ha replicato: «È legittimo per Salvini aspirare a diventare il leader del centrodestra, dato il grande consenso di cui in questo momento gode la Lega. Però - dice - quando vuole confrontarsi con il Santo Padre, per giunta attaccandolo pesantemente, fa pensare di essere preda di un delirio di onnipotenza e di aver dimenticato che la superbia è un peccato capitale». Intanto in Veneto, ci sono problemi per la prima Tendopoli a Eraclea, nel Veneziano. Le tende, per esserci, ci sono. La Protezione civile della Regione ha a disposizione tre moduli di grandi dimensioni che sarebbero in grado di ospitare fino a 750 persone. Il problema è che nessuno dà l'autorizzazione ad usarle. Nemmeno in parte. Il via libera per lo spostamento e il montaggio (che avrebbero dovuto ospitare nel cortile di Ca' Turcata i 110 migranti ospitati ad Eraclea mare negli appartamenti) non può essere dato dal sindaco del Comune. Ma nemmeno dalla Protezione civile regionale o dal governatore Luca Zaia. E nonostante la richiesta del prefetto Domenico Cuttaia sia stata inviata alla Protezione civile nazionale, per ora una risposta non è arrivata nemmeno da loro. . E.P. e A,D'E. RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: «Non firmo l'accordo sui profughi» Il Friuli ne scarica 100: è guerra col Veneto

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 18/06/2015 - pag: 4

VENEZIA Di buon mattino l'ha detto al comitato «Schengen», nel primo pomeriggio l'ha ripetuto alla commissione d'inchiesta sul sistema di accoglienza, verso sera l'ha ribadito al ministro Angelino Alfano: il Veneto voterà ufficialmente, e questa volta inequivocabilmente, il prossimo accordo fra Stato e Regioni sui migranti. Tuttavia a Roma ieri il presidente del Veneto Luca Zaia non ha ricominciato la guerra solo nei confronti dell'esecutivo, ma ha aperto un nuovo fronte tutto nordestino. Nel giorno in cui venti poliziotti sono stati chiamati da Padova a Udine per intensificare i controlli lungo il confine fra Italia e Austria, infatti, il coordinatore dei prefetti veneti Domenico Cuttaia ha annunciato proprio al governatore l'arrivo di un centinaio di «profughi via terra» dal Friuli Venezia Giulia, area verso cui il leghista ha allora proposto di spingere parte dei propri ospiti giunti dal mare. E pensare che la giornata era iniziata sull'onda delle concilianti dichiarazioni notturne del premier Matteo Renzi a Porta a Porta: «Quando Zaia dice che non si possono mettere i profughi in un albergo sul mare, ha ragione lui. Nel momento in cui hai la stagione turistica, devi avere il coraggio di dire: "Li accogliamo, ma li mettiamo in una caserma". Questo è il buon senso». Poi però le ostilità sono riprese. Già alle 8.30, davanti al comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, innanzi tutto Zaia è tornato per l'ennesima volta sull'ormai famoso giallo dell'intesa sul riparto delle quote del 10 luglio 2014, diventato uno dei tormentoni della campagna elettorale. «Allora - ha affermato - ufficializzammo il nostro "no" in conferenza dei presidenti delle Regioni. Forse commettemmo l'errore, per comportarci da gentiluomini e non mettere i bastoni tra le ruote alle Regioni che avevano fatto scelte diverse, di non votare esplicitamente contro in conferenza unificata. Annuncio sin d'ora che, però, lo faremo la prossima volta quando su mia richiesta sarà riconvocato il tavolo, perché quell'accordo, di fatto non esiste più». Il governatore ha poi voluto «sfatare la leggenda metropolitana che la Regione abbia ricevuto 19 milioni di euro per questa partita: non avevamo e non abbiamo alcuna competenza specifica, quei soldi saranno andati ai prefetti». Proprio dal loro coordinatore Cuttaia il presidente della Regione ha appreso una notizia che alle 14 ha riferito alla commissione d'inchiesta sui migranti istituita dalla Camera: «Il prefetto di Venezia mi ha comunicato che viene dislocato in Veneto un contingente di cento immigrati provenienti dal Friuli, con l'obiettivo di sgravare la situazione friulana». Al che Zaia ha lanciato la sua contro-proposta, basata sul confronto fra i numeri degli stranieri già integrati: «Il Veneto è attualmente tra le prime quattro Regioni d'Italia nel rapporto tra popolazione e immigrati residenti con un notevole 11%. Molte altre, compreso il Friuli, hanno un rapporto del 2-3%. Se proprio si deve accogliere si deve cominciare da quelle». Un messaggio diretto all'omologa Debora Serracchiani, incontrata alle 18 al Viminale nel vertice col ministro Alfano, che ha ribattuto: «Abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla. Il Friuli Venezia Giulia è tra le poche Regioni che hanno stipulato protocolli per la vigilanza sanitaria con tutte le aziende sanitarie, protocolli con la Protezione civile per interventi d'urgenza, convenzioni per far lavorare i rifugiati». In queste ore Tarvisio sta diventando una sorta di Ventimiglia, ancorché a senso inverso. Venti agenti del reparto prevenzione crimine di Padova sono giunti in supporto ai colleghi udinesi per inasprire le verifiche sui mezzi in transito dall'Austria all'Italia. «Non sospendiamo Schengen che è un trattato internazionale, ma facciamo rispettare la legge», ha sottolineato il questore Claudio Cracovia. Nel frattempo però le polemiche hanno continuato ad infuriare. Sara Moretto, deputata veneziana del Partito Democratico, ha richiamato la Regione alle sue responsabilità: «Non può tirare i remi in barca. Anche perché, mentre Zaia continua a rifiutare un ruolo di coordinamento, in Veneto ci sono già oggi 3.966 migranti, 145 strutture operative e 105 Comuni coinvolti». Ma il governatore ha insistito sulla linea dello stop dell'«esodo biblico» a monte: «In quel caso il Veneto è pronto a mandare tutti gli aiuti possibili». Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto nella frana, in 5 a processo

Calvatone. Accusati di omicidio colposo i vertici del Consorzio bonifica Navarolo

CALVATONE (Cr) La terra era franata improvvisamente sotto i suoi piedi, trascinandolo sul fondo della buca ma lasciandogli libera soltanto la bocca. Aveva provato a respirare, ma i polmoni compressi dal terreno gliel'avevano impedito. Alcuni colleghi di lavoro avevano cercato di liberarlo ma inutilmente. Massimo Baracca, 41 anni, residente a Calvatone e originario di Rivarolo Mantovano, era morto soffocato. Per quella morte sono imputate cinque persone con l'accusa di omicidio colposo. Dovranno comparire davanti al giudice del tribunale di Mantova il 28 ottobre prossimo. Si tratta del presidente del Consorzio di bonifica Navarolo, di cui la vittima era dipendente. Con lui - stiamo parlando degli incarichi rivestiti nel 2013 - il direttore dello stesso Consorzio, il capo area e un geometra dell'ufficio tecnico. Il quinto imputato è un esterno e rivestiva la qualifica di responsabile del servizio di protezione e prevenzione, l'addetto cioè alla sicurezza del cantiere. Tutte le parti, tranne la moglie della vittima, sono già state risarcite con 600mila euro. La moglie ha già una rendita ma non la ritiene sufficiente per il danno subito. La tragedia si è consumata il 23 maggio di due anni fa e il sostituto procuratore Maria Rosaria Micucci aveva aperto un'inchiesta sulla base dei rilievi effettuati dai tecnici della medicina del lavoro dell'Asl. È un giovedì pomeriggio attorno alle diciotto. La vittima è al lavoro in un cantiere del Consorzio di bonifica Navarolo di cui è dipendente. Deve posare una canaletta e lo sta facendo alla guida di un escavatore. D'improvviso sprofonda nella buca a tre metri di profondità. La terra lo copre fino al collo. Imprigionato senza vie d'uscita. Il volto si fa paonazzo. I colleghi cercano di liberarlo. Ma è tutto inutile. Le gambe piegate complicano le operazioni di soccorso. L'operaio muore per lo schiacciamento del torace. (go)

Mantova, morto nella frana: in 5 a processo

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Mantova, morto nella frana: in 5 a processo

Calvatone. La tragedia due anni fa: la vittima aveva 41 anni. Accusati di omicidio colposo i vertici del Consorzio bonifica Navarolo

Tags frane processi

17 giugno 2015

CALVATONE. La terra era franata improvvisamente sotto i suoi piedi, trascinandolo sul fondo della buca ma lasciandogli libera soltanto la bocca.

Aveva provato a respirare, ma i polmoni compressi dal terreno gliel'avevano impedito. Alcuni colleghi di lavoro avevano cercato di liberarlo ma inutilmente. Massimo Baracca, 41 anni, residente a Calvatone e originario di Rivarolo Mantovano, era morto soffocato.

Per quella morte sono imputate cinque persone con l'accusa di omicidio colposo. Dovranno comparire davanti al giudice del tribunale di Mantova il 28 ottobre prossimo.

Si tratta del presidente del Consorzio di bonifica Navarolo, di cui la vittima era dipendente. Con lui - stiamo parlando degli incarichi rivestiti nel 2013 - il direttore dello stesso Consorzio, il capo area e un geometra dell'ufficio tecnico. Il quinto imputato è un esterno e rivestiva la qualifica di responsabile del servizio di protezione e prevenzione, l'addetto cioè alla sicurezza del cantiere.

Tutte le parti, tranne la moglie della vittima, sono già state risarcite con 600mila euro. La moglie ha già una rendita ma non la ritiene sufficiente per il danno subito.

La tragedia si è consumata il 23 maggio di due anni fa e il sostituto procuratore Maria Rosaria Micucci aveva aperto un'inchiesta sulla base dei rilievi effettuati dai tecnici della medicina del lavoro dell'Asl.

È un giovedì pomeriggio attorno alle diciotto. La vittima è al lavoro in un cantiere del Consorzio di bonifica Navarolo di cui è dipendente. Deve posare una canaletta e lo sta facendo alla guida di un escavatore.

D'improvviso sprofonda nella buca a tre metri di profondità. La terra lo copre fino al collo. Imprigionato senza vie d'uscita. Il volto si fa paonazzo. I colleghi cercano di liberarlo. Ma è tutto inutile.

Le gambe piegate complicano le operazioni di soccorso. L'operaio muore per lo schiacciamento del torace. (go)

Tags frane processi L4Æ

Sagra di San Giovanni Piccola guida pratica ai fuochi nel parco

Quando, dove, come entrare e come orientarsi: quello che occorre sapere per l'appuntamento con lo spettacolo pirotecnico del 24 giugno

Non sarebbe il mese di giugno e non sarebbe tempo della sagra di San Giovanni senza lo spettacolo pirotecnico che ogni anno l'amministrazione comunale organizza all'interno del parco di Monza. E siccome le tradizioni vanno rispettate - altrimenti che tradizioni sarebbero? - monzesi e brianzoli tutti si stanno già allenando a tenere il naso all'insù, pronti a farsi riempire gli occhi di meraviglia, grazie ai colori e alle coreografie che per circa mezz'ora illumineranno il cielo sopra alla città di Teodolinda.

Quando L'evento è in programma alle 22 del 24 giugno, proprio il giorno di San Giovanni, il santo patrono a cui è dedicata la sagra che sta animando la città - in caso di maltempo sarà rinviato al giorno successivo. «Come negli anni scorsi, lo spettacolo sarà realizzato nel prato compreso tra Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria, e Cascina Fontana, sede Consorzio Villa Reale e Parco - spiegano dal palazzo comunale - Un'area che permetterà al pubblico di godere della magia del parco nelle ore notturne e consentirà un'ottimale visione per tutti. Il titolo dello spettacolo è "Energy for life", esplicito riferimento a due dei temi principali di Expo 2015 - precisano ancora dall'amministrazione - Garantire a tutta l'umanità un futuro equo e uno sviluppo dignitoso e sostenibile, ricerca di un equilibrio tra i propri bisogni e il rispetto per la natura e l'ambiente che ci circonda». Lo spettacolo, ideato da Pirotecnica Morsani, sarà suddiviso in quattro parti e sarà accompagnato dalle musiche, tra gli altri, degli Audiomachine, di Giuseppe Vasapolli, delle Bond e di Vangelis, oltre che da brani di colonne sonore come "Alice in Wonderland", "Fuori controllo", "Archangel". Ancora in fase di definizione il piano della viabilità, che però non dovrebbe subire grandi cambiamenti rispetto a quello dell'anno scorso: si consiglia di raggiungere l'area dall'ingresso di porta Monza e a piedi, per quanto possibile, e percorrere, sotto l'occhio vigile di protezione civile e gev, viale dei Tigli, l'unico adeguatamente illuminato.

I percorsi Vietato introdurre le biciclette nell'area dello spettacolo. Gli ingressi al Parco da Vedano (Porta Vedano, Vedano-Montagnetta, Vedano pedonale viale Battisti, Vedano pedonale via Villa), in prossimità dell'area di sparo, dovrebbero rimanere chiusi dal tardo pomeriggio: verranno riaperti al termine della manifestazione per consentire il deflusso degli spettatori. Disponibili per chi arriva in auto i parcheggi presso porta Monza e l'ospedale nuovo. I disabili dovrebbero poter raggiungere l'area in auto percorrendo i viali Cavriga e Mirabellino, uscendo poi dalla Montagnetta di Vedano. •

Fuochi di San Giovanni al parco di Monza: tutto quello che c'è da sapere

- Cronaca Monza

Fuochi di San Giovanni al parco di Monza: tutto quello che c'è da sapere

Ormai pronto il programma di una delle giornate più attese a Monza, quella dei fuochi d'artificio nel parco in programma il 24 giugno. Il tema musicale dedicato a Expo con "Energy for life". A mezzogiorno dello stesso giorno le premiazioni del Giovannino d'oro.

Non sarebbe il mese di giugno e non sarebbe tempo della sagra di San Giovanni senza lo spettacolo pirotecnico che ogni anno l'amministrazione comunale organizza all'interno del parco di Monza. E siccome le tradizioni vanno rispettate altrimenti che tradizioni sarebbero? monzesi e brianzoli tutti si stanno già allenando a tenere il naso all'insù, pronti a farsi riempire gli occhi di meraviglia, grazie ai colori e alle coreografie che per circa mezz'ora illumineranno il cielo sopra alla città di Teodolinda. L'evento è in programma alle 22 del 24 giugno, proprio il giorno di San Giovanni, il santo patrono a cui è dedicata la sagra che sta animando la città - in caso di maltempo sarà rinviato al giorno successivo.

«Come negli anni scorsi, lo spettacolo sarà realizzato nel prato compreso tra Cascina Frutteto, sede della Scuola Agraria, e Cascina Fontana, sede Consorzio Villa Reale e Parco spiegano dal palazzo comunale - Un'area che permetterà al pubblico di godere della magia del parco nelle ore notturne e consentirà un'ottimale visione per tutti. Il titolo dello spettacolo è Energy for life, esplicito riferimento a due dei temi principali di Expo 2015 precisano ancora dall'amministrazione - Garantire a tutta l'umanità un futuro equo e uno sviluppo dignitoso e sostenibile, ricerca di un equilibrio tra i propri bisogni e il rispetto per la natura e l'ambiente che ci circonda». Lo spettacolo, ideato da Pirotecnica Morsani, sarà suddiviso in quattro parti e sarà accompagnato dalle musiche, tra gli altri, degli Audiomachine, di Giuseppe Vasapolli, delle Bond e di Vangelis, oltre che da brani di colonne sonore come Alice in Wonderland, Fuori controllo, Archangel.

Ancora in fase di definizione il piano della viabilità, che però non dovrebbe subire grandi cambiamenti rispetto a quello dell'anno scorso: si consiglia di raggiungere l'area dall'ingresso di porta Monza e a piedi, per quanto possibile, e percorrere, sotto l'occhio vigile di protezione civile e gev, viale dei Tigli, l'unico adeguatamente illuminato. Vietato introdurre le biciclette nell'area dello spettacolo. Gli ingressi al Parco da Vedano (Porta Vedano, Vedano-Montagnetta, Vedano pedonale viale Battisti, Vedano pedonale via Villa), in prossimità dell'area di sparo, dovrebbero rimanere chiusi dal tardo pomeriggio: verranno riaperti al termine della manifestazione per consentire il deflusso degli spettatori. Disponibili per chi arriva in auto i parcheggi presso porta Monza e l'ospedale nuovo. I disabili dovrebbero poter raggiungere l'area in auto percorrendo i viali Cavigra e Mirabellino, uscendo poi dalla Montagnetta di Vedano.

Ma sarà solo la fine di una giornata speciale: saranno conferite alle 12 di mercoledì 24 giugno in piazza Roma, sotto i portici dell'Arengario, le civiche benemerenze. Il sindaco Roberto Scanagatti premierà i cittadini che si sono distinti per il proprio impegno nei diversi ambiti della vita cittadina. Quella della consegna del premio San Giovanni d'oro, nel giorno del santo patrono, è una tradizione viva da più di trent'anni, da quando nel 1983 è stata istituita per volontà del consiglio comunale. L'anno scorso sono stati premiati Giuseppe Beretta, in quanto infaticabile promotore dello sport per tutti, come valore sociale, principio educativo e valorizzazione dell'essere umano, Riccardo Galbiati, per il grande impegno dimostrato nella divulgazione della musica jazzistica e bandistica e Roberto Mauri, promotore del progetto Slancio dedicato ai malati di Sla, per essersi sempre dedicato al prossimo, in particolare agli anziani, compiendo opere importanti e innovative.

Il riconoscimento civico alla memoria era andato anche a Carlo Vittone, insegnante e uomo di cultura, e il premio speciale Corona Ferrea era stato conferito alla onlus Cancro Primo Aiuto, attiva sul territorio da oltre vent'anni. Per conoscere i nomi dei benemeriti dell'edizione 2015, la trentaduesima, sarà necessario aspettare ancora qualche ora: la riunione decisiva a porte chiuse è in programma nel pomeriggio di oggi, giovedì 18, negli uffici dello staff del sindaco, in piazza Trento e Trieste, dove si riunirà la commissione dedicata alla selezione dei candidati.

Federica Fenaroli

Fuochi di San Giovanni al parco di Monza: tutto quello che c'è da sapere

L'Ateneo friulano in campo per il Nepal

Il Friuli -

Home / Cronaca / **L'Ateneo friulano in campo per il Nepal**

L'Ateneo friulano in campo per il Nepal

L'Università di Udine ha curato il coordinamento scientifico della task force governativa dei Vigili del fuoco a Katmandu

17/06/2015

C'è anche l'Università di Udine a fianco della task force governativa dei Vigili del fuoco attivata in aiuto al Nepal terremotato. Il laboratorio di sicurezza e protezione intersettoriale (Sprint) dell'ateneo friulano ha curato il coordinamento scientifico delle verifiche di sicurezza di strutture strategiche del paese himalayano e ha proposto soluzioni per la salvaguardia di importanti monumenti della capitale Katmandu. Stefano Grimaz, responsabile del laboratorio Sprint, è stato coordinatore scientifico (grazie a una specifica convenzione tra Ministero dell'Interno e Università di Udine) del team di tecnici del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, denominato Stcs (Short term countermeasures system) che ha operato in Nepal per circa un mese.

A Udine, invece, l'unità di coordinamento scientifico dell'Ateneo si è attivata per fornire il supporto alle operazioni. Durante l'intera missione, presso il laboratorio Sprint è stata istituita una unità scientifica permanente per processare da remoto, in tempo reale, i dati rilevati sul campo dai tecnici dei Vigili del fuoco e realizzare giorno per giorno una mappatura dei punti di attenzione che erano stati oggetto di valutazione. Al lavoro dei ricercatori dell'ateneo si sono affiancati funzionari e tecnici del comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine.

"Il nostro ruolo, oltre al coordinamento scientifico - spiega Grimaz -, è stato quello della messa a punto delle attività di rilievo rapido, attraverso una procedura di classificazione delle criticità provocate dal terremoto, e la successiva mappatura in modo da porre a disposizione delle autorità competenti gli esiti dei rilievi nel tempo più rapido possibile. Il team ha lavorato a stretto contatto con le autorità locali dell'Onu e dell'Unesco che ne hanno apprezzato efficacia e organizzazione".

Lo stato di avanzamento delle verifiche è stato poi analizzato, quasi in tempo reale, nel centro di coordinamento Onu nella capitale Katmandu, e presso il Centro operativo delle emergenze nazionali a Roma. "Quello che si è potuto attuare in Nepal è anche frutto degli esiti dell'esercitazione Sermex attuata lo scorso maggio a Portis di Venzone, organizzata dal laboratorio Sprint insieme ai Vigili del fuoco. In tale occasione infatti vennero sperimentate le schede e le tecniche di rilevamento rapido dei danni e la relativa mappatura a servizio dell'emergenza, poi applicata in Nepal".

Il gruppo Sprint ha inoltre formulato proposte per l'attuazione di contromisure tecniche urgenti per la messa in sicurezza di importanti monumenti nepalesi che sono state proposte dal team Stcs alle autorità locali. Proposte che hanno ricevuto parere favorevole tanto che l'Unesco ha chiesto al governo italiano di continuare il supporto con il team Stcs dei Vigili del fuoco per attuare le opere di messa in sicurezza.

"Questa è stata un'esperienza - continua Grimaz - che oltre a mettere in luce le capacità del sistema italiano nel fornire un importante supporto al soccorso in Nepal ha costituito un prezioso banco di prova per affinare e rendere ancora più efficace e incisiva l'azione integrata di prima risposta tecnica in caso di eventi sismici sul nostro territorio nazionale. L'esperienza ha consentito di coinvolgere giovani ricercatori e dottorandi che hanno così potuto applicare e sperimentare direttamente sul campo tecniche e metodologie messe a punto nell'ambito delle loro attività di ricerca. Come docente universitario e ricercatore nel settore della gestione delle emergenze e protezione civile, vorrei quindi sottolineare come questo nostro essere in prima linea costituisca qualcosa di unico e insostituibile per la formazione di nuovi tecnici specialisti della gestione delle emergenze".

BORSE DI STUDIO. L'Università di Udine scende concretamente in campo a favore del Nepal terremotato e, in particolare, dei suoi giovani che ambiscono a una formazione universitaria. L'ateneo friulano mette così a disposizione due borse di studio annuali di 10 mila euro a favore di studenti nepalesi che si iscriveranno a corsi di laurea magistrale biennale in lingua inglese. Le borse saranno assegnate sulla base della valutazione dei titoli dei candidati.

L'Ateneo friulano in campo per il Nepal

L'importo del contributo è destinato a coprire i costi d'iscrizione, di predisposizione della documentazione obbligatoria (permesso di soggiorno e assistenza sanitaria), del servizio mensa e dell'alloggio, anche in forma parziale. L'iniziativa è riservata a studenti che si iscrivono al primo anno nell'anno accademico 2015-16 entro i termini previsti per le immatricolazioni degli studenti extracomunitari residenti all'estero emanata di concerto tra il ministero degli Affari esteri, ministero degli Interni e il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

Le domande saranno preliminarmente valutate dalle apposite commissioni didattiche competenti per il corso di laurea magistrale. Entro martedì 30 giugno la documentazione dovrà pervenire on line agli indirizzi mauro.pozzana@uniud.it oppure internationalstudents@uniud.it. La documentazione originale dovrà essere presentata alla rappresentanza diplomatica italiana competente per territorio, in questo caso il Consolato italiano di Calcutta, secondo i termini e le modalità stabilite dalla circolare "Norme per l'accesso degli studenti stranieri ai corsi universitari anno accademico 2015-16".

Il rinnovo della borsa per il secondo anno del corso di studio è vincolata al superamento di almeno 18 crediti formativi nel primo anno del corso di laurea magistrale prescelto.

[Guarda il video](#)

Emergenza immigrazione: sì all'accoglienza, ma l'Europa deve intervenire

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Emergenza immigrazione: sì all'accoglienza, ma l'Europa deve intervenire**

Emergenza immigrazione: sì all'accoglienza, ma l'Europa deve intervenire

A ribadirlo la presidente del Fvg Debora Serracchiani al termine dell'incontro tra il ministro dell'Interno Angelino Alfano e le Regioni

17/06/2015

"Le Autorità centrali devono assumersi anche formalmente l'impegno di considerare gli arrivi da terra nelle quote assegnate al Friuli Venezia Giulia: nei numeri forniti continuano infatti a mancare gli arrivi da terra". Lo ha affermato oggi a Roma la presidente della Regione Debora Serracchiani, al termine dell'incontro tra il ministro dell'Interno Angelino Alfano e le Regioni, dove ha riscontrato "un clima costruttivo e positivo che però deve essere trasferito nelle prassi delle singole regioni". Serracchiani ha confermato che "abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla", ricordando che "il Friuli Venezia Giulia è tra le poche regioni che hanno stipulato protocolli per la vigilanza sanitaria con tutte le aziende sanitarie, protocolli con la Protezione civile per interventi d'urgenza, convenzioni per far lavorare i rifugiati. Sono buone prassi che dimostrano di funzionare". La presidente ha quindi sottolineato gli aspetti positivi dell'accoglienza diffusa, dato che "piccoli numeri si gestiscono meglio di una grande concentrazione di persone", ma ha parallelamente chiesto "strumenti che ci mettano in condizione di affrontare l'emergenza, procedure rapide". Serracchiani ha infine indicato che "rimane fondamentale insistere sull'Europa, perché quello che sta facendo è assolutamente insufficiente. Dunque importante sarà la riunione che faremo con il Presidente del Consiglio prima del Consiglio europeo, perché in quella sede dovremo riuscire a far vedere che c'è un sistema Paese che si muove assieme".

[Guarda il video](#)

Sbloccato l'iter contro le esondazioni

PASIANO La Vas (valutazione ambientale) dà il via alla progettazione dei lavori

Una parola e un acronimo, "variante" e "Vas", non immediate e sicuramente conosciute, nei dettagli, da pochi. Ma in grado, fino a oggi, di bloccare un'opera pubblica urgente, in grado di risolvere un problema che in passato ha causato al paese anche danni ingenti.

Si tratta della sistemazione del Rio Pontal, un vero e proprio by-pass utile a tutta la mappa fluviale che attraversa il territorio pasianese. Necessitava e necessita di un adeguamento, il canale di sfogo, perché ad ogni pioggia intensa rischia di riversare le sue acque lungo le vie del centro storico. È già successo, e se non si interviene in fretta, succederà ancora. Ma qualcosa, finalmente, si è sbloccato. Il Comune, infatti, procederà in tempi brevi a quella variante urbanistica che comprenderà, tra le altre cose, anche l'adeguamento del letto del Rio Pontal. A rendere possibile l'avvio dell'iter, infatti, è l'arrivo della Vas, acronimo di valutazione ambientale strategica, un processo finalizzato ad integrare considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi di sviluppo. In sostanza, una valutazione d'impatto. E ora il Comune è in possesso anche di questo studio, determinante per poter mettere nero su bianco il progetto e, soprattutto, per poter usufruire di quei 400 mila euro già stanziati dalla Protezione civile per la sistemazione del canale.

«Il primo lotto dell'opera - spiega Gabriele Marcuzzo, assessore ai Lavori pubblici - coprirà il 50% delle opere. Il secondo, invece, proseguirà fino ad Azzanello, realizzando il congiungimento finale». Il by-pass, quindi, sarà notevolmente potenziato. Il Rio Pontal, infatti, sarà allargato per permettere di aumentarne la portata, evitando così quell'effetto definito di "rigurgito". È la causa degli allagamenti che hanno colpito, anche di recente, il centro di Pasiano. Durante l'alluvione dell'autunno 2010, per esempio, si verificarono diversi sversamenti in numerose zone del capoluogo comunale. Di concerto con l'amministrazione, allora, i tecnici della Protezione civile regionale effettuarono diversi sopralluoghi, stilando il quadro della situazione idraulica. Fu allora che il problema del Rio Pontal emerse in tutta la sua portata e che di conseguenza scattò il finanziamento di 400 mila euro, oggi finalmente utilizzabile.

© riproduzione riservata

Giovane pescatore disperso Vane le ricerche nella notte

MANIAGO - Va pescare nel torrente Silisia assieme al padre e scompare nel nulla: sono ore di grande apprensione per la sorte di Elia Pellegrinuzzi, 29 anni, tecnico informatico di Maniago, salito in Val Tramontina per pescare nel corso d'acqua che dal lago di Selva conduce fino a quello di Redona, sopra Chievolis. Insieme con il padre Giuseppe, dipendente del Comune di Maniago, aveva lasciato l'auto appena oltrepassata località Cuel di Bareit per scendere attraverso un sentiero impervio che conduce fino al Silisia. Come accade spesso tra pescatori, papà e figlio si sono separati, per cercare posizioni diverse. Quando, però, il padre è tornato indietro del figlio non c'era traccia. Dopo aver cercato inutilmente nei dintorni e urlato a squarciagola per richiamare l'attenzione del giovane - sparito con tutta l'attrezzatura - è risalito sulla strada e ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono portati i tecnici del Soccorso alpino di Maniago con una quindicina di uomini, ma fino a notte fonda le perlustrazioni non hanno avuto esito. Nemmeno quando sono giunti anche i vigili del fuoco che hanno utilizzato le fotoelettriche. Allertati anche i Carabinieri della stazione di Meduno. Il timore più grande è che l'uomo possa essere scivolato e sia stato inghiottito dall'acqua che in alcuni punti ha una corrente piuttosto impetuosa.

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

*Profughi, il Friuli alza la voce**Maurizio Bait*

Profughi, il Friuli alza la voce

Serracchiani ad Alfano: impegno formale a conteggiare gli arrivi via terra. Trasferiti 150 migranti fuori regione

TRIESTE - Alza la voce Debora Serracchiani al tavolo ministeriale sui profughi. E chiede un impegno nero su bianco del Governo di considerare gli arrivi per via terrestre nel novero dell'accoglienza attribuita al Friuli Venezia Giulia, circostanza che finora è mancata. Prima la presidente della Regione attacca le critiche del leghista Matteo Salvini al Papa e annuncia che le Regioni vedranno il premier Matteo Renzi per un confronto sull'immigrazione prima del vertice europeo del 25 e 26 giugno, anche considerando che «quanto l'Europa sta facendo è del tutto insufficiente». Poi definisce quello di ieri al Viminale con il ministro Angelino Alfano «un incontro costruttivo», perché «le Regioni si sono impegnate a fare la propria parte, chi in maniera convinta e chi no». Ma resta il fatto che «la competenza sull'accoglienza dei migranti è del governo e dei prefetti». Come dire: che li vogliate o no, tutti ve li dovete tenere e non solo noi in Friuli.

Un Friuli, però, che scoppia per l'*invasione* terrestre da Austria e Slovenia. Rivendicando l'efficacia dell'accoglienza diffusa con «piccoli numeri e rapide procedure» dal basso impatto sociale, Serracchiani ha ricordato al ministro che il Fvg «è tra le poche regioni che hanno stipulato protocolli per la vigilanza sanitaria con tutte le Aziende sanitarie, protocolli con la Protezione civile per interventi d'urgenza e convenzioni per far lavorare i rifugiati: buone prassi che dimostrano di funzionare».

Sul campo, frattanto, un centinaio di richiedenti asilo è stato spostato ieri nel Veneto e in Emilia dalla ex caserma Cavarzerani di Udine. Ma altre centinaia saranno trasferiti in altre aree del Paese nei prossimi giorni: è la rassicurazione fornita al *Gazzettino* dal commissario del Governo Adelaide Garufi, che coordina tutte le operazioni in merito ai profughi sul territorio del Friuli Venezia Giulia. In questa fase, pertanto, le persone straniere "eccedenti" la quota attribuita al Fvg - pari a circa 2mila richiedenti asilo - scende a circa 600 migranti, rimanendo in ogni caso largamente al di sopra del limite. Già nella giornata di oggi altri 50 migranti saranno trasferiti da Udine in Val d'Aosta. Seguiranno "traslochi" per alleggerire le situazioni di Gorizia e Trieste.

Le operazioni dei trasferimenti successivi - annota il commissario del Governo - «sono già state prestabilite in condivisione con il prefetto Mario Morcone», il capo del Dipartimento nazionale immigrazione del Ministero dell'Interno. Quanto alla prospezione, avanzata da Morcone medesimo, di un maxi-centro di prima accoglienza in centro a Tarvisio, alla vecchia caserma La Marmora, Garufi si mantiene su toni diplomatici con un laconico «vedremo», in attesa che entro il mese Morcone partecipi a un tavolo operativo regionale.

© riproduzione riservata

Oggi l'addio ad Antonio Poli, il sopravvissuto dell'alluvione**OCCHIOBELLO**

(M.Fur.) Sono fissati per oggi, alle 16, nella chiesa arcipretale di San Lorenzo, i funerali di Antonio Poli, il 72enne scomparso domenica in un tragico incidente stradale a Stienta. Poli era persona molto conosciuta e apprezzata in paese per il suo carattere gioviale e affabile. Insieme alla sorella Antonietta, era considerato una delle figure "storiche" della memoria dell'alluvione del 1951, per il fatto di essere scampato alla furia delle acque rimanendo per più di 36 ore aggrappato a un albero. Lascia la moglie Luigina, i figli Nicola e Barbara, le sorelle Antonietta e Luciana.

Prova sirene, nuovo test superato

MARGHERA Solo 23 telefonate di cittadini allarmati per gli avvisi sonori

Le sirene d'allertamento della popolazione in caso di incidente industriale rilevante funziona. E gli altoparlanti che fanno risuonare i segnali dell'allerta si sentono abbastanza bene sia a Marghera che a Malcontenta. È questo l'esito del test semestrale svoltosi ieri a partire dalle 11.30 che si è concluso alle 11.47, coordinato dal Servizio di protezione civile del Comune. Sono state 23 le telefonate giunte ai vari centralini delle forze dell'ordine da parte di cittadini preoccupati dal suono delle sirene. Cittadini che si sono rivolti, nella maggior parte dei casi, ai Vigili del fuoco. Un buon dato dal momento che, la prova sirene di novembre aveva fatto registrare una quarantina di telefonate.

Dieci chiamate sono giunte, ieri, da Marghera, sei dalla zona di Oriago e di Malcontenta, sei da Chirignago e una sola da Mestre. La Protezione civile comunale giudica efficace e adeguata la campagna informativa effettuata per far sapere ai cittadini che si trattava di una prova e non di allarme vero e riconosce la grande capacità dei residenti di diffondere tra loro l'avviso attraverso il passaparola. Il servizio assicura, comunque, che punterà a migliorare la comunicazione per cercare di ridurre ulteriormente i timori dei cittadini. (g.gim.)

Non torna dalla pesca sul Silisia Ricerca disperso in Val Tramontina

Pescatore non rientra Ricerca disperso in Val Tramontina

×

Non torna dalla pesca sul Silisia

Ricerca disperso in Val Tramontina

PER APPROFONDIRE: Tramonti, Val Tramontina, pescatore, disperso

TRAMONTI DI SOPRA - I tecnici del Soccorso alpino di Maniago (Pordenone) stanno cercando un uomo disperso dal tardo pomeriggio nei pressi del torrente Silisia, in comune di Tramonti di Sopra (Pordenone). A lanciare l'allarme è stato il genitore dello scomparso, che ha raccontato che l'uomo aveva raggiunto la val Tramontina per pescare.

Lo stesso genitore lo ha cercato inutilmente per lunghi tratti prima di scendere a valle dove ha trovato copertura per il telefono cellulare e ha chiamato i soccorsi. Sono stati allertati anche il 118 e i Carabinieri di Meduno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 17 Giugno 2015, 21:56 - Ultimo aggiornamento: 22:28

Protezione civile: domani dalle 11.30 alle 12.30 prova sirene a Marghera (VE)

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

PROTEZIONE CIVILE: DOMANI DALLE 11.30 ALLE 12.30 PROVA SIRENE A MARGHERA (VE)

Suoneranno ripetutamente domani, per la consueta prova di funzionamento semestrale, le sirene di allertamento della popolazione di Marghera

ARTICOLI CORRELATI

Venerdì 12 Giugno 2015

MARGHERA (VE): IL 17 GIUGNO LA PROVA SIRENE DI ALLERTAMENTO

TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 17 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Il Servizio Protezione civile e rischio industriale del Comune di Venezia ricorda che che domani, mercoledì 17 giugno, dalle ore 11.30 alle 12.30, verrà effettuata la prova semestrale del sistema di allertamento della popolazione di Marghera in caso di incidente rilevante di origine industriale. Il test ha l'obiettivo di verificare il funzionamento delle sirene e il relativo sistema di gestione. Le sirene potranno suonare ripetutamente nel corso del test.

Per informazioni è possibile contattare il numero 0412746800 o consultare la pagina internet:

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83366>

red/pc

(fonte: Comune Venezia)

Incendio devasta la baita degli Alpini Danni agli esterni

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTEVIALE. Il rogo poco dopo le 20 di ieri

Incendio devasta
la baita degli Alpini
Danni agli esterni

I vigili del fuoco hanno lavorato due ore per spegnere le fiamme
e-mail print
giovedì 18 giugno 2015 **PROVINCIA**,

L'intervento dei vigili del fuoco in via Giovanni XXIII. COLORFOTO Un incendio scoppiato ieri sera ha distrutto gli esterni e danneggiato in parte anche gli interni della baita alpina in via Giovanni XXIII. Non sono note al momento le cause che hanno scatenato il rogo, che pare sia partito all'esterno della casetta in legno, dove erano presenti alcuni frigoriferi. I vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente dalla caserma di via Farini per evitare che il rogo si estendesse a tutto l'edificio, utilizzato come sede del locale gruppo alpini, come stava in effetti accadendo. La squadra del 115 ha operato per circa due ore per spegnere le fiamme e per valutare i possibili danni alle travi e alla struttura, visto il materiale facilmente lesionabile. I pompieri sono stati impegnati a lungo per le operazioni di spegnimento dei focolari residui e la messa in sicurezza della casa. A Monteviale anche una pattuglia dei carabinieri della compagnia di Valdagno. Oggi la sezione delle penne nere di cui è presidente per Monteviale l'alpino Augusto Toldo si riunirà per una stima dei danni, che si reputano comunque ingenti. Sulla base del rapporto che sarà stilato dai funzionari dei vigili del fuoco (dolo o cause accidentali), i militari decideranno poi se trasmettere gli atti alla procura. P.MUT. COPYRIGHT

Volontari d'estate Dall'ecocentro all'animazione

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTECCHIO P. Iscritti dai 15 ai 25 anni

Volontari d'estate
Dall'ecocentro
all'animazione

Marco Billo

I giovani presteranno servizio in diversi ambiti impiegando parte del loro tempo libero
e-mail print
giovedì 18 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Volontari puliscono i sentieri La bella stagione sarà all'insegna del volontariato per i giovani di Montecchio Precalcino che presto saranno impegnati in un nuovo progetto voluto dall'amministrazione. Dal 29 giugno al 31 luglio l'assessorato alle politiche giovanili proporrà il progetto Un'estate al servizio della comunità. «È un'opportunità offerta ai ragazzi del paese per fare qualcosa di diverso durante l'estate», spiega l'assessore Lisa Pesavento. «Ciò che proponiamo è di dedicare un po' del loro tempo libero a favore della comunità. Si può scegliere una o più esperienze di volontariato tra quelle proposte e provare a mettere in gioco le proprie attitudini e capacità». L'iniziativa è aperta ai montecchiesi di età compresa tra i 15 e 25 anni. Chi aderirà potrà decidere se impegnarsi con le attività di animazione per i bambini ai centri estivi, se dedicarsi ai servizi bibliotecari o al sostegno socio-educativo per i ragazzi della scuola primaria e secondaria. Ci sarà anche la possibilità di promuovere la raccolta differenziata indicando agli utenti dell'ecocentro le modalità corrette per riciclare, oltre ad aderire alle attività proposte da protezione civile, pro loco e dall'associazione La Rondine come la piccola manutenzione di Villa Cita, del roccolo e della pista ciclabile. «Chi aderirà all'iniziativa, inoltre, sarà coperto da un'idonea assicurazione appositamente predisposta», conclude Pesavento. Per partecipare a Un'estate al servizio della comunità è necessario compilare un modulo di adesione, anche scaricandolo dal sito comunale, per poi riconsegnarlo entro sabato 20 giugno all'ufficio protocollo comunale in municipio. COPYRIGHT

Alla ex Piccola scongiurato l'incendio

COPERTINA LECCO pag. 6

Alla ex Piccola scongiurato l'incendio LECCO LA CASA DISABITATA È DIVENTATA UN DORMITORIO

DEGRADO La casa abbandonata all'interno dell'area dove si svolge il mercato comunale

LECCO UN PRINCIPIO DI INCENDIO si è sviluppato, nel pomeriggio di ieri, nella casa abbandonata all'interno della zona della ex Piccola, che una volta ospitava gli uffici delle Ferrovie dello Stato. A dare l'allarme alcuni ambulanti che stavano smantellando le rispettive bancarelle dopo la giornata di lavoro perché quella di ieri era giornata di mercato in città. SUL POSTO sono intervenuti i Vigili del Fuoco che una volta dentro la casa diroccata hanno potuto rendersi conto di cosa avesse generato quel fumo. «Erano i resti di un braciere - ha spiegato uno dei pompieri intervenuti - che stava a fianco di alcuni giacigli di fortuna». Tutto questo ha fatto ipotizzare che la casa sia stata eletta a dormitorio di fortuna da alcuni senzatetto della città, particolare suffragato dal fatto che gli stessi vigili del fuoco hanno trovato divelti i lucchetti posti per sbarrare l'ingresso alla struttura e all'interno alcuni materassi ormai logori, indumenti indicativi di una presenza fissa. La conferma è giunta poi dagli stessi ambulanti che hanno spiegato agli operanti come ormai la casa sia diventata un luogo di «residenza» per senzatetto. «ALLA MATTINA li vedo uscire dalla casa, sono soprattutto marocchini e nordafricani in genere - ha raccontato una delle ambulanti -. Vanno a lavarsi in quella fontanella là vicino e poi ognuno si dirige dove vuole». La presenza di parecchi stranieri stanziali è stata confermata anche da alcuni residenti della zona, che hanno riferito di numerose immigrati che si ritrovano insieme a bivaccare proprio nell'area della ex Piccola.

Image: 20150618/foto/1505.jpg

Provinciale Passo S.MarcoConto alla rovesciaper rimuovere la frana

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 8

Provinciale Passo S.MarcoConto alla rovesciaper rimuovere la frana Incontro tra Provincia e sindaci. Cantieri da lunedì 400mila

IMPEGNO Sopra Giulio Salvi dell'Albergo Bellevue di Cosio Valtellino. A lato, da destra, il vicesindaco di Albaredo Patrizio Del Nero, Paolo Croce sindaco di Bema e il collega di Morbegno, Andrea Ruggeri. Sono diversi gli enti interessati (National Press)

di ALESSIA PACE ALBAREDO I LAVORI DOVREBBERO iniziare lunedì prossimo e concludersi entro il 30 giugno ma di ufficiale non c'è ancora nulla. Stiamo parlando delle opere di ripristino della viabilità sulla strada provinciale del Passo San Marco che dal 5 di novembre scorso è chiusa al traffico a causa di una serie di smottamenti di materiale sassoso. Martedì pomeriggio, infatti, i rappresentanti dei Comuni interessati, il vicesindaco di Albaredo Patrizio Del Nero, il sindaco di Bema Paolo Croce, il sindaco e il vicesindaco di Morbegno Andrea Ruggeri e Gabriele Magoni, il presidente della Provincia Luca Della Bitta, il presidente della Comunità montana di Morbegno Christian Borromini oltre ai rappresentati dei Comuni bergamaschi e della Comunità montana Valbrembana, si sono incontrati presso il municipio di Morbegno per discutere su come e quando procedere al ripristino della viabilità. IL TRATTO interessato dagli smottamenti si trova a 1200 metri di quota, poco sopra l'abitato di Albaredo per San Marco. Durante l'incontro, i sindaci dei Comuni della Bassa Valle presenti hanno presentato al presidente Della Bitta le proprie istanze spingendo per un'immediata esecuzione dei lavori. Ma al momento ancora nulla è stato deciso. Ieri, infatti, si è conclusa la gara d'appalto per l'aggiudicazione delle opere: la ditta vincitrice, nella giornata di oggi, effettuerà sul luogo della frana un sopralluogo e solamente dopo si stilerà un piano di azione. «La Provincia ha accolto in linea di massima le nostre istanze ma prima di decidere era necessario che la ditta esecutrice dei lavori effettuasse un il sopralluogo sul posto - ha spiegato il vicesindaco di Albaredo Patrizio Del Nero -. Oggi, al termine dell'ispezione in loco, il tavolo si riunirà di nuovo e in quella sede verranno prese delle decisioni definitive. Noi faremo sentire la nostra voce perché la strada doveva già essere accessibile da tempo. Sono mesi che è chiusa e questo ha causato un grave danno economico alle attività turistico ricettive della zona. La stagione invernale è stata pregiudicata e parzialmente lo è anche quella estiva e questo è inaccettabile. I lavori si potevano e si dovevano fare prima. Adesso quello che vogliamo è che le opere vengano completate entro il 30 di giugno». LA PROVINCIA ha stanziato 400mila euro per il ripristino della viabilità della strada provinciale per San Marco ma che al momento nulla è ancora stato fatto. «Bisogna intervenire subito perché la zona è pericolosa - ha commentato Giulio Salvi dell'Albergo Bellevue di Cosio Valtellino -. Più di un conoscente mi ha detto che nonostante sul posto ci siano i cartelli di divieto di transito, alcune persone passano ugualmente per raggiungere i rifugi o il passo San Marco. È vero che queste persone sono incoscienti ma bisogna fare qualcosa prima che si verifichi una tragedia».

Image: 20150618/foto/518.jpg

Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Albino, incendio nella struttura per disabili: migliorano le condizioni dei due feriti gravi [Commenti](#)
15 giugno 2015

Sono ricoverati in prognosi riservata al Niguarda di Milano. Tutti dimessi gli altri 24 intossicati

I controlli nell'istituto dopo l'incendio

Notizie Correlate

Contenuti correlati Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo

[Diventa fan di Bergamo](#)

Fiobbio (Bergamo), 15 giugno 2015 - La prognosi è ancora riservata ma migliorano le condizioni delle due persone rimaste intossicate in maniera grave nel rogo divampato nella serata di domenica nella comunità alloggio Deinos di Fiobbio di Albino.

I due pazienti erano stati intubati sul posto dal personale del 118 e, una volta stabilizzati al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, erano stati trasferiti per il trattamento iperbarico al Niguarda di Milano e all'ospedale di Brescia.

Al Papa Giovanni di Bergamo sono stati portati complessivamente 26 pazienti. Tutti dimessi, gli ultimi 16 nel pomeriggio, esclusi i due gravi. Poco prima avevano ricevuto la visita dell'assessore alla Salute e vicepresidente di Regione Lombardia Mario Mantovani, accompagnato dal direttore generale dell'Asl di Bergamo, Mara Azzi, in città per sincerarsi delle loro condizioni e delle cure ricevute.

Per la prima volta, la scorsa notte all'ospedale Papa Giovanni XXIII, per far fronte all'emergenza, è stato attivato il Pemaf, il Piano di emergenza per massiccio afflusso di feriti: sono stati aggiunti ai 7 infermieri già in servizio un coordinatore infermieristico, 4 infermieri, di cui due con competenze psichiatriche, ed è stata prolungata la presenza in servizio di altre due persone fino alle 3 della notte. Nella 'shock room' erano inoltre al lavoro due anestesisti-rianimatori, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici rossi, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici gialli e verdi, un tossicologo, un chirurgo, uno psichiatra e il medico reperibile della Direzione medica di presidio.

"È stata la prima volta che abbiamo attivato il Pemaf - sottolinea il direttore generale, Carlo Nicora - e tutto ha funzionato alla perfezione. Il personale del Centro emergenza alta specializzazione simula periodicamente queste situazioni e quindi i meccanismi sono ben oliati. Voglio comunque ringraziare tutti per la disponibilità e professionalità con cui hanno gestito la non facile situazione, gestendo anche altri pazienti critici arrivati in Pronto Soccorso nelle stesse ore".

Articolo precedente: [Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo](#)

Via dal Fvg i rifugiati in sovrannumero

<<>>

Serracchiani all'incontro Viminale-Regioni: nei numeri continuano a mancare gli arrivi via terra

TRIESTE «Le autorità centrali devono assumersi anche formalmente l'impegno di considerare gli arrivi da terra nelle quote assegnate al Fvg: nei numeri forniti continuano infatti a mancare gli arrivi da terra». Dietro la dichiarazione di Debora Serracchiani il concetto che la presidente del Fvg ha ribadito ieri a Roma, durante l'incontro fra ministro dell'Interno Angelino Alfano e Regioni, è chiaro: il ministero ha assicurato che i migranti in eccedenza rispetto alla quota fissata verranno trasferiti in tempi rapidi, ma nella pratica questo non si sta ancora verificando. E la quota di migranti che il Fvg ospita continua a essere superiore a quella concordata. «Abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla», ha detto Serracchiani ricordando che «il Fvg è tra le poche regioni che hanno stipulato protocolli per la vigilanza sanitaria con tutte le aziende sanitarie, protocolli con la Protezione civile per interventi d'urgenza, convenzioni per far lavorare i rifugiati. Buone prassi che dimostrano di funzionare». Ribadendo il modello dell'accoglienza diffusa, visto che «piccoli numeri si gestiscono meglio di una grande concentrazione di persone», la governatrice ha chiesto «strumenti che ci mettano in condizione di affrontare l'emergenza, procedure rapide». I governatori di Veneto e Liguria (al vertice con Alfano era assente il governatore lombardo Roberto Maroni, che è tuttavia sulla stessa posizione) continuano a dire no a nuovi arrivi di migranti nelle proprie regioni. Nei prossimi giorni previsto un incontro di Regioni ed Anci con il premier Matteo Renzi, prima del vertice europeo del 25 e 26 giugno. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino ha sottolineato che le Regioni, «sono pronte ad attuare il piano di accoglienza concordato con il Viminale e la posizione contraria di alcuni governatori è soltanto politica». «Un mese fa governo, Regioni e Comuni avevano elaborato un piano per gestire l'emergenza migranti. Piano che stiamo applicando ma che risente di un punto di debolezza: i centri regionali di prima accoglienza, i cosiddetti hub, sono pochi, insufficienti e inadeguati»: così Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci. Per Fassino «il fenomeno migratorio è di per sé straordinario, presenta caratteri di eccezionalità e di complessità e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. Ma il piano che abbiamo definito prevede che fra il momento dell'approdo dei migranti sulle nostre coste e lo smistamento nei vari comuni ci sia un momento intermedio, con il ricovero di questi migranti negli hub regionali, nei quali operare le certificazioni sanitarie e anagrafiche necessarie al fine».

Cede l'argine. E' paura sul CeresoloProtezione civile in stato d'allerta

ROVIGO PROVINCIA pag. 13

Cede l'argine. E' paura sul CeresoloProtezione civile in stato d'allerta Un tratto di sponda frana all'improvviso a Lendinara. Tante le abitazioni allagate

ANCHE LENDINARA è finita nell'occhio del ciclone. Strade trasformate in fiumi, garage allagati e un'onda d'acqua davanti alle case. La cittadina già nei giorni scorsi era stata flagellata dal nubifragio. L'incubo si è ripetuto. Devastate le zone di Saguedo, Campomarzo, Barbuglio. Gli interventi della protezione civile, coordinati da Flavio Rizzi, e dei vigili del fuoco sono stati numerosissimi. Gli abitanti di via Crosara, a Campomarzo, puntano il dito: «Se gli agricoltori avessero sistemato i fossi non ci saremo trovati con i campi dietro casa allagati e l'acqua che ha rovinato le abitazioni». La protezione civile in azione fino a tarda notte. Qualche casa è finita sott'acqua. Disagi fortissimi in via Duode e via Santa Lucia. Ma il punto di maggiore criticità è stato il Ceresolo. In un tratto, in via Pioppa, ha ceduto l'argine. La protezione civile è stata costretta a scavare un fosso in via Crosara per scaricare un po' dell'acqua. Giuseppe Benazzo, di Coldiretti, è preoccupato per i danni creati dalla seconda ondata di piogge alle colture. Testimonianza choc da Polesella. «Mi sono immesso con l'auto nel corso principale e mi sono trovato davanti un lago d'acqua», è la testimonianza di Cristiano, 45 anni, di Rovigo, che nel giorno del nubifragio è passato nel paese in auto con un amico. «Non riuscivo a crederci riprende sembrava un torrente». E ieri mattina alcuni cittadini hanno bussato alla porta del sindaco Leonardo Raito imbufaliti. Forti i disagi nelle vie Magarino e Condotti, che già in passato avevano subito allagamenti. «Abbiamo avuto un incontro preciso il sindaco con due cittadini. Pare che non ci siano stati danni. Quando ci sono forti piogge le fognature non sempre riescono a smaltire subito la grande quantità d'acqua. Ho incaricato gli uffici annuncia il sindaco di fare un'ulteriore manutenzione alle caditoie». Interviene l'assessore Sonia Colombani. «Sono state fatte le manutenzioni alle caditoie quindi le segnalazioni sono riconducibili ad un fatto davvero eccezionale. Quella di martedì è stata una forte precipitazione. Si è verificato qualche fenomeno di allagamento sostiene ma non ci sono stati disagi particolari alla circolazione». Clara Grossi Mario Tosatti

Rischio frana in Val di Zocco Il Comune chiede verifiche

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

TORRI. Ordinanza comunale per la messa in sicurezza dell'area

Rischio frana in Val di Zocco

Il Comune chiede verifiche

La zona più esposta si trova sopra Pai nelle vicinanze di un «bed & breakfast»

e-mail print

giovedì 18 giugno 2015 **PROVINCIA**,

Il pendio a rischio frana in Val di Zocco In Val di Zocco, sopra la frazione di Pai, il terreno è fragile e in un punto in particolare c'è un reale rischio di frana. A confermarlo è il Comune di Torri che per precauzione ha emesso un'ordinanza firmata dalla vicesindaco Donatella Bertelli, la quale impone ai proprietari terrieri dell'area situata nella zona limitrofa al bed&breakfast Al Boschetto, «una verifica strutturale da parte di un tecnico abilitato e se necessario un intervento di consolidamento del versante». Il provvedimento è stato preso con urgenza dopo un controllo sul posto di un tecnico comunale e della polizia municipale, effettuato in seguito alle piogge abbattutesi nei giorni scorsi sul territorio che avevano accentuato piccoli fenomeni franosi di detriti. Sul versante che si trova alla spalle del «b&b», formato da materiale di origine morenica, erano già state posizionate reti di contenimento fino al limite del cortile dell'immobile. Nella relazione tecnica del dipendente comunale si sottolinea inoltre che sul ciglio del terreno adiacente, che per buona parte «è privo di vegetazione e quindi soggetto a fenomeni erosivi», è presente «una grossa ceppaia di leccio quasi completamente scalzata al piede». Nella parte superiore del terreno è presente anche una serie di villette a schiera. Nell'ordinanza si sottolinea che «l'eventuale frana travolgerebbe un'abitazione e occuperebbe la strada privata per accedere alla proprietà a monte del muro e l'alveo della val di Zocco», creando un potenziale pericolo per le persone. I proprietari dell'area in questione hanno tempo fino a sabato per iniziare le procedure di verifica ed eventuale la messa in sicurezza del terreno. «Il fenomeno», spiega Gabriella Dal Corso del b&b Al Boschetto, «è presente da anni. Finora non ci sono stati episodi gravi, ma negli ultimi giorni dal terreno è rotolato un numero crescente di sassi e detriti che mi ha fatto preoccupare. Tempo fa io stessa avevo messo in sicurezza parte del monte, ora è necessario completare i lavori». EM.ZAN.

«Soccorsi in quota, perché non usare chi è a costo zero?»

Trento

18-06-2015

Dopo una prima interrogazione senza risposta, il consigliere Civettini è tornato sulla questione dei soccorsi in montagna e in particolare sul mancato utilizzo del personale qualificato della guardia di finanza per i soccorsi in montagna e di ricerca persone. «Il comparto Sagf, acronimo che sta per Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, nonostante la disponibilità sempre espressa, sembrerebbe escluso d'ufficio, da ogni prestazione di servizio, ancorché se senza oneri per la gestione provinciale», dichiara Civettini. Tra Tione e il Passo Rolle sono una trentina i professionisti operativi della Finanza, più quattro unità cinofile operative in tutti i settori di ricerca. Civettini chiede come mai la Provincia non tenga conto di questo patrimonio umano e professionale e non lo allerti quasi mai. «Senza nulla togliere alle varie associazioni presenti sul territorio a diverso titolo, sarebbe più opportuno - oltre che decisamente più conveniente, per i contribuenti trentini - prendere provvedimenti inclusivi, nei servizi specifici e dare conseguenti disposizioni affinché i tecnici di elisoccorso e cinofili in servizio giorno e notte possano essere affiancati, laddove possibile, nelle loro operazioni, dal comparto Sagf». Secondo Civettini, in tempo di spending review nessuna amministrazione «può permettersi di rifiutare o anche solo non valorizzare dei professionisti a costo zero, visto e considerato che ci risulta, che, tale offerta, sia ben nota ai decisori politici e che nulla dovrebbe essere d'ostacolo all'inclusione dei militari addestrati della Finanza nell'organigramma della Protezione civile».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Alluvione: parenti vittime parte civile

L'Arena.it - Home - Italia

Alluvione: parenti vittime parte civile

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

TEMPIO PAUSANIA, 17 GIU - A 19 mesi dalla tragica alluvione del 18 novembre 2013 in cui persero la vita in Gallura 13 persone, si è aperto a Tempio Pausania il processo che vede sul banco degli imputati per disastro colposo e omicidio colposo i sindaci di Olbia e di Arzachena e altri funzionari comunali e della Protezione civile. Questa mattina i parenti delle vittime si sono costituiti parte civile. Prossima udienza il primo luglio.

FO

E i ragazzi «On the road» fanno anche i pompieri

I neo 18enni hanno vissuto un'esperienza «sul campo», intervenendo per l'incendioscoppiato a Trescore

Sempre in prima linea, pronti ad intervenire in qualsiasi momento: la vita dei soccorritori è fatta di adrenalina e freddezza e i ragazzi di «On the road» ieri lo hanno vissuto ancora una volta in prima persona nel corso di un escalation di interventi a cui sono stati chiamati i vigili del fuoco. Ad una settimana dall'inizio del percorso che intende far vivere ai neo diciottenni esperienze formative vicino ad alcuni nuclei operativi di soccorso, i ragazzi hanno affiancato per una giornata intera proprio i vigili del fuoco dovendo chiudere la conferenza stampa con cui si stavano preparando in fretta e furia per accorrere nel plesso scolastico di Trescore, teatro di un principio d'incendio che ha costretto i maturandi ad abbandonare le aule. «È la prontezza d'intervento che ci ha impressionato maggiormente in queste esperienze - ha detto Enrico Magoni, portavoce del giovane gruppo -. Si vive da vicinissimo il momento del soccorso e si comprendono tante dinamiche che da fuori è impossibile notare». La giornata era iniziata in mattinata con le indicazioni principali fornite ai ragazzi da Agatino Carolo, comandante dei vigili del fuoco di Bergamo, che ha poi spiegato: «È un orgoglio per noi mostrare ai giovani come operano i vigili del fuoco e di quanta umanità e preparazione tecnica siano dotati». Anche Giancarlo Bassi, presidente dell'associazione, ha sottolineato «la grande disponibilità che le realtà impegnate nei soccorsi stanno dimostrando e l'impegno costante dei ragazzi che hanno il compito di divulgare a famiglie e amici quanto apprendono in queste giornate». n Federico Biffignandi

Fiamme a scuola, prima prova da rifare

Trescore Un incendio nel laboratorio di fisica interrato ha costretto a sospendere il test d'italiano per 500 studenti Ragazzi, docenti e personale evacuati per precauzione, in ospedale un dipendente che ha tentato di domare il rogo

È divampato ieri mattina nel laboratorio interrato di fisica, nel polo scolastico superiore dell'Albarotto a Trescore Balneario, l'incendio che ha devastato il locale e ha interrotto eccezionalmente la prima prova dell'esame di maturità. Al liceo Federici e al confinante istituto Lotto (i due istituti convivono nell'unico edificio) c'erano circa 500 studenti impegnati nella prima prova, l'italiano. Presenti anche il personale docente, tecnico e di segreteria. Mentre ai piani superiori della scuola tutto si stava svolgendo con regolarità, nell'interrato le fiamme si sono improvvisamente sprigionate e hanno distrutto tutto il laboratorio di fisica, ora inagibile. Sono stati momenti di paura per gli studenti e per il personale, che ha fatto scattare l'evacuazione. Nel laboratorio, ieri mattina, non c'era nessuno, e ad accorgersi per primo di quel che stava accadendo è stato il tecnico del liceo (incaricato del laboratorio di fisica) che, con gli estintori, ha tentato di domare le fiamme prima dell'arrivo dei vigili del fuoco di Bergamo e dei carabinieri. Il dipendente, 48 anni, è rimasto lievemente intossicato ed è stato portato al pronto soccorso per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni non sono gravi. Il rogo è stato subito localizzato e spento dai pompieri. Non si sono registrati cedimenti strutturali all'edificio e la seconda prova si svolgerà regolarmente oggi, mentre la prima interrotta ieri si rifarà il 1° luglio. Adesso scatta la conta dei danni, che dalle prime stime non dovrebbero essere ingenti. Il laboratorio è stato comunque definito inagibile dalle forze dell'ordine e verrà ripristinato per l'inizio del nuovo anno scolastico. «Ci siamo accorti subito del fumo che usciva dal laboratorio di fisica - dice Paolo Zopetti, vicepresidente del Lotto -, poi l'evacuazione è avvenuta con tranquillità. I ragazzi hanno gestito bene la situazione. Erano presenti 11 classi quinte, per un totale di 250 studenti». Anche gli alunni hanno ricostruito i momenti di apprensione vissuti nel bel mezzo dell'esame. «Abbiamo visto del fumo salire e abbiamo chiuso subito le finestre senza alcuna preoccupazione - racconta una studentessa -. Poi una nube bianca ha oscurato tutto e quindi è scattato l'allarme». Per il liceo Federici, invece, stavano effettuando la prima prova 10 classi quinte, per un totale di 250-300 ragazzi. Anche in questo caso l'evacuazione si è svolta senza intoppi. «La prova di oggi (ieri, ndr) - sottolinea la vicepresidente del Federici, Maria Grazia Pedrali -. verrà rifatta, quindi gli esami orali slitteranno di qualche giorno». I maturandi vedranno così prolungarsi l'impegno con l'esame: circostanza, questa, che ha provocato malumore e polemiche da parte degli allievi. A conclusione dell'intervento dei vigili del fuoco, studenti e personale evacuato si sono ritrovati nella palestra, per un incontro con il sindaco Donatella Colombi, la polizia locale e il presidente della commissione d'esame Imerio Chiappa (preside all'istituto Paleocapa di Bergamo). Quest'ultimo ha evidenziato l'eccezionalità dell'accaduto: «Credo che si tratti di uno dei pochissimi casi a livello nazionale in cui una prova d'esame viene sospesa per questa motivazione. Un caso unico che non ci ha colti impreparati: è stata una situazione d'emergenza ma la macchina ha funzionato bene».

Servizio anti incendio alle 5 Terre, firmata la convenzione in Prefettura

Servizio anti incendio alle 5 Terre, firmata la convenzione in Prefettura In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

[dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)
[Commenta per primo!](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Nella giornata di oggi, mercoledì 17 luglio 2015, il Prefetto della Spezia dott. Mauro Lubatti, il Presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre dott. Vittorio Alessandro e il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco Ing. Calogero Daidone, hanno sottoscritto anche per la stagione estiva in corso la convenzione tra il Ministero dell'Interno, rappresentato dalla Prefettura della Spezia, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, per l'effettuazione di un servizio stagionale di prevenzione e sorveglianza antincendio nel territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

La predetta convenzione sarà attiva a partire dal 12 agosto e sino alla fine dello stesso mese.

Considerato il risultato positivo ottenuto dall'attività di vigilanza degli anni precedenti, si è ritenuto opportuno, pur a fronte delle attuali, limitate risorse finanziarie, procedere al rinnovo della Convenzione, nello spirito della massima collaborazione tra organi istituzionali e nel convincimento che dalla sinergia tra i diversi soggetti coinvolti deriva una maggiore efficacia di intervento, per la salvaguardia della collettività, in concomitanza del periodo dell'anno di maggior afflusso di turisti, frequentatori ed estimatori di un territorio di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, universalmente riconosciuto.

Ultima modifica il Mercoledì, 17 Giugno 2015 16:53

Vasto incendio a Marinella, fiamme anche a S. Stefano

Vasto incendio a Marinella, fiamme anche a S. Stefano In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

[dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

[Commenta per primo!](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Due incendi di vegetazione hanno tenuto impegnate le squadre dei Vigili del Fuoco della Spezia e di Sarzana nel pomeriggio di mercoledì 17 giugno.

Il piu' esteso si è verificato nelle prime ore del pomeriggio alla tenuta di Marinella, dove è andato in fumo circa un ettaro e mezzo di sterpaglia, per lo piu' canneto, ed alcune baracche di legno. Nell'incendio è stato completamente bruciato anche un terreno che presentava centinaia di buche, che si e' scoperto in seguito essere nidi abbandonati di un particolare uccello migratorio chiamato "gruccione".

Il secondo incendio si è invece sviluppato a Santo Stefano Magra ed ha bruciato la vegetazione ai bordi dell'autostrada in prossimita' del casello. Il fumo ha causato qualche lieve disagio all'intenso traffico di passaggio sulla A12, ma il fuoco è stato spento in breve tempo e la zona è stata bonificata, per scongiurare una ripresa delle fiamme.

Estate sicura' contro furti e vandalismi

LA SPEZIA PROVINCIA pag. 11

Estate sicura' contro furti e vandalismi Un piano di Comune e forze dell'ordine per potenziare i controlli FOLLO CONTROLLI serali contro furti e vandalismi, ma anche attività di monitoraggio e prevenzione durante le tante sagre che caratterizzano il territorio nel periodo estivo e contro il rischio incendi. Si chiama Estate Sicura il pacchetto di sicurezza varato ieri dall'amministrazione comunale follese guidata da Giorgio Cozzani per potenziare i controlli delle forze dell'ordine nel periodo più sensibile dell'anno. L'intesa tra le varie forze in campo è stata trovata ieri mattina, durante la riunione che ha visto come protagonisti il sindaco del comune della bassa Val di Vara, il comandante della stazione dei carabinieri di Ceparana, maresciallo capo Luca Turchini, il comandante della caserma follese del Corpo forestale dello Stato, Graziano Sala, e il responsabile della polizia locale follese, Massimo Battolla. UN INCONTRO che, nato dall'esigenza di implementare il controllo del territorio in un periodo dell'anno dove si verifica il maggior numero di furti e vandalismi, e dove le tante iniziative portano centinaia di persone a popolare le varie frazioni comunali, si è concluso con la firma di un protocollo per l'adozione, in completa sinergia, di un piano per garantire una presenza costante delle forze dell'ordine sulle strade follesi. «IL PIANO, che sarà adottato già dai prossimi giorni, vuole programmare e garantire la sicurezza sul territorio nel periodo estivo, attraverso l'impegno sinergico delle forze dell'ordine. Il progetto spiega il sindaco Giorgio Cozzani prevederà anche un controllo serale, sull'intero territorio comunale di Follo, con particolare attenzione anche allo svolgimento in sicurezza delle manifestazioni che si terranno nel periodo estivo. In questo modo, vorremmo garantire al territorio e ai cittadini un po' più di sicurezza: anche se tuttavia non ci sono situazioni di criticità, vogliamo comunque adottare tutte le misure di prevenzione necessarie Ringrazio le forze dell'ordine per la disponibilità e la collaborazione». Non solo. A breve, prenderà avvio anche il controllo serale della squadra di antincendio boschivo del gruppo comunale di protezione civile, allo scopo di scongiurare incendi dolosi. Matteo Marcello

**«Le briglie non reggeranno la piena» I tecnici confermano i sospetti de
l pm**

LA SPEZIA PROVINCIA pag. 12

«Le briglie non reggeranno la piena» I tecnici confermano i sospetti del pm Monterosso, depositata la perizia del Politecnico disposta dal Comune

IL SINDACO

Il sindaco e, sotto, le briglie

- MONTEROSSO GUARDIA di Finanza e pm Tiziana Lottini lo aveva sospettato nella loro inchiesta sui lavori-truffa nel post-alluvione a Monterosso, i luminari del Politecnico di Milano lo hanno confermato: la «briglia selettiva» per la messa in sicurezza (sic!) del torrente Pastanelli, lungi dall'attenuare il rischio-devastazione, lo accresce. Se un'altra bomba d'acqua, simile a quella del 25 ottobre del 2011, colpisse la collina, a finire a valle, con l'effetto-siluro, sarebbero anche i blocchi di cemento con i quali è stata realizzata la struttura che avrebbe dovuto assolvere al compito di fare da setaccio per trattenere i detriti e, invece, non è in grado nemmeno di reggere un terzo della forza dispiegata dalla piena epocale dell'autunno di tre anni fa. Parola dei 'cervelloni' arruolati, sull'onda dell'inchiesta penale, dal Comune di Monterosso per capire la 'consistenza' dell'opera: l'ingegnere strutturalista Giampaolo Rosati, l'ingegnere idraulico Marco Mancini e la geologa Laura Scesi del Dipartimento di ingegneria civile e ambientale del Politecnico di Torino. LO SCANDALO è quello delle fondazioni date per eseguite e collaudate... ma senza alcuna delle verifiche capaci di certificare la bontà delle opere. Quel collaudo-farlocco su l'ultimo atto di una catena di inadempienze e carte false venuti a galla con l'inchiesta sviluppata dal Gruppo della Guardia di Finanza, tesaurizzando i contenuti di alcune intercettazioni telefoniche disposte nell'ambito di un procedimento antecedente ed effettuando accertamenti su visu e testimoniali sulla bontà o meno delle opere. A DIFENDERSI, a vario titolo, dalle accuse connesse all'intrigo sono l'ex sindaco Angelo Maria Betta e coloro che, il 17 gennaio scorso, furono colpiti dall'ordine di custodia cautelare ai domiciliari firmato dal gip Diana Brusacà: Marina Ajtano (responsabile comunale del procedimento amministrativo), Eugenio Biagioni (titolare della ditta Nec esecutrice delle opere), Andrea Cerchiai (direttore dei lavori) e Roberto Grausen (collaudatore). Quest'ultimo, accusato del collaudo bluff, ha fatto intanto istanza di patteggiamento della pena. L'udienza preliminare deve ancora essere fissata. Intanto cresce la preoccupazione del sindaco Emanuele Moggia: «La peggiore delle ipotesi ha trovato riscontro. Ora abbiamo la certezza che su Monterosso pende una spada di Damocle». Che fare? «Di certo mettere in sicurezza, davvero, il torrente. Dovrebbe farlo quanto prima. Se di debba buttare giù e rifare di sana pianta la briglia o effettuare degli interventi di consolidamento ancora non lo sappiamo. Ci confronteremo, per questo, con il Dipartimento della Protezione civile della Regione Liguria, da cui provengono i finanziamenti per le opere post-alluvionali. Già dopo i primi esiti dell'inchiesta, a gennaio, avevamo sospeso tutti gli altri lavori appaltati a ditta e professionisti coinvolti. L'esito della perizia che abbiamo commissionato ci dà conferma della bontà della decisione. Ma ora occorre guardare avanti e mettere come priorità la messa in sicurezza del torrente Pastanelli». Corrado Ricci

Image: 20150618/foto/1659.jpg

La Protezione Civile torna in primo piano Il gruppo Aib sta lavorando per cercare di riportare in auge il progetto dell'intercomunale

Gazzetta della Martesana

RIVALBA

Protezione Civile, i volontari della squadra Aib di San Raffaele restano un punto di riferimento importante per il territorio della nostra zona. Sono diverse le iniziative che il gruppo guidato dal caposquadra **Roberto Scalafiotti** svolgono. Anche di sensibilizzazione per i bambini, come è avvenuto la scorsa settimana a Rivalba. L'intento della squadra di Protezione Civile collinare sarebbe quello di operare a livello intercomunale, con le altre amministrazioni della collina. Da anni Roberto Scalafiotti sta lavorando in questa direzione. L'importanza di avere un punto di riferimento sul territorio è emersa ancora di più in questo ultimo periodo, quando il gruppo Aib ha operato ed è intervenuto, a supporto dei vigili del fuoco, in alcuni incendi che si sono sviluppati tra San Raffaele e Castiglione. I volontari dell'Aib da sempre svolgono anche attività di monitoraggio delle colline, pronti ad intervenire ed a rendersi utili nel caso di piogge e forti temporali. La squadra ha anche a disposizione una sede adeguata, in via Chivasso, con all'interno mezzi adeguati e strutture che tranquillamente potrebbero essere utilizzate proprio in un ambito intercomunale. Resta da vedere la disponibilità delle amministrazioni.

Autore:bos

Pubblicato il: 17 Giugno 2015

Un'esercitazione di Protezione Civile Domenica nell'area mercatale è stata montata una tenda

Gazzetta della Martesana

GASSINO TORINESE

Prima esercitazione in piazza per il neonato gruppo di Protezione Civile di Gassino. Domenica mattina i volontari si sono ritrovati per il montaggio di una struttura nell'area mercatale.

Autore:bos

Pubblicato il: 17 Giugno 2015

La pioggia non ferma la festa dello sport SCIOLZE Sono stati tanti gli eventi che hanno coinvolto i ragazzi collinari, dal tiro con l'arco alla bicicletta Il vice sindaco Vittorio

Gazzetta della Martesana

SCIOLZE

Moncalvo: «La gente si è divertita ed ha partecipato, siamo comunque molto soddisfatti, ci riproveremo nuovamente, sperando di poter coinvolgere più gruppi e di avere il sole»

Nonostante la pioggia la prima giornata dello sport a Sciolze, che si Ã¨ svolta domenica, si Ã¨ chiusa con un bilancio positivo. Soddisfatta lâ'Amministrazione comunale, che con il sindaco Gabriella Mossetto e tutta la Giunta si sta dando da fare per cercare di promuovere eventi con lâ'intento di coinvolgere lâ'intero paese. «E la risposta Ã¨ stata assolutamente evidente - ha spiegato il vice sindaco Vittorio Moncalvo -. Ci hanno onorato con la loro presenza l'assessore regionale allo sport **Giovanni Maria Ferraris** e l'assessore regionale al l'Istruzione, lavoro e formazione professionale **Giovanna Pentenero**. I due assessori hanno confermato la potenzialitÃ che ha questo territorio. Un grazie particolare a tutte le societÃ sportive, agli sponsor, al gruppo H24 di protezione civile sciolzese, alla Croce Rossa e a tutti i volontari che nonostante la pioggia hanno creduto in questa manifestazione». Aggiunge ancora il vice sindaco collinare: « Ci riproveremo sperando in un clima migliore. La giornata Ã¨ iniziata con la corsa podistica e il nordic walking, che ha visto un nutrito numero di partecipanti, nonostante il tempo incerto, cimentarsi in un percorso nuovo. Molti ragazzi hanno goduto del percorso sia di mountain bike che della prova del tiro con l'arco. Di grande entusiasmo sono state le partite di calcio dei giovanissimi. Purtroppo la pioggia battente ha impedito il proseguimento della giornata con la pallavolo e l'atletica. Nel pomeriggio a temporale passato le attivitÃ sono proseguite con la ginnastica circense che ha coinvolto anche i genitori. Karate e judo hanno visto protagonisti giovani e non in una bella dimostrazione».

Lo sforzo e lâ'impegno, per lâ'organizzazione di una manifestazione come quella che Ã¨ andata in scena domenica, sono stati grandi, ma la fatica Ã¨ stata superata dalla gioia per la riuscita dell'evento, che Ã¨ stato soltanto parzialmente rovinato dal maltempo. Se alcune manifestazioni non hanno potuto svolgersi, a causa della pioggia, questo non ha impedito di raggiungere appieno, lo spirito con il quale questa giornata Ã¨ stata proposta, ovvero dimostrare che anche un paese piccolo come Sciolze ha delle grandi opportunitÃ da poter offrire ai propri ragazzi, in ambito sportivo, ma non soltanto. Le associazioni che hanno aderito alla manifestazione provenivano da tutta la zona collinare. Non soltanto il calcio Ã¨ stato protagonista, ma anche i cosÃ¬ detti sport minori, quelli meno conosciuti, che perÃ² normalmente portano anche a livello nazionale, molte soddisfazioni e primati al nostro paese. La manifestazione di domenica ha rappresentato, dunque, un buon punto di partenza dal quale poter programmare in futuro altri eventi del genere.

Autore:bos

Pubblicato il: 17 Giugno 2015

Ceggia: afghani e pakistani abbandonati in autostrada

Ceggia: afghani e pakistani
abbandonati in autostrada

UNA TRENTINA, SOCCORSI E ALLOGGIATI nella palestra scolastica

di Giovanni Monforte wCEGGIA Un camion li ha scaricati lungo l'autostrada A4 nei pressi del casello di Cessalto, al confine tra il Trevigiano e la provincia di Venezia. Loro, un gruppo di profughi afghani e pakistani, tutti giovani maschi e qualche adulto, hanno iniziato a vagare per il territorio e a camminare lungo la provinciale che collega Cessalto e Ceggia. Ed è proprio a Ceggia che il gruppo più numeroso, una trentina di migranti, è stato rintracciato dalle forze dell'ordine. Ma non si esclude che altri profughi possano essersi dispersi nelle campagne verso il trevigiano. L'emergenza è scattata nel primo pomeriggio; secondo una prima ricostruzione, i migranti sono stati abbandonati lungo l'autostrada da un camionista, sulla cui identità cercheranno di far luce le indagini. Una trentina di profughi ha raggiunto Ceggia, forse indirizzati da qualcuno verso la stazione ferroviaria. La loro presenza è stata subito segnalata al Comune e i carabinieri in poco tempo li hanno rintracciati. «Ho ricevuto le chiamate di molti concittadini che li vedevano vagare a gruppi sparsi per il territorio», spiega Mirko Marin, sindaco di Ceggia, «abbiamo subito attuato quanto previsto dal piano comunale di protezione civile, gestendo la situazione come se ci trovassimo di fronte a un'emergenza sfollati». I profughi sono stati temporaneamente sistemati nella palestra della scuola elementare Collodi. Qui è arrivato lo staff medico del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 10, guidato dal dottor Luigi Nicolardi, insieme al direttore generale Carlo Bramezza. Tutti i profughi sono stati visitati e i controlli hanno dato esito negativo: sono apparsi in buona salute, anche se stanchi e disidratati. Le forze dell'ordine hanno avviato le operazioni per la loro identificazione. Sembra che tutti abbiano intenzione di chiedere lo status di rifugiati politici. A chi ci ha parlato, hanno raccontato di essere afghani e pakistani e chiesto rassicurazioni sulla possibilità di raggiungere la meta finale prefissa: Milano e Udine. Il Comune ha attivato la rete della protezione civile e del volontariato: ai migranti è stato dato da mangiare e si è allestita la palestra per la notte. Oggi Marin contatterà il prefetto per capire come sarà gestita l'emergenza. Dell'accaduto è stato informato il governatore Zaia, attraverso il consigliere regionale, leghista Gianluca Forcolin: «Ormai siamo al Far West», commenta quest'ultimo «i profughi non arrivano più solo con i barconi, ma vengono anche fatti viaggiare sui camion e mollati lungo un'autostrada. Una vicenda penosa che deve farci riflettere, è arrivato il momento di bloccare le frontiere, come stanno facendo i francesi e altri Paesi europei».

Prova sirene, bilancio positivo soltanto ventitré telefonate

Prova sirene, bilancio positivo
soltanto ventitré telefonate

marghera

MARGHERA La prova sirene del sistema di allertamento della popolazione di Marghera in caso di incidente rilevante di origine industriale sta ormai diventando una costante conosciuta a Marghera e immediati dintorni. Telefonate dimezzate (23) rispetto alla prova di novembre. A al punto che nei numerosi gruppi dedicati a Marghera su facebook fioccano i commenti sull'effettiva utilità, data anche la forte diminuzione di fabbriche pericolose in zona, di continuare con queste prove e se non sia il caso di cominciare a vagliare altre forme alternative. Iniziato alle 11.30, il test ha confermato complessivamente la funzionalità del sistema di allertamento e la buona udibilità delle sequenze sonore. Ventitré, come detto, le telefonate giunte ai vari centralini di forze dell'ordine e vigili del fuoco. Le chiamate sono giunte da Marghera (dieci), Oriago - Malcontenta (sei), Chirignago (sei) e Mestre (solo una). La Protezione civile comunale ha giudicato efficace e adeguata la campagna informativa effettuata e riconosce la grande capacità dei cittadini di diffondere tra loro l'avviso attraverso il passaparola. Resta fermo l'impegno a migliorare la comunicazione per cercare di ridurre ulteriormente la preoccupazione delle persone. (ma.to.)

Eraclea, i profughi lasceranno il residence per la caserma

- Cronaca - La Nuova di Venezia

Eraclea, i profughi lasceranno il residence per la caserma

Il prefetto Cuttaia ha dato il via libera al recupero della struttura militare di Ca' Turcata. I migranti verranno alloggiati in tende o casette mobili. Intanto trenta di loro sono già scappati di Giovanni Cagnassi

Tags migranti profughi residence caserma

17 giugno 2015

ERACLEA. La caserma dismessa di Ca' Turcata come sede per i profughi entro pochi giorni. Saranno trasferiti in questa vecchia struttura che apparteneva al reparto Trasmissioni il centinaio di migranti rimasti ora al residence Magnolie di via degli Olivi, dopo che una trentina sarebbero già andati via.

Martedì 16 il prefetto, Domenico Cuttaia, è giunto a Eraclea in sala consiliare per l'annuncio dopo un sopralluogo assieme al sindaco, Giorgio Talon, quindi il direttore provinciale della protezione civile Roberto Tonellato e il responsabile dei vigili del fuoco Loris Munaro. Verranno allestite delle tende o delle casette provvisorie, in attesa di un intervento di sistemazione e messa in sicurezza che da qui a ottobre consegnerà una caserma ristrutturata, con il finanziamento del ministero dell'Interno, alla comunità di Eraclea. Intanto servirà per l'emergenza dei migranti sperando che prima o poi finisca. Ecco la soluzione del caso Eraclea, dopo le vibranti proteste degli operatori turistici e cittadini, che il prefetto potrebbe applicare anche in altre realtà della provincia dove vi sono caserme utilizzabili allo scopo.

La caserma di Ca' Turcata che ospiterà i migranti

Giovedì ci sarà un incontro dei sindaci del territorio proprio a Eraclea per parlare della questione migranti, poi un secondo incontro con i sindaci del litorale la settimana prossima. «Ringraziamo il privato che ha messo a disposizione il residence di via Olivi», ha detto il prefetto, «è stata una situazione di emergenza e non potevamo lasciare queste persone sulla strada. Con il sindaco abbiamo trovato un'altra soluzione, sulla base di un progetto del Comune di Eraclea per la ristrutturazione dell'ex caserma».

leggi anche:

Il prefetto: «Sui migranti denunceremo ogni procurato allarme sui social»

Lo dice il prefetto di Venezia Domenico Cuttaia su Eraclea dopo che alcune persone hanno fotografato i profughi pubblicando le foto su facebook

Protezione civile provinciale e vigili del fuoco hanno confermato che la struttura può essere ristrutturata e adeguata opportunamente e che ne vale la pena. Così, forse già entro tre o quattro giorni, i migranti rimasti al residence verranno trasferiti e provvisoriamente soggiorneranno in tende e casette mobili o strutture prefabbricate messe a disposizione dalla Regione. Contestualmente inizieranno i lavori per una sistemazione della struttura per ottobre novembre.

Sempre martedì 16 il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl 10, il dottor Luigi Nicolardi, ha dato ampie garanzie sulla sicurezza sanitaria relativa alle condizioni di salute dei migranti, ribadendo che non vi sono rischi per i residenti e gli ospiti della località e che tutti i 140 migranti arrivati sono stati sottoposti a controlli, esami e vaccinazioni oltre che prevenzione di malattie.

Il sindaco Talon ha fortemente voluto questa soluzione in tempi brevi dopo il clima rovente che si è creato a Eraclea Mare all'inizio della stagione estiva. Gli operatori e i residenti non accettavano che i migranti fossero sistemati per tutta la stagione nella località balneare sulla base di un accordo tra un privato e una cooperativa di gestione convenzionata con la prefettura. Una condizione caduta sulla testa dell'amministrazione comunale senza poterla evitare se non dopo insistenze continue del sindaco. Intanto in Veneto sono ancora 150 i migranti arrivati da destinare, 25 nella provincia di Venezia.

Eraclea, i profughi lasceranno il residence per la caserma

Tags [migranti](#) [profughi](#) [residence](#) [caserma](#)

San Martino La Protezione civile scende in campo

San Martino

La Protezione civile

scende in campo

esercitazione

SAN MARTINO SICCOMARIO Esercitazione della Protezione civile domani, sabato 20 e domenica 21 giugno sul territorio di San Martino Siccomario. L' esercitazione della Protezione civile è organizzata dal Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta in collaborazione con lo stesso Gruppo di Protezione civile. Si tratta del North emergency test 2015. Pertanto, in paese, è possibile vedere scenari di emergenza con gli uomini del soccorso in azione su calamità simulate.

Davide Aiello

E allo Stato finiscono 400mila euro

Il gettito

Tassa sui servizi, quali? Il milione e 300mila euro di Tasi che quest'anno i finesi dovranno pagare va in parte anche allo Stato: si parla di almeno 400mila euro. Il gettito però serve anche a coprire parzialmente i costi per la viabilità, l'illuminazione, la polizia, l'amministrazione stessa, quelli che appunto si chiamano servizi. I costi di esercizio stimati sull'anno 2015 per Fino Mornasco sono pari a 2 milioni e 232mila euro per far camminare tutta l'amministrazione generale, ci vogliono 700mila euro per garantire la funzionalità della viabilità cittadina e dell'illuminazione pubblica. Servono non meno di 640mila euro per l'istruzione scolastica e ancora 324mila euro per garantire i servizi di Polizia locale e di protezione civile. Sotto il capitolo della gestione del territorio rientrano 64mila euro. Per fare quadrare questi conti, su servizi di certo importanti, anche se non sempre impeccabili, ai finesi è chiesto di pagare la Tasi, quest'anno al 2 per mille, l'anno scorso all'1 per mille. In più, però, una fetta della tassa si allontana, e di molto, dai confini comunali. S.Bac.

Protezione civile, un corso per migliorare

Sono stati ventisei i corsisti che hanno conseguito il diploma che consentirà di rinforzare il Corpo

Si è concluso con successo il primo corso interprovinciale di protezione civile, organizzato dal Corpo volontari della Brianza con il gruppo comunale di Triuggio e riconosciuto da Eupolis, scuola superiore di protezione civile della Regione Lombardia. Al termine delle sei lezioni previste, sono stati ventisei i corsisti che hanno conseguito il diploma che permetterà loro di andare a rinforzare le fila del volontariato di protezione civile. La lezione finale del corso è stata tenuta dal dottor Guido Villa del 118 Areu Lombardia che è intervenuto sugli aspetti del soccorso sanitario, un settore fondamentale della protezione civile. Sono stati molti i relatori che si sono succeduti nelle varie serate del corso, da esponenti delle prefetture al comandante della polizia locale di Mandello, dal segretario del Corpo casatese al presidente del comitato volontari della provincia di Milano. I corsisti hanno ricevuto l'attestato dal sindaco di Triuggio, Pietro Giovanni Cicardi. «L'assessore Iride Funari, il comandante della polizia locale Giuseppe La Mendola e il capogruppo della locale protezione civile Massimo Perego sono intervenuti, dando appuntamento a un nuovo corso», spiega il segretario del corpo casatese Marco Pellegrini, che col presidente Giuseppe Sala ha consegnato una targa del corso.

• L. Per.

"Spreafico": la nuova fabbrica «Più forti dopo l'incendio»

Inaugurazione L'impresa di Dolzago rinnova lo stabilimento e gli uffici Impianti concepiti con criteri di risparmio energetico e rispetto ambientale

Tre anni dopo l'incendio che ne devastò il magazzino, lunedì 22, alle 11, la Spreafico inaugura il nuovo stabilimento e i nuovi uffici amministrativi e commerciali in via Campagnola a Dolzago. Come sottolinea una nota dell'impresa attiva nel commercio dell'ortofrutta, «non è passato molto tempo dall'evento eccezionale che ha stravolto l'azienda di famiglia, ma nonostante le difficoltà incontrate durante la ricostruzione, siamo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo e a continuare la corsa con le altre imprese del settore ortofrutticolo». Il nuovo complesso ospita circa ottomila metri quadrati di celle frigorifere, aree di movimentazione merci, reparto di confezionamento e uffici commerciali e amministrativi. I nuovi impianti della Spreafico sono stati realizzati con le più avanzate tecnologie nel rispetto della maggior parte dei canoni della sostenibilità. Gli impianti ad alto risparmio energetico, il rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali, e il rispetto delle aree a verde, sono stati i punti di forza dell'intero progetto. La realizzazione di questo intervento ha determinato la valorizzazione territoriale nel suo complesso, sotto l'aspetto produttivo ed economico, sociale ed ambientale. Un impianto quindi che oltre a garantire l'efficienza e l'efficacia del processo lavorativo, è all'avanguardia nel rispetto dei canoni ambientali. «Il nuovo impianto -spiega una nota aziendale - è stato reso possibile grazie alla collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti, dalle aziende, artigiani e dai tecnici operatori diretti nel cantiere, ma soprattutto grazie alle all'intervento di Isa, l'Istituto sviluppo alimentare, che ha dato un supporto importante. La sua funzione di catalizzatore e promotore di scelte strategiche è stata assolta con decisione per accelerare il consolidamento e lo sviluppo delle imprese del settore agroalimentare italiano, per dare impulso a nuove iniziative imprenditoriali, le cui caratteristiche rispondano alle esigenze di un mercato sempre più flessibile e dinamico».

Valmasino, elisoccorso al lavoro Due infortuni in montagna

Ieri intervento sul Romaper un escursionistacon una gamba rottae sul Luna per un alpinista

Doppio intervento ieri sulle vette della Valmasino, il primo sul sentiero Roma, l'altro lungo la via Luna Nascente. Quest'ultimo ha visto protagonista un alpinista impegnato in cordata con alcuni amici . L'uomo è stato recuperato dall'elisoccorso dopo avere riportato un trauma toracico. È stato recuperato dall'elicottero del 118 anche il turista inglese che ieri alle 12,30 si trovava sul Sentiero Roma, dopo il Passo del Camerozzo, nel tratto che dalla Gianetti va verso la Val del Ferro. L'escursionista è caduto e si è infortunato a una gamba. «Fortunatamente in quel tratto la copertura telefonica era presente ed è riuscito a chiedere soccorso con il cellulare - dice Gianni Zappa del Soccorso alpino - per questo è importante non muoversi mai da soli nelle aree in quota della vallata che é purtroppo ancora mal coperta sotto il profilo delle telecomunicazioni».Sul posto è giunta l'eliambulanza che ha localizzato l'uomo lo ha imbarcato. A supporto delle operazioni, è intervenuta anche una squadra del Soccorso alpino.S. Ghe.

Gestire le emergenze Vigili del fuoco in azione

Oggi al campus verranno presentati nuovi strumenti per affrontare gli allarmi

"La multidimensionalità del ruolo dei vigili del fuoco nella gestione dell'emergenza e nelle operazioni di soccorso": è ancora una volta rivolta verso il mondo dell'emergenza l'attenzione del Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano. Dopo l'esperienza, qualche tempo fa, in cui i riflettori si sono puntati su "Come affrontare emergenze complesse che avvengono in luoghi di alto valore culturale e naturale: il caso della Costa Concordia", dunque, al campus di via Previati si torna a parlare di situazioni complesse, sempre nell'ambito del corso di laurea in Civil engineering for risk mitigation (Cerm). In questa occasione - questa mattina alle 10 nell'aula B1.2 -, al centro dell'attenzione verrà posto il ruolo dei vigili del fuoco nel servizio nazionale che costituisce la Protezione Civile italiana, in eventi recenti.

«L'esperienza dei vigili del fuoco nella gestione dei disastri - hanno spiegato i promotori nell'invitare all'evento - verrà analizzata per comprendere la visione della crisi dal suo nucleo operativo: la fonte delle informazioni sulle conseguenze di un evento disastroso, essenziale per determinare una stima iniziale delle potenziali vittime, dei feriti e delle persone che hanno bisogno di aiuto. Grazie all'esperienza degli esperti, verrà discusso l'uso di nuove soluzioni per fornire supporto logistico e operativo alle strutture di ricerca e salvataggio, alle infrastrutture e ai beni culturali». Anche in questa circostanza, comunque, si affronterà il tema del naufragio registrato all'isola del Giglio nel gennaio di tre anni fa. Una sessione speciale del seminario sarà dedicata all'affondamento della Costa Concordia, che a causa di un errore di manovra colpì uno scoglio a 500 metri dal porto, causando uno squarcio di 70 metri nello scafo e la morte di 32 persone. I soccorritori affrontarono grossi problemi tecnici uniti a problemi di natura umana e organizzativa che misero a dura prova il sistema di gestione dell'emergenza e di procedura operativa. Relatori saranno Angelo Guarnaschelli - capo istruttore sommozzatori dei Vigili del fuoco - e Mauro Mattavelli Solbiati, coordinatore nazionale dei Vigili del fuoco. • C. Doz.

Tubercolosi Un paziente trasferito al Morelli

Si è mobilitata l'Aeronautica militare per il trasferimento dalla Sardegna alla Lombardia

È stata mobilitata l'Aeronautica militare per il trasferimento, in condizioni di alto bio-contenimento, dalla Sardegna alla Lombardia, e poi al Morelli di Sondalo, di un paziente affetto da tubercolosi multifarmaco resistente. Un velivolo C-130 della 46/a Brigata Aerea di Pisa si è alzato in volo verso l'aeroporto militare di Pratica di Mare, dove ha prelevato una speciale barella aviotrasportabile "Ati" (Aircraft transport isolator) e il personale medico specializzato nella gestione e nel trasporto di malati altamente infettivi. Il velivolo è poi ripartito alla volta del distaccamento aeroportuale di Alghero, dove il paziente, imbarcato su un C130, è decollato alla volta dell'aeroporto di Orio al Serio. Destinazione finale, l'ospedale di Tisiologia di Sondalo. La capacità di effettuare trasporti di malati altamente infettivi attraverso l'utilizzo di speciali barelle isolate è una peculiarità dell'Aeronautica militare, che lo scorso novembre ha riportato in Italia, dalla Sierra Leone, il medico di Emergency malato d'ebola. L'Aeronautica ha sviluppato la capacità di evacuazione aeromedica in bio-contenimento fin dal 2005, in stretto coordinamento con il ministero della Salute e con il Dipartimento della Protezione civile: questa capacità si basa sull'utilizzo di speciali barelle aviotrasportabili e di più piccoli sistemi terrestri indispensabili al momento del trasbordo del paziente dall'aereo all'ambulanza.

Valmasino, escursionista si ferisce sul Sentiero Roma

- Cronaca Morbegno

Valmasino, escursionista si ferisce sul Sentiero Roma

L'uomo era da solo e non era più in grado di proseguire ma grazie al fatto che in quella zona la copertura telefonica era presente, è riuscito a chiedere soccorso con il cellulare.

Un escursionista straniero, di nazionalità britannica, poco dopo mezzogiorno è caduto e si è infortunato a una gamba mentre percorreva il Sentiero Roma, dopo il Passo del Camerozzo, dal Gianetti verso la Valle del Ferro. L'intervento in Valmasino è stato effettuato dalla VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Soccorso alpino.

L'uomo era da solo e non era più in grado di proseguire ma grazie al fatto che in quella zona la copertura telefonica era presente, è riuscito a chiedere soccorso con il cellulare. Sul posto è giunta l'eliambulanza, che poco dopo lo ha localizzato; imbarcata anche una squadra di tecnici Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), a supporto delle operazioni. L'uomo è stato trasportato in ospedale.

Profughi aiutano dopo alluvione Tirolo

- ansa Bolzano

Profughi aiutano dopo alluvione Tirolo

(ANSA) - BOLZANO, 17 GIU - In Tirolo, dopo la devastante alluvione della scorsa settimana, un centinaio di richiedenti d'asilo si sono presentati come volontari. Un primo gruppo di profughi del centro di accoglienza di Reichenau, sta già partecipando ai lavori di bonifica di alcune zone di Paznaun, duramente colpito da frane e allagamenti. Nel paesino di montagna sono, infatti, 65 le case danneggiate.

Operaio muore in cantiere sepolto da una frana

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 18/06/2015 - pag: 39

La tragedia nel quartiere Cà del Sole di Serravalle

Vittima venezuelano di 53 anni: abitava a Bosco Marengo

Un operaio dell'impresa edile Boggeri è morto ieri pomeriggio, sepolto dalla terra, nella «trincea» di uno scavo per l'adeguamento della linea fognaria in località Cà del Sole di Serravalle. Si chiamava Giorgio Aurelio Cristallo, aveva 53 anni ed era originario del Venezuela. Da circa venticinque anni era in Italia dove viveva con moglie e figli in frazione Levata di Bosco Marengo. Da almeno due decenni era dipendente della Boggeri ed era uno degli operai più esperti.

«Una persona attenta» Forse un'eccessiva confidenza al proprio lavoro lo ha tradito, lui che era ritenuto dai compagni «una persona molto attenta e scrupolosa». Da una prima analisi della dinamica, ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri, Cristallo stava compiendo un innesto delle tubazioni, dopo essersi calato nella linea di scavo profonda circa quattro metri, a pochi metri dall'outlet delle calzature, «Café noir».

Sotterrato vivo Poco dopo le 15,30 è avvenuta la tragedia. Per cause non ancora accertate, l'operaio era uscito dal suo «box di protezione», costituito da due armature provvisorie, proprio nel momento in cui le due pareti di terra hanno avuto un improvviso e rapidissimo cedimento. La terra ha completamente sepolto l'uomo. Dopo i primi tentativi di soccorso operati dai compagni di lavoro, è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Novi.

L'operazione si è rivelata molto difficoltosa. È occorsa quasi un'ora per liberare completamente l'operaio, ormai privo di coscienza. E a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione, operati sul posto dai sanitari del servizio 118.

Le armature di protezione che vengono poste lateralmente proprio per proteggere la persona da eventuali smottamenti, hanno comunque retto. Questo particolare lascerebbe spazio all'ipotesi dell'errore umano.

«Vittima di una fatalità»

«Una tragica fatalità - commenta il sindaco di Serravalle, Alberto Carbone -. Ai lati dello scavo c'è infatti un muretto di contenimento di un terrapieno e quindi rimane inspiegabile questa improvvisa frana che ha sepolto l'operaio». Aggiunge il primo cittadino: «La terra di questa zona è molto compatta, indurita anche dalla pioggia appena caduta. Un caso simile avrebbe potuto trovare giustificazione se lo scavo fosse stato praticato ai piedi della collina, ma non in una zona dove sorgono già molte costruzioni e il terreno è quindi compatto. Conosciamo da molti anni la serietà dell'impresa Boggeri alla quale abbiamo affidato i lavori. Da quanto abbia potuto appurare, i sistemi di sicurezza sono stati applicati».

Le verifiche dello Spresal

Di fatto, però, Giorgio Cristallo è rimasto intrappolato a quattro metri di profondità, traumatizzato dallo schiacciamento provocato dal peso della frana che non gli ha lasciato scampo. Neppure lui, probabilmente, poteva ipotizzare il repentino smottamento, proprio nell'istante in cui era uscito dal «cassone» protettivo, forse per accelerare una fase di lavoro che avrà eseguito moltissime volte. Intanto i carabinieri hanno disposto il sequestro del cantiere mentre gli accertamenti vengono eseguiti dallo Spresal, il servizio di prevenzione negli ambienti di lavoro dell'Asl di Alessandria.

Gavi, il Comune non dà gli atti Si allontana il rientro a casa

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 18/06/2015 - pag: 43

Documenti negati al perito del tribunale che deve decidere per gli sfollati

Rischiano di prolungarsi i tempi della perizia che il geologo incaricato dal tribunale di Alessandria deve redigere per stabilire se gli sfollati di località Baracchino, a Gavi, potranno rientrare nelle loro case, abbandonate dal 13 ottobre scorso, giorno dell'alluvione.

Località Baracchino

Quel giorno una frana staccatasi dalla strada provinciale 160 per Francavilla Bisio è finita addosso alle abitazioni, invase dal fango, e uno dei residenti, Corrado Napoleone, ha rischiato più degli altri la vita, finendo sotto i detriti e cavandosela con una gamba rotta. Le tre famiglie (Destro e Ravenna le altre due) da allora vivono altrove in affitto: un disagio e una spesa in più.

Contenzioso Ne è nato un contenzioso fra gli sfollati, che hanno citato in giudizio la Provincia, titolare della strada 160, e il Comune, che ha ritirato l'ordinanza con la quale doveva essere costruito un muro a difesa delle case, lasciando in vigore il provvedimento di inagibilità degli edifici, senza aiutare le famiglie e sostenendo che il problema era della Provincia.

Sopralluogo Pochi giorni fa Giovanni Marco Bosetti, geologo di Acqui incaricato dal tribunale, si è recato sul luogo della frana per valutare la situazione, oltre che della casa della famiglia Napoleone, la più colpita dalla frana, e delle altre due abitazioni. Presenti anche i periti delle parti in causa. Bosetti, con un mandato del tribunale, è andato in municipio per visionare il piano regolatore e conoscere gli eventuali vincoli idrogeologici nella zona franata, in modo da poter redigere la perizia. Il professionista ha però ricevuto un diniego dai tecnici comunali.

«Il Comune - spiega l'avvocato Renato Speciale, legale delle famiglie sfollate - avrebbe detto al perito di fare richiesta formale di accesso agli atti. Un comportamento inusuale vista la situazione dei miei clienti, costretti fuori casa ormai da otto mesi per un rimpallo di responsabilità tra i due enti. Il comportamento dell'amministrazione comunale rischia di far allungare i tempi della perizia. Il giudice ha dato tempo fino al 12 agosto ma è possibile che sia necessaria una proroga».

Il Comune non replica Il giudice ha fissato al 30 settembre la prossima udienza, nella speranza che la perizia possa essere pronta per quella data. Bosetti, che non smentisce l'episodio, preferisce non rilasciare dichiarazioni. Silenzio anche dal sindaco Nicoletta Albano, alla quale abbiamo chiesto la sua versione dei fatti e i motivi del diniego. L'avvocato Speciale annuncia di voler verificare se il Comune abbia ricevuto dallo Stato fondi a favore degli sfollati.

L4Æ

Quando i terremoti facevano paura

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 18/06/2015 - pag: 40

LA PUBBLICAZIONE promossa dalla regione

In un libro la storia dei sismi in Valle: il 18 giugno 1968 case inagibili, frane e un morto a Gaby

Alle 7,21 il boato, la terra che trema. Le urla e il panico. L'epicentro era a Bard e la scossa provocò anche il distacco di frane. «A Verrès la popolazione scese per le strade terrorizzata per il forte boato proveniente dalla montagna dalla quale si era staccata una frana». Era il 18 giugno 1968. Sono passati 47 anni esatti; proprio in quel giorno in Valle si registrò una delle scosse sismiche più forti di cui si abbia memoria. Grado 4 della scala Mercalli. La storia di quel terremoto e di tutti quelli che hanno interessato la regione, è contenuta in un libro presentato ieri: «Tra scosse e sussulti. Storia dei terremoti in Valle d'Aosta». Il testo è promosso dall'assessorato regionale alle Opere pubbliche nell'ambito di un progetto europeo. Ne sono state stampate 800 copie, per una spesa di 30 mila euro.

Documentazione

A curare il testo è stata Ornella Maglione, che parlando del terremoto di quel 18 giugno ha ricordato: «Ci furono parecchi danni: su 61 edifici storici e su molte abitazioni tra la Val d'Ayas e la valle di Gressoney». Furono 44, ha ricordato la studiosa, le abitazioni dichiarate inagibili. Ci fu anche una vittima, a Pont Trentaz di Gaby: «Un grosso masso - si legge nel libro - si abbatté su alcune case immediatamente dopo la scossa e causò la morte di un uomo». La vittima si chiamava Alfonso Laurent, aveva 87 anni e morì per lo spavento. Qualche danno anche a Lillianes, con crolli che interessarono l'ex municipio.

Il testo è pieno di aneddoti, foto ed elementi storici e scientifici. Si scopre così che in Valle sono stati sei i terremoti di un certo rilievo dal '700 a oggi. Il più intenso, con magnitudo 6.2, si verificò nel 1855 e colpì le zone della Valtournenche e della Valle del Gran San Bernardo, con epicentro nel Vallese. Come si apprende dai giornali dell'epoca a Valtournenche il terremoto distrusse molti rascard e si contarono «numerosi comignoli danneggiati»; a Chamois caddero delle case in legno.

Indietro nel tempo

Il primo terremoto di cui si ha notizia è quello del 9 dicembre 1755, prima i libri riportano altri episodi, ma non si tratta di reali scosse sismiche, perlopiù di frane. Cento anni dopo, nel luglio 1855, l'altro forte terremoto; ne seguirono uno nel 1880, poi nel marzo del 1892, nell'aprile del 1905 e, infine quello del 1968.

«Solo qualche giorno fa - ha ricordato l'assessore Mauro Baccega - siamo stati svegliati dalla leggera scossa che si è sentita forte soprattutto nella Valle del Gran San Bernardo. Questo studio ci ricorda come sia importante cercare di prevenire o essere preparati a questi fenomeni». Davide Bertolo, geologo dirigente della Regione, ha ricordato come il rischio sismico in Valle non sia elevato e preoccupante. Ma esiste, ed ecco spiegata la necessità di tenerne conto nelle nuove costruzioni. Prevenire, perché può accadere, come ricorda questa ricerca.

Annonario, ora sono necessari lavori per le norme antincendio

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 18/06/2015 - pag: 45

IL COMUNE SI STA ATTIVANDO MENTRE RESTA IL NODO DELLA RISTRUTTURAZIONE GLOBALE DEL MERCATO

Relazione dei Vigili del fuoco rileva una serie di piccole irregolarità

Della ristrutturazione se ne parla da anni, troppi, tanto da trasformarsi in un obiettivo sfuggente, senza date nè riferimenti precisi. Ma il mercato annonario deve fare i conti anche con il presente. Lo sanno bene in Comune, dove si stanno organizzando per risolvere i problemi sollevati dai Vigili del fuoco, dopo il sopralluogo eseguito di recente. Niente di trascendentale, una serie di piccole irregolarità legate alla normativa antincendio, ma quanto basta per far scattare i provvedimenti del caso. Anche perché, quasi due anni fa (era l'inizio di agosto 2013), la struttura che domina l'area di piazza Eroi era rimasta inagibile per parecchi giorni a causa di un attentato incendiario.

Nella relazione inviata a Palazzo Bellevue, i pompieri chiedono in particolare di ampliare l'impianto idrico antincendio in quanto l'esistente non consente di raggiungere tutta la superficie di vendita, di innalzare tratti di ringhiera a protezione delle scale, di provvedere alla compartimentazione dell'alloggio del custode e di ripristinare quella fra banchi e box e i soprastanti uffici dell'anagrafe (ma in Comune spiegano che si tratta soltanto di un ridottissima porzione da sistemare), di integrare la cartellonistica di sicurezza e di intervenire nelle zone con altezze ridotte (come nei gabinetti). Rilevata pure la mancanza di «un pulsante di sgancio rapido della tensione elettrica a tutta la struttura». I Vigili del fuoco tendono a considerare l'edificio come un blocco unico, ma gli uffici comunali rispondono che soprattutto dopo l'incendio del 2013 si è proceduto per separare l'area di vendita dagli uffici soprastanti, coprendo (e isolando) anche le vetrate dalle quali si potevano scorgere gli archivi dell'anagrafe. Ma al di là dei rilievi mossi sulla sicurezza, resta il problema di fondo: potrà mai decollare il radicale restyling del mercato? Il progetto, datato 2008, prevede una spesa di 1 milione 750 mila euro. I soldi ci sono, garantiti da un mutuo, ma il Comune continua a pagarne le rate senza riuscire a utilizzarlo. Con una buona dose di ottimismo anche l'Amministrazione Biancheri (in carica da un anno) vuole la ristrutturazione, tanto da averla inserita in quota 2015 nel piano triennale delle opere pubbliche. Ma le buone intenzioni si scontrano con la realtà: manca l'accordo con i commercianti.

Perché per eseguire i lavori bisogna chiudere la struttura, come avvenuto a suo tempo per il comparto ittico. Si parla di mesi, e gli operatori non ne vogliono sapere di stare fermi a lungo, specie in tempi di crisi. Resta l'idea di procedere a lotti, ma in questo caso l'Asl pretenderebbe una separazione «stagna» fra cantiere e superfici che man mano resterebbero aperte alla vendita. È un rebus di difficile soluzione.

Era a Ompio la turista russa sparita da Oggebbio

La Stampa

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Novara data: 18/06/2015 - pag: 39

s.bernardino verbanio

Era «impegnata in un percorso meditativo» che le ha fatto perdere la cognizione del tempo. Questa è la spiegazione data ieri in questura a Verbania da Olga Viktorovna, la donna russa di 50 anni della quale non si avevano più notizie da giovedì.

A ritrovarla ieri mattina alle 9 un agente della polizia municipale di San Bernardino Verbano dopo una segnalazione arrivata in municipio da un escursionista.

Era stata infatti notata la presenza di una donna che dormiva sul ciglio della strada che porta all'alpe Ompio, sopra Verbania. E così il vigile è andato sul posto e l'ha trovata in un apparente stato confusionale. Intervenuta una Volante della polizia, Viktorovna è stata portata in questura e qui - grazie all'impiego di un interprete - si è potuta ricostruire la vicenda.

La donna di Mosca era arrivata a Oggebbio mercoledì scorso, con un taxi da Malpensa. Era subito andata al bed and breakfast che aveva prenotato giorni prima su Internet. La mattina successiva aveva detto ai gestori della struttura che sarebbe uscita per un'escursione e sarebbe rientrata venerdì sera. Così però non è stato ed è scattato l'allarme. Lunedì era stato attivato anche il protocollo di ricerca, ma il soccorso alpino aveva subito interrotto le perlustrazioni.

Immigrazione, Zaia in comitato Schengen: "Esodo biblico va fermato a monte"

Immigrazione, Zaia in comitato Schengen: "Esodo biblico va fermato a monte" | La Voce del NordEst.it

Immigrazione, Zaia in comitato Schengen: "Esodo biblico va fermato a monte"

Presto accoglienza sarà a cielo aperto, voteremo ufficialmente contro a nuovo accordo in stato regioni

Venezia - "L'immigrazione dal Nordafrica è divenuta un esodo biblico ed è stata colpevolmente sottovalutata dal governo nazionale e dall'Unione Europea, da bocciare su tutti i fronti. Tra non molto verrà saturata tutta Italia, non solo il Veneto che, con 517 mila immigrati regolari già presenti dei quali 40 mila disoccupati, e altri 50 mila irregolari stimati, lo è già. I flussi vanno bloccati, intervenendo a monte del problema, non a valle come si sta facendo, realizzando centri di accoglienza e riconoscimento in Africa: se non in Libia dove c'è la guerra civile, in altri Paesi contermini, con i quali il Governo deve urgentemente aprire il dialogo e stringere accordi. In quel caso il Veneto è pronto a mandare tutti gli aiuti possibili dove serve: sanità, medici, infermieri, medicine, protezione civile".

Lo ha detto stamane il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, intervenendo in audizione alla Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, riunito a Roma a Palazzo San Macuto.

Zaia ha duramente criticato l'atteggiamento dell'Europa e del governo nazionale di fronte alla situazione, ed ha ammonito a "non chiamarla emergenza, perché è nota sin dal 2011, ma nessuno ha mai inteso occuparsene seriamente e oggi tutto quello che si fa è ricevere profughi scaricati da navi di Paesi che tengono ben chiusi i loro confini, chiedendo alle Regioni di guidare con gli occhi bendati e pretendendo anche che non facciano incidenti. In questo modo il problema non si risolverà mai e a brevissimo si arriverà all'accoglienza diffusa, se tale si può chiamare: ma a cielo aperto, nelle stazioni, nei giardini pubblici, lungo le strade. In alternativa non restano che le tendopoli, senza il benché minimo rispetto della dignità umana".

Il Presidente del Veneto ha ribadito il "no" della Regione "a nuovi arrivi in Veneto e alla realizzazione di un Hub nella nostra Regione, perché non abbiamo mai sottoscritto l'accordo del luglio 2014. Allora – ha specificato – ufficializzammo il nostro no in Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Forse commetteremo l'errore, per comportarci da gentiluomini e non mettere i bastoni tra le ruote alle Regioni che avevano fatto scelte diverse, di non votare esplicitamente contro in Conferenza Unificata. Annuncio sin d'ora che, però, lo faremo la prossima volta quando su mia richiesta sarà riconvocato il tavolo, perché quell'accordo, di fatto non esiste più".

Zaia ha inteso anche "sfatare la leggenda metropolitana che la Regione abbia ricevuto 19 milioni di euro per questa partita: non avevamo e non abbiamo alcuna competenza specifica – ha precisato – quei soldi saranno andati ai prefetti, non certo alla Regione".

Il Presidente Zaia ha anche chiesto "spiegazioni ufficiali sulla notizia secondo la quale si starebbe inviando in Veneto 100 profughi dal Friuli, perché avrebbe dell'incredibile. Il Veneto – ha ricordato con forza – è attualmente tra le prime quattro Regioni d'Italia nel rapporto tra popolazione e immigrati residenti con un notevole 11%. Molte altre, compreso il Friuli, hanno un rapporto del 2-3%. Se proprio si deve accogliere si deve cominciare da quelle".

Quanto ai problemi di tipo sanitario, sollevati da alcuni commissari, Zaia ha ricordato che "la Regione Veneto è stata la prima in Italia ad attivare un protocollo specifico di prevenzione e profilassi sanitaria attivando le task force di tutti i Dipartimenti di Prevenzione di tutte le Ulss regionali, che si recano a visitare le persone arrivate per verificarne lo stato di salute. Quelle malate – ha detto – le curiamo tutte, perché in Veneto nessun essere umano è mai rimasto senza assistenza".

Il Governatore ha anche ribadito che è "assolutamente necessario distinguere tra profughi e migranti economici. I dati che abbiamo in Veneto – ha riferito – ci dicono che gli immigrati più numerosi arrivano da Nigeria e Senegal, Paesi dove c'è una discreta situazione economica e non guerre e carneficine. Non è pensabile – ha aggiunto – che si possa immaginare di

Immigrazione, Zaia in comitato Schengen: "Esodo biblico va fermato a monte"

trasferire tutta l'Africa in Europa, ma è quello che stanno facendo se non si prenderanno decisioni concrete, coraggiose e soprattutto celeri”.

“E' necessario – ha concluso Zaia – che Renzi prenda in mano la situazione con maggior decisione e che, come ho avuto modo di dirgli in una telefonata sabato, vengano evitate rigorosamente situazioni assurde come quelle di Eraclea e delle località turistiche in generale, che rischiano di innescare reazioni forti di tensione sociale”.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio sulla prossima edizione allo 0439 190 30 59

Giornata mondiale del rifugiato, ecco le iniziative in Trentino

| La Voce del NordEst.it

Giornata mondiale del rifugiato, ecco le iniziative in Trentino

Appuntamenti e incontri a partire dal 19 giugno; sabato 20 l'evento al Campo di Marco

Trento - Il 20 giugno si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato, voluta dalle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione, spesso sconosciuta ai più, di questa particolare categoria di migranti. Quest'anno il Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento, con il sostegno dello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), organizza in Trentino una serie di iniziative in collaborazione con Centro Astalli onlus, ATAS onlus, Cooperativa Punto d'Approdo onlus, Associazione FILI, Cooperativa Samuele, APPM, Cooperativa Progetto 92, Cooperativa Città aperta e Associazione Infusione.

Si comincia venerdì 19 giugno 2015, alle ore 21, con una conferenza a più voci intitolata "La mobilità dei confini e la costante della guerra", presso il Museo Storico Italiano della Guerra a Rovereto. Sabato 20 giugno, alla Bookique di Trento, alle ore 17, vi sarà lo spettacolo teatrale "Stupidorisiko" di Emergency, con l'ironia graffiante di Mario Spallino. Nella serata di sabato, dalle ore 20, è in programma un momento conviviale a Marco di Rovereto, presso il Campo della Protezione Civile, con performance artistiche con i richiedenti protezione internazionale e musica dal vivo.

Domenica 21 giugno, alle ore 15, vi sarà una passeggiata verso il Doss Trento partendo dalla stazione dei treni. Mercoledì 24 giugno, alle 21, è in programma invece una conferenza su cambiamenti climatici e migrazioni intitolata "Perché non restano nel loro paese"; l'appuntamento, a cura di "Il Gioco degli Specchi", si terrà presso la Sala della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Tutti gli eventi sono a ingresso libero e gratuito.

Con la Giornata Mondiale del Rifugiato si intende invitare il pubblico ad una riflessione sui milioni di rifugiati e richiedenti asilo che, costretti a fuggire da guerre e violenze, lasciano i propri affetti, la propria casa e tutto ciò che un tempo era parte della loro vita. E soprattutto si invita la comunità a non dimenticare mai che dietro ognuno di loro c'è una storia che merita di essere ascoltata. Storie di sofferenze, di umiliazioni ma anche storie di chi vuole ricostruirsi un futuro. La Giornata Mondiale del Rifugiato è anche un'opportunità per discutere insieme sulla mobilità dei confini, sulle frontiere che cambiano e sulle guerre che hanno popolato e spopolato l'ultimo secolo.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) è costituito dalla rete degli enti locali (fra i quali la Provincia autonoma di Trento) che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio sulla prossima edizione allo 0439 190 30 59

I bambini hanno salutato i volontari del servizio piedibus appuntamento al prossimo anno

Gazzetta della Martesana

CANDELO

L'iniziativa "piedibus" è giunta al suo atto finale. Nella giornata di giovedì scorso, i bambini hanno salutato con affetto tutti i volontari e gli uomini della Protezione civile che li hanno accompagnati attraverso questa simpatica esperienza. «Il piedibus (sempre se ci saranno degli iscritti e gli accompagnatori), ripartirà nel mese di settembre in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico - spiega il primo cittadino **Mariella Biollino** -. L'esperienza è stata molto positiva per tutti. A ricordo dell'iniziativa, a tutti i bambini è stata consegnata una simpatica medaglietta. «Io stessa ho partecipato sempre al piedibus. Si è creato un clima molto bello e simpatico oltre che favorire uno stile di vita sano». Alle parole del sindaco si aggiungono quelle di Stefania, la mamma di una bambini che ha partecipato al piedibus: «Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e contribuito a mettere in piedi questa eccellente iniziativa - spiega -. La sicurezza è un tema molto importante, soprattutto quando si parla dei bambini. Spero con tutto il cuore, che anche durante il prossimo anno scolastico -conclude -possiamo contare sulla preziosa collaborazione di questi fantastici e preziosi volontari».

Autore:pom

Pubblicato il: 17 Giugno 2015

Si perde nella valle dei Mulini, salvato dai volontari del Soccorso

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Si perde nella valle dei Mulini, salvato dai volontari del Soccorso

ESINO LARIO Ha perso il sentiero scendendo dal rifugio Bogani verso Cortenova ma, tentando di ritrovare la via di casa, si è infilato in una situazione ancor più critica ritrovandosi così a dover arrampicare su alcune roccette. E a quel punto che per l'escursionista in difficoltà è stato inevitabile quanto opportuno fermarsi e allertare i soccorsi per evitare il peggio.

Così, intorno alle 15.30, una squadra di quattro volontari del Soccorso Alpino si sono portati in zona riuscendo ad individuare il 33enne per poi dare avvio alle operazioni di recupero.

Una brutta giornata per lo sfortunato escursionista, spaventato ma sano, poi accompagnato a valle dai soccorritori. L'uomo aveva iniziato la sua giornata di cammino con la salita al passo Zapel quindi, tappa al rifugio Bogani. Da qui, l'intenzione era quella di rincasare passando dalla Valle dei Mulini e raggiungendo il comune di Cortenova ma, una volta perso il sentiero, il ritorno si è trasformato in un brutto momento, fortunatamente risolto con l'aiuto dei volontari del Soccorso Alpino.

Sempre nel pomeriggio, in Valbiandino (Introbio), una bambina di 10 anni si è fatta male mentre era in gita con l'oratorio. Un infortunio non gravissimo fortunatamente ma per la piccola è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso.

Va a pescare assieme al padre e scomparire

Tramonti di Sopra, mobilitazione di soccorsi per rintracciare un tecnico informatico di Maniago di Manuela Boschian wTRAMONTI DI SOPRA Notte di ricerche, a Tramonti di Sopra, per rintracciare un tecnico informatico di 29 anni residente a Maniago, E.P. le sue iniziali, andato a pesca lungo il torrente Silisia e mai rinchasato. A lanciare l'allarme è stato il padre Giuseppe. Stando a quanto ricostruito, ieri padre e figlio erano partiti insieme da Maniago per andare a pescare in Val Tramontina, nelle acque del Silisia. Ad un certo momento, si erano divisi e ognuno aveva scelto un punto diverso dove gettare la lenza. Nel tardo pomeriggio, momento di far ritorno, il genitore l'ha cercato, ma invano. Preoccupato per l'inspiegabile sparizione del figlio, si è così rivolto ai carabinieri, non prima di essersi messo egli stesso sulle tracce del ragazzo. Avrebbe infatti perlustrato senza esito lunghi tratti del corso d'acqua e le zone adiacenti. Alla fine, sempre più allarmato, è sceso a valle e ha chiesto rinforzi. Messa a fuoco la situazione, i militari dell'Arma hanno a loro volta allertato una quindicina di volontari del Soccorso alpino della stazione di Maniago e i vigili del fuoco, che in Val Tramontina hanno inviato quattro squadre. Nella zona dove si presume possa essere localizzato il giovane, è stata anche inviata un'ambulanza del 118: nel caso in cui fosse caduto e avesse riportato ferite, i sanitari sarebbero pronti a intervenire senza ulteriori perdite di tempo. Le ricerche sono proseguite a oltranza nella notte lungo tutto il torrente, che scorre in una gola profonda e a serpentina. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incendio, la rinascita del palazzetto di via Iseo

Centro Sportivo Iseo rinasce ad Affori 2015

La struttura era stata chiusa nel 2011, dopo essere stata danneggiata da un incendio di stampo mafioso. I lavori di recupero sono ora terminati: il palazzetto torna al quartiere, con 648 posti a sedere

Redazione 17 giugno 2015

Il nuovo centro sportivo (foto Loconsolo)

Storie CorrelateIncendio al palazzetto Ripamonti di via Iseo Via Iseo, piccolo rogo al palazzetto: nessun danno
Palazzetto di via Iseo: un incendio lo devastaRinasce il centro sportivo Iseo, ad Affori, e viene rinaugurato in questi giorni?.

La struttura era stata chiusa nel 2011, dopo essere stata danneggiata da un incendio di stampo mafioso. I lavori di recupero sono ora terminati: il palazzetto torna al quartiere, con 648 posti a sedere. "Sarà un luogo di sport e socialità, un simbolo della lotta di Milano all'illegalità. Nei prossimi giorni l'apertura ufficiale", si legge in un comunicato del Comune.

Annuncio promozionale

Palestra di via Iseo ricostruita (foto Antonella Loconsolo)

Nepal: due borse di studio dell'Università di Udine a favore di studenti del paese terremotato

UNIVERSITA' DI UDINE

Università di Udine

torna alla homepage

Nepal: due borse di studio

dell'Università di Udine a favore di studenti del paese terremotato

Destinate ai giovani che si iscriveranno a corsi di laurea magistrale in lingua inglese. Presentazione delle domande solo online entro il 30 giugno

L'Università di Udine scende concretamente in campo a favore del Nepal terremotato e, in particolare, dei suoi giovani che ambiscono a una formazione universitaria. L'ateneo friulano mette così a disposizione due borse di studio annuali di 10 mila euro a favore di studenti nepalesi che si iscriveranno a corsi di laurea magistrale biennale in lingua inglese. Le borse saranno assegnate sulla base della valutazione dei titoli dei candidati. L'importo del contributo è destinato a coprire i costi d'iscrizione, di predisposizione della documentazione obbligatoria (permesso di soggiorno e assistenza sanitaria), del servizio mensa e dell'alloggio, anche in forma parziale.

L'iniziativa è riservata a studenti che si iscrivono al primo anno nell'anno accademico 2015-16 entro i termini previsti per le immatricolazioni degli studenti extracomunitari residenti all'estero emanata di concerto tra il ministero degli Affari esteri, ministero degli Interni e il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

Le domande saranno preliminarmente valutate dalle apposite commissioni didattiche competenti per il corso di laurea magistrale. **Entro martedì 30 giugno** la documentazione dovrà pervenire online agli indirizzi mauro.pozzana@uniud.it oppure internationalstudents@uniud.it. La documentazione originale dovrà essere presentata alla rappresentanza diplomatica italiana competente per territorio, in questo caso il Consolato italiano di Calcutta, secondo i termini e le modalità stabilite dalla circolare "Norme per l'accesso degli studenti stranieri ai corsi universitari anno accademico 2015-16".

Il rinnovo della borsa per il secondo anno del corso di studio è vincolata al superamento di almeno 18 crediti formativi nel primo anno del corso di laurea magistrale prescelto.

Nepal: Ateneo di Udine nella task force italiana

prova

Università di Udine

torna alla homepage

Nepal: Ateneo di Udine
nella task force italiana

All'opera il laboratorio Sprint di sicurezza e protezione intersettoriale. L'Ateneo ha curato il coordinamento scientifico delle verifiche di sicurezza di strutture strategiche e proposto soluzioni per la salvaguardia dei monumenti di Katmandu

C'è anche l'Università di Udine a fianco della task force governativa dei Vigili del fuoco attivata in aiuto al Nepal terremotato. Il laboratorio di sicurezza e protezione intersettoriale (Sprint) dell'ateneo friulano ha curato il coordinamento scientifico delle verifiche di sicurezza di strutture strategiche del paese himalayano e ha proposto soluzioni per la salvaguardia di importanti monumenti della capitale Katmandu. Stefano Grimaz, responsabile del laboratorio Sprint, è stato coordinatore scientifico (grazie a una specifica convenzione tra Ministero dell'Interno e Università di Udine) del team di tecnici del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, denominato Stcs (Short term countermeasures system) che ha operato in Nepal per circa un mese.

A Udine, invece, l'unità di coordinamento scientifico dell'Ateneo si è attivata per fornire il supporto alle operazioni. Durante l'intera missione, presso il laboratorio Sprint è stata istituita una unità scientifica permanente per processare da remoto, in tempo reale, i dati rilevati sul campo dai tecnici dei Vigili del fuoco e realizzare giorno per giorno una mappatura dei punti di attenzione che erano stati oggetto di valutazione. Al lavoro dei ricercatori dell'ateneo si sono affiancati funzionari e tecnici del comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine.

«Il nostro ruolo, oltre al coordinamento scientifico – spiega Stefano Grimaz –, è stato quello della messa a punto delle attività di rilievo rapido, attraverso una procedura di classificazione delle criticità provocate dal terremoto, e la successiva mappatura in modo da porre a disposizione delle autorità competenti gli esiti dei rilievi nel tempo più rapido possibile. Il team ha lavorato a stretto contatto con le autorità locali dell'Onu e dell'Unesco che ne hanno apprezzato efficacia e organizzazione».

Lo stato di avanzamento delle verifiche è stato poi analizzato, quasi in tempo reale, nel centro di coordinamento Onu nella capitale Katmandu, e presso il Centro operativo delle emergenze nazionali a Roma. «Quello che si è potuto attuare in Nepal è anche frutto degli esiti dell'esercitazione Sermex attuata lo scorso maggio a Portis di Venzone, organizzata dal laboratorio Sprint insieme ai Vigili del fuoco. In tale occasione infatti vennero sperimentate le schede e le tecniche di rilevamento rapido dei danni e la relativa mappatura a servizio dell'emergenza, poi applicata in Nepal».

Il gruppo Sprint ha inoltre formulato proposte per l'attuazione di contromisure tecniche urgenti per la messa in sicurezza di importanti monumenti nepalesi che sono state proposte dal team Stcs alle autorità locali. Proposte che hanno ricevuto parere favorevole tanto che l'Unesco ha chiesto al governo italiano di continuare il supporto con il team Stcs dei Vigili del fuoco per attuare le opere di messa in sicurezza.

«Questa è stata un'esperienza – continua Grimaz – che oltre a mettere in luce le capacità del sistema italiano nel fornire un importante supporto al soccorso in Nepal ha costituito un prezioso banco di prova per affinare e rendere ancora più efficace e incisiva l'azione integrata di prima risposta tecnica in caso di eventi sismici sul nostro territorio nazionale.

L'esperienza ha consentito di coinvolgere giovani ricercatori e dottorandi che hanno così potuto applicare e sperimentare direttamente sul campo tecniche e metodologie messe a punto nell'ambito delle loro attività di ricerca. Come docente universitario e ricercatore nel settore della gestione delle emergenze e protezione civile, vorrei quindi sottolineare come questo nostro essere in prima linea costituisca qualcosa di unico e insostituibile per la formazione di nuovi tecnici specialisti della gestione delle emergenze».

Nepal: Ateneo di Udine nella task force italiana

Ventimiglia, quarto giorno sulla scogliera, il Comune chiede sostegno, la Regione dice no

- NotiziarioItaliano

Ventimiglia, quarto giorno sulla scogliera, il Comune chiede sostegno, la Regione dice no
cronaca

Toti non molla: "Niente tendopoli,devono andarsene". Il sindaco Ioculano: "aprite la frontiera"

Ventimiglia, quarto giorno sulla scogliera, il Comune chiede sostegno, la Regione dice no

E' finita un'altra giornata senza soluzione per le decine di migranti, soprattutto sudanesi ed eritrei, che ormai sono arrivati alla quarta notte a Ponte San Ludovico, bloccati dalla polizia francese che non intende farli entrare sul proprio territorio. E l'emergenza umanitaria diventa anche scontro politico: il sindaco Enrico Ioculano insieme al prefetto di Imperia Silvana Tizzano, al termine di una lunga riunione per mettere a regime il dispositivo di assistenza, ha fatto richiesta alla Regione Liguria di 10 unità di protezione civile per avvicendare i volontari della Croce Rossa che assistono i migranti da quattro giorni, richiesta che è stata, secondo quanto appreso, rifiutata. Il presidente Giovanni Toti ha anche polemizzato con Ioculano e con il deputato ex pd Luca Pastorino che stigmatizzava la sua posizione: "ribadisco - dice il governatore ligure - che la Regione non interverrà per allestire presidi permanenti, tendopoli o altre strutture di accoglienza che riteniamo incompatibili con quel territorio". "L'unica soluzione - aggiunge Toti - è che il ministero degli Interni trasferisca altrove quei migranti e impedisca l'ingresso di nuovi. Tutto il resto è pelosa ipocrisia. Se il sindaco vuole giustamente proteggere i suoi cittadini si unisca a noi con determinazione nel chiedere lo stop all'arrivo dei migranti e l'intervento delle forze dell'ordine per spostare altrove quelli che ci sono". I migranti sono ancora lì, forse qualcuno di meno. Alcuni si sono spostati, altri, da quanto si può capire, hanno seguito i passeur cercando di passare il confine attraverso i sentieri più a monte. Anche in città, a Ventimiglia, la giornata è stata di attesa. La notte scorsa i migranti l'hanno trascorsa in stazione, con le ferrovie che hanno messo a disposizione il corridoio che un tempo collegava la stazione con il confine: un budello lungo cento metri, dove hanno dormito uomini e donne, a terra, chi sui cartoni, chi su materassini gonfiabili portati dai volontari. Nessuna branda o lettino. "Non vogliamo che questo diventi un campo profughi", spiega il sindaco Enrico Ioculano. Comunque erano al riparo, mentre sugli scogli al confine resta il drappello di un'ottantina di giovani somali, afgani, eritrei e nordafricani. Soltanto le donne e i bambini hanno accettato il trasferimento alla stazione di Ventimiglia, dove nel frattempo nelle ultime 24 ore sono arrivati altri 250 clandestini da Milano e Roma. "La Francia apra le frontiere". E' l'appello lanciato dal sindaco Ioculano, parlando con i giornalisti. "Più che un corridoio umanitario -ha spiegato il primo cittadino- occorre che si apra un corridoio e basta. Assistenza e appoggio noi in questo momento lo stiamo garantendo, senza allestire centri di accoglienza diamo un sostegno di primo soccorso. L'importante è -ha sottolineato Ioculano- che si aprano le frontiere". Ventimiglia, quarto giorno sul confine, l'attesa infinita dei migranti Oggi i funzionari della polizia di frontiera tenteranno di convincere anche gli "irriducibili". Anche se il sindaco, il prefetto e il questore non trovano una via d'uscita, impossibilitati ad attrezzare un campo profughi senza l'autorizzazione della Regione. Croce Rossa, volontari della protezione civile, della Caritas e del Seminario Vescovile si limitano a fornire pasti caldi, bibite. Ieri sono stati aperti i "moduli" con i water e le docce, ma si teme che la situazione possa precipitare dal punto di vista igienico-sanitario. Si teme soprattutto che la città di confine diventi la meta per tantissimi immigrati che in queste ore sono bloccati lungo il confine tra l'Italia e il Centro Europa. Il ritorno dei passeur. Da qualche giorno a Ventimiglia sono comparsi i passeur. Qualcuno racconta che ripercorrono i sentieri impervi che dalla chiesa di Nostra Signora dell'Aria di Mortola ridiscendono il Rio San Luigi, fino al vecchio mulino. «Lo usavano ai tempi della guerra per portare gli ebrei in Francia – racconta Sergio Pozzani, titolare della Taverna dei Cippi – nel dopoguerra era di contrabbandieri». Quattro chilometri di camminata tra rovi e pietraie, poi si risale a mezza costa fino al Passo della Tromba. Si arriva fino al pino secco, lì dal crinale delle rocce non si torna indietro, o si va avanti o si precipita». Ora i nuovi passeur chiedono 50 euro a persona per organizzare i viaggi fino a Nizza o Cannes. Due tunisini e un algerino attendono al bar davanti alla stazione, poi danno appuntamento ai giardini sulla piazza del Comune. Pattuita la cifra, a gruppi di dieci, vengono raccolti davanti al posteggio sul fiume Roja. Da lì, rannicchiati dentro i furgoni chiusi, vengono fatti passare per Ponte San Luigi (il valico alto, sopra Ponte San Ludovico) se non c'è la Gendarmerie. Altrimenti si svalica da Sospel. Toti dice no alla tendopoli. È la resistenza della Regione Liguria, dicono a Ventimiglia, ad impedire che venga allestita almeno una tendopoli per i

Ventimiglia, quarto giorno sulla scogliera, il Comune chiede sostegno, la Regione dice no

migranti, un posto che non sia quella scogliera sul mare, ma un luogo riparato dove farli riposare. La formula dovrebbe essere una dichiarazione di stato di emergenza che il presidente della Regione dovrebbe richiedere e sottoporre, probabilmente, al governo che la dovrebbe firmare e farla diventare operativa. Così si potrebbero allestire punti di prima accoglienza. La Protezione Civile tra Sanremo e Bordighera sostiene di avere le attrezzature per allestire in due ore un campo provvisorio. Ma la Regione non firma. A Ventimiglia ne hanno parlato, ieri pomeriggio, in una riunione con il Prefetto, il sindaco, il Questore e i vigili del fuoco. Il presidente della Regione, Giovanni Toti, continua a ripetere il suo “no”. «Ho sentito il Prefetto, il sindaco di Ventimiglia – raccontava ieri pomeriggio il presidente Toti – Sull'ordine pubblico non abbiamo nessuna competenza, tanto che alle riunioni in Prefettura non siamo stati invitati». A maggior ragione, la Regione Liguria potrebbe lavorare sul fronte dell'accoglienza, per evitare lo strazio di adulti e bambini stesi sugli scogli o sull'asfalto. Ma è una corda che il presidente Toti non vuole sentire suonare. «Noi siamo contrari alla creazione di qualsiasi tipo di accoglienza sul confine. Siamo già sui giornali da giorni con questa situazione, siamo a metà giugno e in Liguria il turismo pesa per buona parte del Pil. Come ho detto qualche giorno fa, se fossimo in una vicenda regolata dal diritto privato dovremmo citare Renzi per i danni all'immagine della nostra Regione ». L'unica apertura è sul fronte sanitario: «che è di nostra competenza e abbiamo raddoppiato i turni del 118 e attraverso la Croce Rossa abbiamo messo un presidio per il controllo sanitario».

17/06/15 13:20

repubblica

Ventimiglia, sgomberato il confine, i profughi sulla scogliera: tensioni, due fermati

- NotiziarioItaliano

Ventimiglia, sgomberato il confine, i profughi sulla scogliera: tensioni, due fermati
cronaca

Carabinieri e polizia fanno spostare con la forza gli accampati a Ponte San Ludovico e li caricano su pullman diretti alla stazione. Toti: giovedì un incontro con Alfano

Ventimiglia, sgomberato il confine, i profughi sulla scogliera: tensioni, due fermati

Tensione al confine italo-francese stamani per lo sgombero di una parte dei profughi accampati nei giardini e nella piccola pineta a ridosso della scogliera, su cui sono rimaste poi ancora un centinaio di persone. Poco dopo le 7.30 di stamani carabinieri e polizia hanno iniziato ad allontanare una cinquantina di persone che dormivano nelle aiuole a Ponte San Ludovico, in un accampamento organizzato un paio di giorni fa. Poco dopo le forze dell'ordine hanno cercato di far spostare anche i migranti fermi da qualche giorno sugli scogli dei Balzi Rossi, a pochi passi dal confine con la Francia. E' salita la tensione, con alcuni giovani portati via di peso: i migranti non volevano lasciare la loro posizione, ci sono stati anche alcuni tafferugli; un giovane africano è rimasto a terra, forse per un malore, poi si è ripreso. Secondo fonti della polizia lo sgombero - conclusosi con il fermo di due uomini per resistenza a pubblico ufficiale - si è reso necessario anche per motivi di igiene. L'opera di persuasione dei mediatori culturali, della Croce rossa e della polizia ha avuto successo "nel 98% dei casi - prosegue la polizia -. Solo alcuni hanno deciso di fare resistenza e si sono opposti al trasferimento verso il corridoio umanitario creato alla stazione ferroviaria di Ventimiglia. Due agenti hanno riportato contusioni e lievi ferite quando hanno provveduto a sollevare di peso un ragazzo che ha opposto resistenza tirando qualche calcio". Per quanto riguarda i migranti che ancora restano sulla scogliera, "nessun intervento al momento è possibile". I migranti, secondo indiscrezioni, avrebbero però avvertito che nel caso si tentasse di sgomberarli dagli scogli con la forza potrebbero buttarsi in mare. Ventimiglia, lo sgombero dei migranti La situazione, nella tarda mattinata, è tornata tranquilla. Insieme ai migranti sulla scogliera alcuni giovani italiani. Ma, come ripete il sindaco di Ventimiglia Enrico Ioculano, che non era stato avvertito del blitz, è necessaria una soluzione politica, al di là dei necessari sostegni di solidarietà. Ieri sera, dopo un lungo vertice con il prefetto di Imperia Silvana Tizzano, il Comune ponentino aveva chiesto alla Regione l'intervento di una decina di operatori della Protezione Civile, ricevendo però un rifiuto, vista la posizione espressa dal presidente Giovanni Toti di deciso "no" a qualsiasi intervento umanitario. Molta attenzione a quanto sta accadendo al vertice europeo in Lussemburgo, mentre il ministro dell'interno Alfano, in merito alle chiusure del governo francese, ha parlato di "schiaffo all'Europa". Ioculano ha ribadito che viene prestata assistenza ai circa 300 profughi presenti a Ventimiglia, sistemati tra la stazione ferroviaria e la frontiera. Il sindaco ha sottolineato che non c'è bisogno di allestire centri di accoglienza: "I migranti non vogliono restare, vogliono andarsene - ha spiegato - per cui non c'è bisogno di allestire delle strutture. L'accoglienza la facciamo con presidi mobili per l'igiene e distribuendo pasti e generi di prima necessità". Secondo la Croce Rossa "la situazione è comunque sotto controllo e i profughi sono tranquilli", dice Fiammetta Cogliolo. "Stiamo facendo opera di mediazione per spiegare dove sono stati spostati i loro compagni", aggiunge. Attivo alla stazione un punto di controllo sanitario e sul confine è presente un presidio di ambulanze per casi di necessità. Prevista anche per oggi la distribuzione di pasti caldi da parte della Croce rossa italiana e francese. Toti: giovedì un vertice con Alfano. Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che ha finora dichiarato la sua totale indisponibilità all'accoglienza verso i migranti, ha chiarito di aver parlato con il ministro dell'interno Alfano: giovedì si terrà un vertice con gli altri presidenti delle regioni sul tema dell'emergenza migranti. La stazione sovraffollata. Nella notte, intanto, sono arrivati alla stazione di Ventimiglia altri 60 profughi che si sono aggiunti a quelli, oltre un centinaio, fermi lì da giorni in attesa di poter superare il confine, e ora gli sgomberati dal confine. Ad assisterli ci sono volontari della Croce Rossa e di altre associazioni umanitarie, col sostegno e la solidarietà di molti cittadini che portano cibo e vestiti, giocattoli per i più piccoli. Sono stati distribuiti 500 pasti con riso, pane e una mela donati dagli abitanti di Ventimiglia, confermano i volontari della Croce Rossa. Trenitalia ha messo a disposizione alcuni locali all'interno della stazione dove sono state allestite brandine per i bambini e le donne in gravidanza. Tra gli accampati nell'atrio della stazione - piena anche di turisti allo sbando per lo sciopero dei treni - anche Ahmed dal Sudan, che racconta lo sgombero: "La polizia è arrivata mentre

Ventimiglia, sgomberato il confine, i profughi sulla scogliera: tensioni, due fermati

stavamo dormendo, ci ha costretto a forza a salire sul bus. Eravamo spaventati, qualcuno piangeva. Non capivamo cosa stesse succedendo. Ci hanno riportati qui, ma noi chiediamo solo che ci lascino andare, non si preoccupino, vogliamo passare il confine e continuare il viaggio. Dopotutto scappiamo da guerre: non ne avremo il diritto?" Tensione a Ventimiglia, la polizia sgombera i migranti con la forza Condividi Le famiglie divise al confine. Ieri mattina, una donna partita dal suo paese con i figli e il marito ha pianto, si è disperata quando prima delle dieci ha ricevuto una telefonata dai ragazzi: sono già a Parigi. Lei, invece, è rimasta a dieci passi dal cordone della Gendarmerie, una sorta di "Muro di Berlino" umano, che la separa dalla Terra Promessa: Mentone. Chi segue anche solo con lo sguardo le facce dei clandestini che passano e si fermano alla stazione di Ventimiglia, si accorge che tanti, arrivati tra venerdì, sabato e domenica, non ci sono più. Molti sono saliti sui treni per Cuneo e il Colle di Tenda, ed attraverso la linea che entra dentro il confine francese e poi torna in territorio italiano, sono scesi alle stazioni di Olivetta, Breil, Tende e Vievola. Sono già in Francia. Altri hanno provato e ci sono riusciti passando per Torino, dirigendosi a Lione. Altri ancora, nella notte, hanno provato con i treni per Nizza e Marsiglia. Prova e riprova, qualcuno è riuscito a passare senza essere intercettato alla stazioni di Mentone, Roquebrune- Cap Martin . "Se stanno passando il confine, fanno bene – dice il sindaco di Ventimiglia, Enrico Ioculano – se io sapessi quali sono gli altri valichi, li suggerirei". Ventimiglia, quelle mani addosso ai migranti Altri duecento migranti (ma la sera diventano molti di più) ormai vivono da cinque giorni alla stazione di Ventimiglia: quasi tutti donne e bambini, intere famiglie che da domenica sera sono sistemate lungo il corridoio che prima della caduta delle frontiere portava alla vecchia dogana. Da lì doveva passare chi voleva prendere un treno per la Francia. Qui, adesso, dormono in attesa che arrivi la buona notizia: la riapertura dei valichi . "La città vive la sua vita normale – ripete Ioculano – l'emergenza è concentrata alla stazione". Gli abitanti rispondono con la solidarietà: portano cibi ed abbigliamento, coperte per la notte e sacchi a pelo. Il primo cittadino di Ventimiglia, il prefetto Silvana Tizzano, il questore Pasquale Zazzaro, i vertici dei vigili del fuoco imperiesi e di Trenitalia attendono notizie dal Brennero. "Ci dicono che l'Austria e la Germania dovrebbero riaprire i loro confini e speriamo che la situazione si sblocchi presto, perchè così non so fino a quando potremo resistere". Soprattutto con l'assenza della Regione, che dice di non essere stata invitata. "Non è vero – ribatte il sindaco –. Eppoi, la Regione non deve essere invitata, ma dovrebbe essere parte attiva". Dalla Cote d'Azur, intanto, arrivano segnali di collaborazione. Si è mosso il sindaco di Nizza, Christian Estrosi, e si sono incontrati il prefetto di Imperia e il suo collega di Nizza. Aleggiano ipotesi di possibile accoglienza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

17/06/15 13:20

repubblica

L4Æ

Maltempo, blackout in serie a Mogliano

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Maltempo, blackout in serie a Mogliano

Il servizio acquedotto è garantito da da motopompe di emergenza. L'Amministrazione sta tenendo sott'occhio la situazione

commenti |

1 2 3 4 5

MOGLIANO - Blackout in serie ieri a Mogliano. Infatti il maltempo ha provocato l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica in varie parti della città provocando parecchi inconvenienti.

In una nota diramata in Comune il gestore del servizio, Veritas, segnala che che il servizio acquedotto è al momento assicurato tramite motopompe di emergenza.

«Potranno quindi verificarsi temporanei cali di pressione nelle condutture dell'acqua fino al ripristino della normale fornitura di energia da parte di Enel. I tecnici e gli operai sono al lavoro. La situazione è costantemente monitorata da parte dell'amministrazione comunale».

Sarebbero diverse le situazioni di disagio segnalate in municipio.

17/06/2015

Immigrati a Ventimiglia, Rixi: «Problema di ordine pubblico. La sinistra chiami i suoi ministri e chieda intervento dell'esercito alla Pinotti»

Immigrati a Ventimiglia, Rixi: "Problema di ordine pubblico. La sinistra chiami i suoi ministri e chieda intervento dell'esercito alla Pinotti" - Quotidiano online della provincia di Imperia

"L'ordine pubblico a Ventimiglia necessita di un intervento celere: non possiamo permettere il perdurare di questa situazione, con l'estate alle porte, in un territorio, come quello del Ponente, che vive di turismo"

Edoardo Rixi

Edoardo Rixi, consigliere regionale della Lega Nord e vicesegretario federale del Carroccio, interviene sul tema degli immigrati a Ventimiglia. «Mi sorprende che in questi giorni noti esponenti del centrosinistra ligure si rivolgano con richieste fantasiose al neo presidente Toti e a una giunta che ancora non si è ancora costituita. La Regione Liguria, fino a ora, ha fatto quanto è di propria competenza. Oggi il problema riguarda l'ordine pubblico: non si può pensare di lasciare deflagrare sul territorio questa situazione. Pertanto la competenza in materia è del governo e del ministro Alfano che avrebbe già dovuto mandare, ancor prima che scoppiasse questa ennesima emergenza in fatto di sicurezza, più agenti di polizia come richiesto dal territorio. La sinistra ligure, invece di commentare l'operato del presidente Toti e di fare richiesta di qualche unità della Protezione Civile non preposta per altro a intervenire in situazioni come quella ventimigliese, farebbe bene a chiedere ai ministri del proprio governo e in particolare alla ministra genovese Pinotti alla Difesa di valutare l'eventuale intervento dell'esercito. L'ordine pubblico a Ventimiglia necessita di un intervento celere: non possiamo permettere il perdurare di questa situazione, con l'estate alle porte, in un territorio, come quello del Ponente, che vive di turismo».

L4E

Gli incontri per la Giornata del Rifugiato

Gli incontri
per la Giornata
del Rifugiato

TRENTO Sabato si celebra la Giornata Mondiale del Rifugiato, voluta dalle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione, spesso sconosciuta ai più, di questa particolare categoria di migranti. Quest'anno il Centro informativo per l'immigrazione della Provincia, con il sostegno dello Sprar Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, organizza una serie di iniziative in collaborazione con Centro Astalli onlus, Atas onlus, Cooperativa Punto d'Approdo onlus, Associazione Fili, Cooperativa Samuele, Appm, Cooperativa Progetto 92, Cooperativa Città aperta e Associazione Infusione. Si comincia domani, alle 21, con una conferenza a più voci intitolata *La mobilità dei confini e la costante della guerra*, al Museo Storico Italiano della Guerra a Rovereto. Sabato, alla Bookique, alle 17, lo spettacolo teatrale *Stupidorisiko* di Emergency, con l'ironia graffiante di Mario Spallino. Nella serata di sabato, dalle 20, è in programma un momento conviviale a Marco di Rovereto, presso il Campo della Protezione Civile, con performance artistiche con i richiedenti protezione internazionale e musica dal vivo. Domenica, alle 15, vi sarà una passeggiata verso il Doss Trento partendo dalla stazione dei treni. Mercoledì 24 giugno, alle 21, è in programma invece una conferenza su cambiamenti climatici e migrazioni intitolata *Perché non restano nel loro paese*; l'appuntamento, a cura di *Il Gioco degli Specchi*, si terrà presso la Sala della Fondazione Caritro. Tutti gli eventi sono a ingresso libero e gratuito.(c.l.)

Nepal, sopravvissuta al terremoto perde i genitori in 48 ore

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Nepal, sopravvissuta al terremoto perde i genitori in 48 ore

Per Iolanda Mattevi doppio dramma nel giro di due giorni: prima il funerali del padre e ieri il fatale malore della madre

17 giugno 2015

SEGONZANO. Quella di Bruno Mattevi e Bruna Mattevi, rispettivamente papà e mamma di Iolanda, l'alpinista di Segonzano miracolosamente scampata alla morte nel Nepal devastato dal terremoto, è una grande storia d'amore. Una di quelle d'altri tempi, di cui capita di scrivere ogni tanto e che lasciano senza parole. Bruno, classe 1927, omone dolce a cui tutti volevano bene in paese, s'è spento sabato. E lunedì pomeriggio, alle 16.30, nella chiesa della Santa Trinità, l'intera comunità gli ha dato l'ultimo saluto. A sostenere Bruna Mattevi, classe 1930, le figlie Iolanda e Manuela, il genero, le nipoti e i familiari. Nessuno poteva certo immaginare cosa sarebbe accaduto qualche ora più tardi. Ieri mattina, infatti, anche il cuore di Bruna ha smesso di battere, forse troppo provato dalla morte del marito. Bruna s'è alzata come tutti i giorni, è andata perfino in banca, dove in molti le hanno rivolto parole di conforto, ma poi è tornata a casa e un malore improvviso non le ha lasciato scampo, spegnendo il sorriso di una donna forte, solare e dai modi gentili, che tutti ricordano sempre di buon umore. Inutile ogni soccorso. La notizia di questo nuovo lutto ha lasciato senza parole l'intero paese, di nuovo strettosi attorno alla famiglia Mattevi. Nel centro della Val di Cembra, intanto, nel pomeriggio di ieri sono comparsi i necrologi che annunciano la scomparsa della donna, affissi proprio accanto a quelli del marito, in una vicinanza dolorosa e incredibile. Già fissati i funerali di Bruna che si terranno domani alle 17, sempre nella chiesa parrocchiale, e che oggi, alle 19.30, saranno preceduti dal Rosario. Bruna sarà cremata e sepolta insieme al suo amato Bruno. La figlia di Bruno e Bruna, Iolanda, è salita alla ribalta delle cronache lo scorso aprile. La donna, 52 anni, cameriera a Trento, era nella valle del Langtang, in Nepal, insieme Attilio Dantone, rifugista fassano, all'alpinista Renzo Benedetti e al cuoco Marco Pojer per un trekking. Renzo e Marco avevano fatto una deviazione per portare delle medicine a un'anziana nepalese che conoscevano mentre Iolanda e Attilio avevano raggiunto un punto di ristoro sul sentiero e stavano bevendo un tè quando è arrivata la scossa di terremoto che ha fatto franare la montagna. Per Renzo e Marco non c'è stato scampo, Iolanda se l'era cavata con un braccio rotto e Attilio era rimasto incolume. Ora, Iolanda, e con lei Manuela, è chiamata a superare un'altra difficile prova.

Sat, l'estate dei rifugi inizia in anticipo

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Sat, l'estate dei rifugi inizia in anticipo

Anticipata l'apertura prevista per il 21 giugno. Il presidente Bassetti avverte: «Costi lievitati ma contributi ridotti» di

Elena Baiguera Beltrami

Tags rifugi montagna

17 giugno 2015

TRENTO. Apertura anticipata quest'anno per i 34 rifugi Sat, rispetto al canonico 21 giugno. Le lingue di neve in quota sono scomparse quasi ovunque (tranne al Vioz 3.535 metri) e l'agibilità è garantita, mentre a quote basse, l'Altissimo, il Sette Selle, Tonini, Bindesi, Pernici e Lancia, già praticano aperture prolungate, accogliendo escursionisti e bikers in primavera e autunno.

Il turismo dei rifugi con 50.000 pernottamenti e gli oltre 3.000 posti letto occupa una fetta considerevole del movimento turistico estivo, che oggi deve fare i conti con una forte contrazione di contributi pubblici per l'adeguamento delle strutture. «Nel 2014 sono stati stanziati 1,5 milioni di euro rispetto ai 4 milioni di qualche anno fa – ha spiegato il presidente Claudio Bassetti durante la conferenza stampa alla Casa della Sat - a fronte di costi enormemente lievitati per le ristrutturazioni, soltanto l'elicottero per il trasporto dei materiali assorbe il 30% della spesa. Per contro gli escursionisti sono diventati esigenti, non solo in termini di aperture e chiusure, cercano più comodità ed anche qualche novità, che peraltro i gestori stanno introducendo (corsi di fotografia, teatro, poesia).»

I gestori dunque si ingegnano in congiunture economiche difficili e in un sodalizio come Sat con 130 anni di storia, come ci si rapporta con la qualità dell'accoglienza? «Gli strumenti, individuati sono diversi, con diversi interlocutori. Abbiamo instaurato una partnership con il Cnr, che grazie ai fondi europei ci permetterà di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico al Vioz. Con i gestori c'è un rapporto intenso attraverso corsi di formazione e aggiornamento in collaborazione con Servizio Turismo della Provincia, Accademia della Montagna e Università, per educare il turista ad un rapporto equilibrato con la montagna: il rifugio non è un albergo. In tema di mobilità, meteo, interventi, il tavolo permanente con Sat, Accademia, Rifugisti, Guide e Soccorso alpino, fornisce le direttive per una frequentazione prudente, senza garantire una sicurezza tout court, che in montagna, come al mare, non esiste.»

E di fronte all'ingente calo di contributi? «C'è una partita aperta con la Provincia, in cui chiediamo l'erogazione di un budget annuale fisso, per pianificare secondo le priorità», aggiunge Bassetti. «Abbiamo tre grandi interventi improcrastinabili: il Boé, Ciampedie e Pedrotti, ristrutturazioni importanti in luoghi strategici.»

I cantieri del 2015 riguardano la ricostruzione del rifugio Antermoia, il ripristino dell'Agostini, distrutto da una valanga, Cima d'Asta, Graffer e Violet. «Su quasi tutti grava, oltre alle opere strutturali,

la normativa antincendio- spiega Renzo Franceschini, responsabile rifugi Sat - la stessa degli alberghi, oltremodo gravosa anche in termini economici». Il pernottamento in rifugio con materasso e coperte quest'anno va da 20/24 euro, a 27/31 euro a seconda della categoria (giovani 6/10 euro).

Tags rifugi montagna